IL MATTINO



€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 209 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96
Fondato nel 1892
Martedì 30 Luglio 2024 •

L'estate dei vip

I Beckham in Costiera con lo yacht Seven «Gli spaghetti alla Nerano una passione golosa»



Mario Amodio

Si torna sempre nei posti del cuore, soprattutto in Costiera Amalfitana. Tra questi anche David Beckham e sua moglie Victoria Adams che hanno fatto tappa tra Amalfi, Positano e Nerano.

Nel Mattino Estate

Il libro

Da Malta a Napoli la geografia di Caravaggio

Ugo Cundari a pag. 13



LA TRAGEDIA DELLA VELA / L'omelia dell'arcivescovo Battaglia ai funerali delle vittime in una piazza con molte sedie vuote per il caldo

Il sindaco Manfredi: «Così aiuteremo gli sfollati, dal governo altre risorse» La Protezione Civile: modello Caivano Restano gravissime le due bambine

Di Biase, Mautone *e* Roano *alle pagg. 2 e 3*



«SCAMPIA RISORGERÀ»

Il commento

GLI ERRORI DA NON RIPETERE

Vittorio Del Tufo

Sangue del nostro sangue, nervi dei nostri nervi. Il grande abbraccio della città alle vittime di Scampia. Ora il quartiere deve guardare avanti. *Continua a pag.35*

Il rilancio

La start up dei "santini" di Serie A «Quartiere rinato perché sa sognare»

Valerio Iuliano *a pag. 5*

Italia-Cina, piano triennale

▸L'incontro della Meloni con Xi Jinping: «Nuova cooperazione, ma sia equilibrata»

Francesco Malfetano *a pag. 6*

L'editoriale

SMENTITI I CATASTROFISTI SERVE SUBITO UNA TASK FORCE

di Giuliano Noci

Parole di circostanza, vuote e buoniste dichiarazioni di intenti, implorazioni di non marginalità. Questo era quanto molti profeti e commentatori della geopolitica si aspettavano dall'incontro di Giorgia Meloni e Xi Jinping. Non è andata esattamente così. Il meeting (di circa 90 minuti) ha invece segnato una tappa significativa nelle relazioni bilaterali tra Italia e Cina. Ed è stato strategico per ristabilire e rafforzare i legami dopo il mancato rinnovo dell'adesione italiana alla Belt and Road Initiative (BRI), nota in Italia come Nuova Via della Seta.

L'uscita dell'Italia dalla BRI ha rappresentato un evidente punto di svolta. Mantenere aperti i canali di dialogo e collaborazione con il Dragone è tuttavia fondamentale visto che la Cina è il primo mercato al mondo per molte categorie merceologiche. Questa consapevolezza è stata evidente durante l'incontro con Xi Jinping.

Continua a pag. 35

Export e infrastrutture

Il ruolo della rete dei porti del Sud ponte verso l'Asia

Nando Santonastaso

Il ponte verso l'Asia, in questo patto triennale sancito a Pechino? Sarà nella rete dei porti del Mezzogiorno d'Italia. Per l'Italia, e il Sud in particolare, ci sarà in base all'intesa raggiunta una forte spinta alle esportazioni in settori chiave come la moda, il farmaceutico, l'agroindustria e l'automotive.

A pag. 7 con Pacifico



La stretta di mano tra Giorgia Meloni e Xi Jinping

Caos in Venezuela

Maduro presidente ma l'opposizione: abbiamo vinto noi

di Carmine Pinto

Caracas è spettrale. Il castro-chavista Nicolás Maduro si proclama vincitore. La leader dell'opposizione Maria Corina Machado dichiara di aver vinto le elezioni, ma al suo candidato Edmundo González Urrutia non è consentito salire alla presidenza.

Continua a pag. 35. Servizi *a pag. 11*

IL CAMBIO DI PARADIGMA

Al Sud il 48% degli occupati delle imprese assistite da Invitalia

"Resto al Sud" fa la parte del leone e la proroga fino al 31 dicembre 2024, decisa dal governo, ne ha sottolineato ulteriormente il valore. Ma non passa solo da qui il contributo all'occupazione del Sud garantito da Invitalia, il braccio operativo del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Quasi la metà (48%) dei posti di lavoro che nel 2023 sono stati salvati o creati ex novo dalla società hanno infatti riguardato il Mezzogiorno.

Santonastaso *a pag. 8*

Napoli, la nuova cura

Così Conte ha riacceso l'entusiasmo azzurro

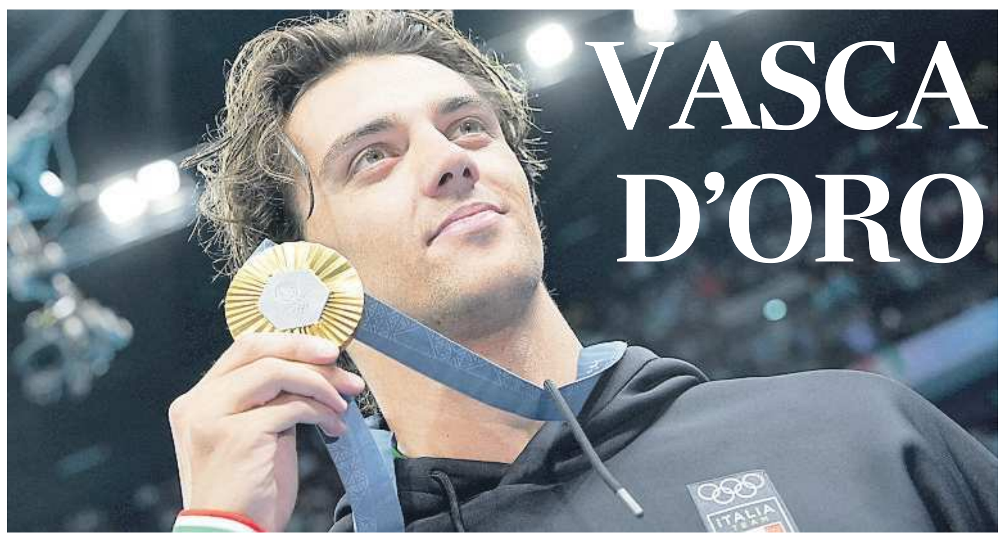


di Francesco De Luca

Gli effetti della cura Conte, dopo due settimane, sono già evidenti. Non solo sul campo, dove il Napoli è organizzato e aggressivo al contrario di quanto è accaduto nelle partite della scorsa stagione.

Continua a pag. 34

Giochi, trionfa Ceccon nei 100 dorso. Scherma, beffato Macchi



VASCA D'ORO

Arcobelli *e* Sorrentino *alle pagg. 15 e 16*

Il rientro dei cervelli

«Ben pagata ma insoddisfatta via dal Nord per Napoli»





Da Napoli a Ferrara e ritorno. La passione per la Federico II riporta Almerinda De Benedetto ad insegnare qui la Chimica.

Capone *a pag. 8*



La tragedia della Vela, la speranza

L'addio alle vittime Battaglia: «Scampia sa sempre rialzarsi»

▸Solo in 400 per l'ultimo saluto a Margherita, Roberto e Patrizia ▸Il monito dell'Arcivescovo «Dalla politica azioni concrete»



LO SMARRIMENTO

Luigi Roano

Si sentono con nitidezza i singhiozzi e sono ben visibili le lacrime dei parenti delle tre povere vittime della Vela celeste: Roberto Abbruzzo, Margherita Della Ragione e Patrizia Della Ragione. Non ci sono ombre che coprono quelle figure sofferenti vestite di nero e c'è un'eco strana nella piazza simbolo di Scampia perché sostanzialmente è vuota: delle 2000 sedie sistemate su più file - perché ci si aspettava l'arrivo di tanta gente - appena un centinaio sono occupate. Per la Digos - tuttavia - sono presenti non più di 400 persone inclusi i parenti delle vittime tutti esposti al calore del sole - e sono appena le nove di mattina - da bollino rosso e ritenuto a rischio per la salute. Sono queste le uniche lacrime pubbliche di Scampìa. Le tre bare marrone chiaro sono poste su tre trespoli nella stessa piazza dove fu celebrato il funerale di Ciro Esposito, piazza che all'epoca però era gremita, gremitissima con quasi 20mila persone. Rito che si svolse alle 16 di un giugno di 10 anni fa. Piazza vuota per il caldo? Ci può stare, ma fa comunque sensazione l'assenza del quartiere di Scampia - molto popoloso - all'ultimo saluto di tre figli suoi. Sedie vuote che lasciano tanti punti interrogativi in sospeso perché è difficilissimo dare risposte. In questo contesto da deserto del Sahara l'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia celebra la messa e fa la sua omelia dove prova a scuotere gli animi perché sicuro che «Scampia risorgerà». Don Mimmo parla mentre la Protezione civile distribuisce bottigliette d'acqua per placare l'arsura e sostenere il corpo di chi sta partecipando al funerale. «Ci troviamo - dice don Mimmo - qui in questa periferia della nostra città, periferia spesso simbolo di tutte le periferie non solo della nostra città ma del nostro Paese, periferia che purtroppo oggi diventa il centro dell'attenzione di tutti non per la sua rinascita, ma perché ancora una volta l'odore della morte e della paura pervade le sue vie e i cuori dei suoi abitanti». Chi ha paura di chi? L'ennesimo interrogativo che lancia lo stesso vescovo al quale però manca una risposta.

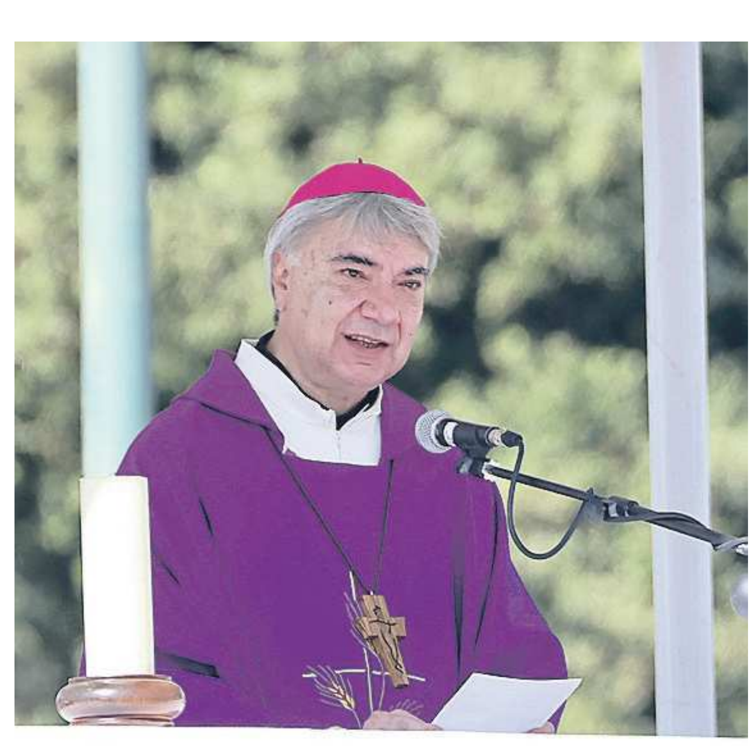
L'APPELLO

Tre paginette l'omelia di don Mimmo che non cita mai - singolarmente - la parola camorra: «Gli abitanti di Scampìa, - scandisce bene le parole il Vescovo - che per già molto tempo hanno subito etichette mediatiche frettolose e generalizzanti, che hanno tanto lottato per scrollarsi di dosso un'opinione pubblica che legge le situazioni con una superficialità spesso più attratta dalla decadenza del male che dai tanti segni primaverili di riscatto, oggi si ritrovano qui, insieme all'intera città, per piangere Roberto, Patrizia, Margherita e per pregare per la guarigione di Carmela, Martina, Giuseppe, Luisa, Patrizia, Mya, Anna, Greta, Morena Suamy e Annunziata, vittime di un crollo che va ben oltre le macerie di cemento e ferro, assurgendo a simbolo di un crollo sociale che deve essere arginato, prevenuto, evitato, non solo qui ma in tutte le periferie della nostra città, del nostro Sud, della nostra Italia». Non c'è dubbio che Scampia sia rinata e stia progredendo in questo percorso virtuoso, non ci sono dubbi però nemmeno sull'ultimo rapporto dell'Antimafia che individua in quell'area della città molte «bande criminali e clan della camorra». E non ci sono dubbi nemmeno sui dati delle occupazioni abusive delle case pubbliche.

«PROPRIO QUESTO TERRITORIO INSEGNA CHE LE PERIFERIE POSSONO RINASCERE ESEMPIO DI RISCATTO E RESILIENZA»

L'OMELIA

Tra le autorità presenti Pina Castiello sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone, il prefetto Michele di Bari, il presidente della Regione Vincenzo De Luca e il sindaco Gaetano Manfredi. Presente l'europarlamentare Lucia Annunziata. Don Mimmo lancia un appello: «Le periferie possono rinascere, diventare simbolo di una resurrezione possibile, come ci insegna proprio la nostra Scampia che, al di là di certe narrazioni parziali e stereotipate, ha saputo sempre rialzarsi, diventando un esempio di autentica resilienza e riscatto, grazie all'onestà e all'impegno di tanti suoi figli e figlie, Chiesa, società civile e istituzioni che, quando si alleano per il bene comune, possono compiere veri e propri miracoli». L'appello all'unità di don Mimmo avrà scosso le coscienze? Per il Vescovo si tratta di «morti assurde». E chiede «a chi ha il compito di governare e amministrare il bene comune, affinché attraverso politiche di risanamento e di inclusione, possa rispondere con azioni concrete e immediate alle vite segnate dalla sofferenza, perché la politica è autentica se fa sua l'etica della cura, e solo la cura può trasformare il dolore in speranza, la sfiducia dei singoli in un nuovo slancio comunitario». Battaglia chiede una «città più giusta e accogliente, una città davvero solidale in cui nessuno riesca a dormire sereno se un solo bambino rischia la vita per il semplice fatto di abitare in una casa degradata». Per don Mimmo la tragedia deve dare la spinta per far «risorgere da queste macerie e da questo dolore una comunità più giusta, in cui sia per sempre abbattuto quel muro invisibile che divide i figli di questa città, che separa le tante Napoli che si sfiorano senza mai incontrarsi».



IL MONITO: «MORTI ASSURDE, SOLO LA CURA PUÒ TRASFORMARE IL DOLORE IN SPERANZA LE SFIDUCIA DEI SINGOLI IN UN NUOVO SLANCIO»

Molte sedie restano vuote Il Comitato: troppo caldo ma oggi saremo in piazza

LA PIAZZA

Gennaro Di Biase

Il popolo di Scampia resta nelle Vele, la Gialla e la Rossa, in una piazza che alle 9 del mattino è già assolata e semideserta. Le sedie nere, allineate ordinatamente sono in gran parte vuote. Gli sfollati che hanno occupato la Federico II sono arrivati ai funerali delle tre vittime della tragedia del ballatoio ci sono, ma non sono molti. Una quarantina, circa, sui 200 che vivono nell'Ateneo ormai da una settimana. In totale, in piazza Giovanni Paolo II, ieri, c'erano circa 400 persone. Il Comitato Vele non ha disertato la cerimonia, ma allo stesso tempo va sottolineata una distanza fisica con le istituzioni: i rappresentanti del Comitato erano sotto ai portici di piazzetta Ciro Esposito e poi, scese le scale, hanno lanciato in cielo palloncini biancoazzurri in memoria dei tre morti. Per i parenti delle vittime – loro sì, più vicini all'omelia di don Mimmo Battaglia – urla straziate, qualche pugno di dolore verso la bara, lo svenimento di una donna e una ventina di magliette bianche, con sopra i volti di Roberto Abbruzzo, Margherita Della Ragione e Patrizia Della Ragione.

LA PIAZZA

«Gomorra: smettete di nutrirvi sulle nostre vite». È la scritta che da tempo campeggia a due passi dal luogo scelto per la cerimonia. E dalle Vele, che dominano il paesaggio di una Scampia che prova a rigenerarsi, senza però esserci ancora riuscita per davvero. Uno slogan che, purtroppo, non è molto distante dall'umore che si respira in piazza Giovanni Paolo II. Sotto i capannoni, vicino alle istituzioni ci sono i parenti stretti delle vittime. Qualche decina di persone. Indossano le t-shirt coi volti delle vittime, «ma non vogliamo parlare coi giornalisti», dicono. È una Scampia sconvolta, arrabbiata e impaurita, quella che ieri, a 8 giorni di distanza dalla tragedia del ballatoio, è stata teatro della cerimonia dei funerali. Nella distesa di sedie vuote, circondate da ambulanze, furgoncini e operatori, c'è Franco Ricciardi.

URLA STRAZIANTI E UN PUGNO CONTRO UNA BARA: LA COMMOZIONE E LA RABBIA DEI FAMILIARI



Una voce tra quelle più note del popolo di Scampia, da sempre vicino al suo quartiere: «Non sono qui per dire, ma per dare e fare. Credo che il milione di euro stanziato dal Comune non basti. Dobbiamo metterci tutti insieme e chiamare il popolo a raccolta. Va restituita dignità a questa gente».

IL COMITATO

Lontano, a quasi 100 metri di distanza dalle tre bare e da don Battaglia, all'ombra dei portici c'è un'altra quarantina di persone. Molti di loro arrivano dalla sede della Federico II, che continua a essere la casa degli sfollati, dalle ore successive alla tragedia. A parlare, qui, è Rosario Caldore, fratello del cantante neomelodico Luciano e storico rappresentante del Comitato Vele. «Invitiamo tutta la città alla manifestazione di oggi alle 17:30 – esordisce – per noi è importante. Lì credo che ci sarà tutto il popolo di Scampia, comprese Vela Gialla e Vela Rossa, più o meno 1500 persone». I residenti di Vela Gialla e Rossa hanno paura? «Dopo quello che è successo – riprende Rosario Caldore – c'è preoccupazione in tutte le Vele, ma comunque si va avanti e non ci fermiamo. La gente vuole sicurezza: si stanno mettendo paura». Ed è proprio la paura doppia che, probabilmente, ha contribuito alla piazza vuota dei funerali di ieri. Da un lato, chi vive nelle Vele teme lo sfratto. Dall'altro lato, teme qualche nuovo dissesto. «Aiutateci a diffondere la notizia della manifestazione che partirà oggi da piazza Dante: una volta arrivati in piazza Municipio, chiederemo al sindaco di scendere». Nel tardo pomeriggio di ieri, poi, il Comitato Vele ha lanciato un comunicato in cui si definisce «surreale e grave la polemica che sta montando e che stanno cavalcando alcune formazioni politiche storicamente nemiche della città in merito alla scarsa partecipazione del comitato, del popolo delle vele e della comunità di Scampia alle esequie di questa mattina. Il Comitato era presente e non ha mai nemmeno pensato di protestare nel giorno dei funerali. Nessuno si è seduto su quelle sedie posizionate sotto al sole e senza alcuna copertura nel giorno "dell'emergenza ondata di calore", era impossibile, erano di fuoco. Ma oggi per noi non è il giorno delle polemiche: è il giorno del dolore e dell'ultimo saluto a Roberto, Margherita e Patrizia. Torneremo oggi in strada, a lottare anche per loro».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

La tragedia della Vela, l'assistenza







Nelle immagini i funerali delle vittime del crollo della Vela Celeste a Scampia celebrati dall'arcivescovo di Napoli Mimmo Battaglia (Neaphoto Renato Esposito, Alessandro Garofalo, Valeria Gigliano)



Manfredi: così aiuteremo gli sfollati della Vela Celeste

▶Il sindaco a Roma dal ministro Musumeci «Il governo ha promesso ulteriori risorse»

▶Ciciliano: «In campo il modello Caivano» L'ex rettore: non tutti rientreranno a casa

IL VERTICE

Luigi Roano

Partiamo dalla fine di una giornata densa di dolore, ma anche di fatti perché i morti di Scampia e i tanti sfollati della Vela celeste meritano giustizia e risposte. Il sindaco Gaetano Manfredi dopo i funerali è corso a Roma dal ministro per la Protezione civile Nello Musumeci che «Ringraziamo per la disponibilità dimostrata nell'individuare misure normative e finanziarie utili alla gestione degli sfollati delle Vele. Solo con la massima collaborazione istituzionale si possono trovare soluzioni immediate e a medio-lungo termine per gli abitanti delle Vele in attesa del completamento del cantiere per la realizzazione dei nuovi alloggi» racconta Manfredi. Che incassa dall'esecutivo nazionale ancora una volta il pieno sostegno. Dunque, oltre al milione messo in campo dal Comune ci saranno finanziamenti e norme ad hoc per Scampia. La notizia arriva tra gli sfollati - e tra chi ha occupato l'università - a tarda sera scalfendo un po' quel muro di diffidenza che nell'ultima settimana sembrava diventare sempre più spesso. Da Roma confermano che a Scampia nessuno verrà abbandonato. Perché dal ministero spiegano «che l'obiettivo è trovare con urgenza una soluzione per la temporanea sistemazione dei nuclei familiari che hanno dovuto lasciare l'immobile di Scampìa». Al vertice, oltre al ministro e al sindaco erano presenti il capo dipartimento Fabio Ciciliano, il prefetto di Napoli Michele di Bari, rappresentanti della Regione quali il capo della Protezione civile Italo Giulivo e il capo di gabinetto Almerina Bove. Con Musumeci rappresentanti del ministero dell'Interno. Un vertice nel quale Manfredi ha confermato «l'apertura del cantiere per la realizzazione del plesso che dovrà ospitare le famiglie sfollate», cantiere che dovrebbe completare i lavori entro il 2026. Mentre «la Regione Campania ha dato disponibilità a farsi carico di eventuali oneri, qualora si dovesse definire l'intesa con il governo nazionale sui Fondi di coesione». Accordo che sembra ormai prossimo. Il modello che si vuole mettere in campo per accelerare al massimo il rientro delle famiglie in alloggi congrui è quello di Caivano. Ciciliano ritiene che questa esperienza maturata in un'area altrettanto complessa e difficile come quella di Caivano». Quindi non si esclude l'ipotesi commissario. Parola al ministro: «Occorre trovare una ragionevole soluzione per gli sfollati sia dal punto di vista normativo che finanziario. E la troveremo in brevissimo tempo, con il contributo di tutte le Istituzioni». Sulle soluzioni normative trapela poco o nulla del resto la situazione degli occupanti delle case di Scampia - che sono tutte del Comune - è al vaglio anche dell'Autorità giudiziaria per verificare che tutti gli sfollati abbiano i requisiti giusti.

LA GIORNATA

Riavvolgiamo il nastro di un lunedì listato a lutto e torniamo alle 9 del mattino quando lo stesso Manfredi arriva a Scampia - nella piazza Giovanni Paolo II - dove si sono celebrati i funerali delle tre vittime. È qui che il sindaco mette le cose in chiaro e dà la prima notizia: «Dobbiamo valutare se c'è la possibilità del rientro di alcune famiglie nelle Vele. È possibile che alcuni non possano rientrare. È chiaro che dobbiamo pensare ad una prospettiva che sia di medio periodo, in attesa di una sistemazione definitiva nelle case. Abbiamo stanziato fine a fine anno un milione, se serve ci sarà uno stanziamento successivo». Cosa significa? «Noi seguiamo le regole della Protezione civile, che vengono utilizzate in tutta Italia, quindi a seconda del nucleo familiare e la composizione della presenza di anziani e bambini oppure di persone con disabilità si varia, nel caso di un singolo, da 400 euro o nel caso di una famiglia più articolata, da 900 euro». Manfredi chiarisce un altro aspetto: «Per quanto riguarda la Vela rossa stiamo facendo una valutazione molto dettagliata delle condizioni di sicurezza e in conseguenza del risultato che avremo, decideremo. Stiamo raccogliendo anche le disponibilità delle sistemazioni alberghiere in maniera tale che poi ci sarà una scelta da parte delle famiglie. Il contributo di autonoma sistemazione non è un contributo all'affitto. Significa che anche la sistemazione presso parenti o famiglie che hanno la disponibilità di accogliere queste persone è compatibile». Quindi il bubbone dell'occupazione dell'università: «Questa situazione va risolta il più presto possibile». Infine il tema degli aventi diritto a nuove case e al sostegno economico: «Abbiamo una ricognizione dettagliata e ufficiale di chi abita nelle tre Vele che è stata fatta insieme alle varie Istituzioni con un tavolo in Prefettura agli inizi del 2023, quindi abbiamo una certezza di chi sono gli aventi diritto». Alla domanda del perché sulla mancata esecuzione delle ordinanze di sgombero, Manfredi è netto: «Bisogna chiederlo a chi c'era nel 2015».

IL PRIMO CITTADINO «SUSSIDI AI RESIDENTI CENSITI AL 2023 L'ORDINE DI SGOMBERO MAI ESEGUITO? CHIEDETE A CHI C'ERA NEL 2015»

Ancora gravissime Mia e Patrizia ore di ansia per le due bambine

LE CURE

Ettore Mautone

Si lavora giorno e notte nella rianimazione del Santobono: si valutano ad intervalli regolari le condizioni cliniche delle due piccole pazienti, Patrizia e Mia, rispettivamente di 7 e 4 anni, ricoverate nella Terapia intensiva del polo pediatrico dell'Arenella in gravissime condizioni dopo i traumi subiti nel crollo del ballatoio della Vela Celeste.

LA TAC

Le piccole sono ancora in coma farmacologico, sedate profondamente per facilitare le cure intensive e continue di cui hanno bisogno. Entrambe ieri, per la prima volta dall'arrivo in ospedale, sono state sottoposte ad alcune indagini di diagnostica per immagini con l'obiettivo di verificare eventuali cambiamenti dello stato clinico e delle strutture encefaliche colpite dal grave trauma cranico subito. Presso la rianimazione diretta da Geremia Zito è stata in particolare effettuata una Tac: non è emerso nulla di significativo. Le condizioni sono stabili, stazionarie nella loro gravità. La prognosi, per le due bambine, resta riservata. La novità, tuttavia, è che si iniziano a percorrere i timidi passaggi che servono per sondare il terreno relativamente alle conseguenze dei traumi cranici provocati dal crollo. Manovre che preparano ad un processo di "svezzamento" dal respiratore automatico per verificare che vi sia una attività polmonare automatica e spontanea. Sarebbe già un grande passo in avanti, il primo segnale per capire cosa c'è sotto il coma indotto dai farmaci. Si tratta di un processo lungo, fatto di piccoli avanzamenti ma anche di probabili marce indietro. Nulla, insomma, per ora, che possa consentire di fare una valutazione in un senso o in un altro. Un processo di rivalutazione multidisciplinare, condotto da specialisti di diverse discipline corroborato da indagini diagnostiche per valutare l'entità delle lesioni cranio-encefaliche ad una settimana dall'evento traumatico. Un percorso che può durare anche molti giorni. Per questo motivo il riserbo dei sanitari del Santobono, sul risultato di questi esami, è massimo. Non ci si sbilancia oltre la formula della "stazionarietà nella gravità" del bollettino sanitario giornaliero del Santobono. Nei prossimi giorni si tratterà dunque di capire, di sondare le reali conseguenze patite dalle strutture cerebrali. Solo il tempo potrà diradare le nebbie che avvolgono ancora la sorte delle due bambine per le quali un'intera comunità spera e prega.



LE PICCOLE IN COMA FARMACOLOGICO IERI PER LA PRIMA VOLTA SOTTOPOSTE A TAC: SI INIZIA IL PERCORSO VERSO IL RISVEGLIO

LE ALTRE BAMBINE

Per quanto concerne le tre piccole pazienti ricoverate in Ortopedia, A.A., di 9 anni, operata per frattura di omero, presenta un decorso post operatorio ortopedico regolare e le condizioni generali risultano buone; B.M., di 10 anni, operata per frattura pluriframmentata di femore, è in attesa di intervento maxillo-facciale. Si attende, per operare che rientri la lesione da schiacciamento del polmone. In questo gruppo è la paziente più sofferente. Infine B.S, di 2 anni, operata di frattura alla gamba, presenta un buon decorso operatorio ed è in condizioni generali stabili. Infine le ultime due ricoverate presso la Chirurgia d'urgenza, entrambe in costante miglioramento: A.G. di 2 anni, stazionaria e in Osservazione; A.A. di 4 anni, in ulteriore miglioramento, ha ripreso completamente l'alimentazione orale e resta sotto stretto controllo clinico. «Proprio quest'ultima appare la più loquace – avverte Maria Vittoria Montemurro, direttore sanitario aziendale – ed è al pari delle altre molto coccolata dal personale, dalle psicologhe che se ne occupano, dai genitori di altri piccoli pazienti. Il grosso trauma anche psicologico e da stress è innegabile e ancora non si parla di quello che è accaduto, di chi c'è e di chi non c'è più». Vicino alla più piccola c'è un papà affettuoso, protettivo e riservato, schivo ma presente con tutte le bambine di Scampia ricoverate al Santobono. Le altre due hanno I genitori ricoverati in altri ospedali cittadini. Il sostegno, anche da parte di altri familiari, zii e nonni, è costante.



La tragedia della Vela, il rilancio

L'intervista Gianluca Benucci

«La rinascita non si fermerà abbiamo una marcia in più»

▶Parla l'artefice di San Meme, la start up divenuta famosa per il "santino" di Kvara

▶«Il primo vero investimento sui giovani? L'università. Ora serve un punto di ritrovo»

Valerio Iuliano

«Scampia ha grandissime potenzialità di riscatto. In questo territorio c'è un'energia che altrove non esiste. C'è una voglia di rivalsa che rappresenta un grande valore aggiunto". Gianluca Benucci è l'artefice e uno dei soci di San Meme, una start up nata proprio a Scampia. Benucci e i suoi tre soci abitano a poche centinaia di metri dal luogo del crollo. A settembre 2022 i quattro giovani hanno dato vita alla start up che oggi è una delle più conosciute sul piano nazionale. «La nostra start up - spiega Benucci - aiuta le società sportive a fare engagement con i propri tifosi con dei gadget personalizzati. Sono dei gadget innovativi sia dal punto di vista grafico che dal punto di vista produttivo per cementare il rapporto tra l'idolo e i tifosi. Abbiamo fatto dei santini di tutti i calciatori della Serie A due anni fa e poi li abbiamo ripetuti negli anni».

Come è nata l'idea?

«Durante una partita del Napoli con lo Spezia. Eravamo allo stadio. È nato tutto per gioco. In quella occasione la nostra grafica fece una foto e la postò sul suo profilo Instagram. Quella foto fu condivisa da alcuni siti sportivi come Sport Mediaset e altri. Tra le varie richieste che arrivarono, ci fu quella di avere questo santino di Kvaratshkelia perché la foto era sua. Poi abbiamo spedito questi santini online di tutti i calciatori della Serie A. L'ultima cosa che abbiamo fatto è per la Youtuber League, un campionato amatoriale degli influencer. Abbiamo strutturato il prodotto e fatto una collezione di card. La collezione di card sta sul nostro shop online. A Scampia si sogna una vita diversa. Anche un gioco o una piccola idea può diventare qualcosa di concreto. Noi gente di Sampia abbiamo una marcia in più».

Lei vede potenzialità di rinascita nel tessuto sociale di Scampia?

«Assolutamente sì. Adesso ho 30 anni, quando ero piccolo Scampia non era come è adesso. Io penso che Scampia abbia grandissime potenzialità di farcela e chances di rinascita ancora più forti. Ha delle possibilità che prima non c'erano. La situazione può solo migliorare. Il primo vero investimento sui giovani è stato l'università. Quella è la fiamma della rinascita. È stato un investimento fondamentale per far fare un salto di immagine a Scampia, anche come segno di fiducia verso un territorio che sta lottando da tanto tempo per far capire tutto il bene che c'è, dopo il tanto male che hanno dipinto negli anni. Però non può essere un punto di arrivo, deve essere un punto di partenza. Speriamo che a settembre possa riprendere e che non ci sia un blocco delle attività. Bisogna trovare una soluzione. I ragazzi non possono essere limitati. Sarebbe un colpo durissimo, perché verrebbe preso come un abbandono da parte delle istituzioni. Innanzitutto perché vorrebbe dire che le famiglie non hanno trovato un alloggio disponibile. In secondo luogo perché verrebbe interpretato come un non dare priorità ad una situazione molto delicata».



IN QUESTO QUARTIERE SIAMO CAPACI DI SOGNARE UNA VITA DIVERSA. COSÌ UN'IDEA PICCOLA DIVENTA CONCRETA



Gianluca Benucci, artefice e tra i soci di «San Meme»

In che modo le istituzioni possono favorire la rinascita?

«Investendo sui giovani e aiutando le tante associazioni nate in questi anni che puntano alla rinascita del territorio come il comitato delle Vele di Scampia o i pollici verdi di Scampia. E tante altre che, da anni, offrono un'alternativa alla strada a tanti giovani».



LA NOSTRA STORIA UN ESEMPIO: A SETTEMBRE SAREMO PREMIATI COME UNA DELLE 10 MIGLIORI START UP

Fino adesso non si è investito sui giovani?

«Il primo vero investimento è stato l'università, ma manca a Scampia un punto di ritrovo sociale per i giovani. Una possibile biblioteca con funzione di aule studio potrebbe essere un'idea che possa far creare un bel punto di ritrovo culturale e sociale».

Lei che studi ha fatto?

«Sono ingegnere gestionale. Sto completando la magistrale. La nostra grafica studia design alla Vanvitelli. Il terzo socio è laureato in Scienze motorie. Siamo tutti trentenni. Stiamo facendo un percorso di sei mesi nell'incubatore di Napoli, la fabbrica dell'innovazione. A settembre riceveremo il premio dal sindaco. Siamo stati selezionati come una delle 10 start up più interessanti del panorama nazionale per l'incubatore di Napoli. Il premio doveva essere attribuito già nei giorni scorsi, ma poi la cerimonia è stata giustamente rinviata. La start up è l'esempio di come a Scampia si possano creare delle opportunità partendo dal nulla. C'è una fame, una voglia di rinascita e di rivalsa che ci consente di guardare con ottimismo al futuro. A noi questo territorio ha dato una forza particolare. E così ai tanti giovani del quartiere».

La start up è stata subito vincente?

«Dopo sei mesi dall'inizio, siamo stati invitati nel ritiro dell'Inter. È stato un grande colpo. Con il Napoli non abbiamo avuto ancora rapporti. È paradossale che sia più facile essere invitati dall'Inter che dal Napoli. Ma quest'anno potrebbe essere la volta buona. Come per la rinascita di Scampia».



Il viaggio in Asia

Il patto Meloni-Xi «Nuova cooperazione ma sia equilibrata»

▸Colloquio di un'ora e mezza col presidente cinese. Intesa sui rapporti commerciali. Ancora non diffusi i contenuti del memorandum sulle auto

LA GIORNATA

PECHINO Il completamento ideale di quel «ponte tra Oriente e Occidente» inaugurato al G7, Giorgia Meloni lo ha allestito ieri in Cina, agganciandolo all'ideale connessione costruita 700 anni fa da Marco Polo. Nel bilaterale tenuto con Xi Jinping e nella successiva cena ufficiale, la premier ha infatti provato a rigenerare i rapporti con Pechino.

Meloni - in completo celeste quasi a rendere omaggio all'ex impero - è stata ricevuta nella storica residenza usata dai leader comunisti per accogliere i capi di governo stranieri (nel verde della Diaoyutai si tenne pure il celebre incontro fra Mao e Nixon del 1972), portando al tavolo del 71enne al potere da 12 anni nel Paese del Dragone «l'importanza di una cooperazione equilibrata, mutualmente vantaggiosa e basata sulla reciproca fiducia».

Così si legge nello stringato comunicato di palazzo Chigi, che identifica i principali temi del rapporto bilaterale in «questioni economico-commerciali» e nella «collaborazione in ambito scientifico e culturale». In linea con le nuove intese sottoscritte domenica col primo ministro Li Qiang all'interno del Piano d'azione triennale che ha anticipato il momento clou di ieri. Un incontro - a cui i media italiani non hanno avuto accesso a differenza dei circuiti internazionali - durato mezz'ora in più di quanto preventivato che per la premier è stato un successo, sia per l'essere riuscita ad affrontare tutti i nodi più complessi, sia per l'empatia stabilita con Xi Jinping.

IL LEADER DI PECHINO: «IMPORTEREMO PIÙ PRODOTTI ITALIANI DI ALTA QUALITÀ SE VOI ACCOGLIERETE LE NOSTRE AZIENDE»

LE AREE EMERGENTI

Il cinese si è infatti detto «disposto a collaborare» con l'Italia «per promuovere l'ottimizzazione e il miglioramento della cooperazione negli investimenti economici e commerciali, nella produzione industriale, nell'innovazione tecnologica e nei mercati terzi, nonché per esplorare la cooperazione in aree emergenti come l'intelligenza artificiale e i veicoli elettrici». Un elemento, quest'ultimo, tanto centrale nelle dichiarazioni di entrambi quanto non presente in maniera esplicita negli accordi condivisi fino a questo momento.

L'atteso memorandum che consentirebbe ai colossi cinesi della mobilità verde di iniziare a produrre in Italia diluendo l'impatto dei dazi crescenti fino al 38% imposti dall'Ue, garantiscono fonti di governo, sarà reso pubblico a giorni, da parte del ministro del Made in Italy Adolfo Urso. Un do ut des che ben rappresenta la natura dei rapporti commerciali impostati durante la visita. Se infatti la Cina «accoglie con favore le aziende italiane che investono» nel Paese «ed è disposta a importare più prodotti italiani di alta qualità», da parte sua auspica «che l'Italia fornisca anche un ambiente imprenditoriale equo, trasparente, sicuro e non discriminatorio affinché le aziende cinesi possano svilupparsi in Italia». Il riferimento, da parte del Paese comunista, è pure ad un ricorso non sistematico all'istituto del golden power, che tante polemiche ha creato anche nelle ultime settimane.

Un ambiente regolatorio certo e prospettive politiche di lungo periodo sono d'altro canto alcuni dei punti di incontro su cui Meloni e Xi Jinping si sono ritrovati più facilmente. Dove invece qualche distanza è rimasta è sul riferimento, da tenere o meno, alla via della Seta. Tant'è che a dispetto dei dubbi italiani nel resoconto ufficiale diffuso dalla presidenza cinese viene rimarcato che il presidente asiatico ha ribadito la convinzione che Cina e Italia «dovrebbero sostenere e promuovere lo spirito della Via della Seta» che è un «tesoro condiviso» da entrambi. Un rapporto storico che Meloni ha preferito raffigurare non solo attraverso un'amicizia «profonda e antica» ricordata al World Art Museum di Pechino, ma pure declinando la sua idea di mondo davanti al ministro della Cultura, uno dei più influenti nel Paese comunista: «Difendere ciò che siamo è anche lo strumento più efficace che abbiamo per comprendere l'altro» ha scandito Meloni. Per poi proseguire: «La storia siamo noi, soprattutto quando non abbiamo paura di osare e non ci lasciamo condizionare dai limiti nei quali gli altri credono».



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni mentre passeggia con il presidente della Repubblica popolare cinese Xi Jingping nei giardini della Diaoyutai State House, la residenza di Stato dove il presidente cinese riceve i leader stranieri L'incontro è avvenuto nel secondo dei quattro giorni di visita ufficiale di Meloni in Cina, che cade nell'anno dell'anniversario dei 700 anni dalla morte di Marco Polo e dei 20 anni del partenariato strategico tra i due Paesi

LA GEOPOLITICA

Sul tavolo del colloquio con Xi Jinping anche i grandi temi della situazione geopolitica internazionale, a partire dall'Indopacifico (dove l'Italia terrà un'esercitazione militare nei prossimi giorni assieme al Giappone) alla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, fino alla guerra in Ucraina, con la Cina che potrebbe giocare un ruolo determinante nella ricerca di una soluzione al conflitto. Sui contenuti di questa parte del colloquio però, non sono trapelate molte informazioni.

DOMANI A SHANGHAI FACCIA A FACCIA CON CHEN, CHE IN FUTURO PUÒ DIVENTARE IL NUOVO UOMO FORTE ALLA GUIDA DEL DRAGONE

LA CAPITALE ECONOMICA

La visita di Meloni, che incontrerà oggi i giornalisti, terminerà domani solo dopo un breve passaggio a Shanghai. Nella capitale economica del colosso asiatico la premier incontrerà Chen Jining, ambizioso segretario del Partito comunista locale considerato in rampa di lancio per una futura leadership nel paese del Dragone.

Francesco Malfetano

Giorgia va a vedere il museo di storia (ma non la scultura con falce e martello)

LA VISITA

PECHINO Un caffetano azzurro. Una festa di compleanno improvvisata. E poi la città proibita, la mostra di Marco Polo e la meraviglia per una Cina, in fondo, poco conosciuta. In una Pechino ieri torrida, ma oggi alle prese con il tifone Gaemi che ha già allagato Taiwan e Filippine, Giorgia Meloni si è anche concessa qualche momento più rilassante rispetto agli articolati bilaterali con il presidente Xi Jinping o il premier Qi Liang.

All'arrivo ad esempio, sabato sera, ha partecipato assieme alla figlia Ginevra alla festa di compleanno di uno dei funzionari che viaggiano con lei. Nel ristorante museo della gastronomia imperiale, un grande locale tipico della capitale cinese che ricorda lo stile della dinastia Qing, è finita ritratta di un video dell'ambasciata italiana in Cina diffusissimo su Tiktok mentre accenna un applauso e qualche mossa di ballo tra i tavoli, con sullo sfondo un cartello Happy Birthday.

LA VISITA

Un momento di svago che fa il paio con la visita privata organizzata ieri appositamente per la presidente del Consiglio nella città proibita abitualmente chiusa di lunedì, e con la mostra su Marco Polo ("Viaggio di conoscenze" al Millennium art museum), inaugurata nel pomeriggio assieme al ministro della Cultura della Repubblica popolare cinese. Qui la premier si è lasciata sfuggire un «wow» quando, indossato il visore di realtà aumentata configurato dall'azienda Way experience di Milano, è stata catapultata nella Venezia degli inizi del 1300, ripercorrendo le orme dell'esploratore italiano. Ma a colpire veramente Meloni, accompagnata dalla curatrice della mostra della fondazione musei civici di Venezia, è stato uno dei cimeli in mostra.

IL TOUR NELLA CITTÀ PROIBITA E L'OMAGGIO A MARCO POLO. AL RISTORANTE LA CENA PER UN FUNZIONARIO CHE COMPIE GLI ANNI

IL CAFFETANO

Un caffetano azzurro in seta pensato per una bambina veneziana, con fodera turca e colletto e cuciture in oro e argento realizzate in Cina. Una sintesi del viaggio dell'esploratore, unico straniero assieme a padre Matteo Ricci, a meritarsi un posto nel bassorilievo che al museo ripercorre la storia cinese.

Bassorilievo che la premier nel primo pomeriggio ha percorso a metà, evitando - forse in maniera deliberata - di soffermarsi assieme ai rappresentanti del governo del Paese del Dragone sulla falce e il martello che campeggiavano in bella vista nella sezione che si occupava della storia del Novecento.

Un dettaglio che testimonia non solo le differenze che separano i governi, ma pure la strada «che dall'Italia conduce alla Cina» e, si legge nel messaggio lasciato dalla premier nel libro posto all'inizio della mostra, il cammino lungo millenni che «talvolta è parso più agevole, altre volte in salita».

Francesco Malfetano

LA FESTA DI COMPLEANNO SU TIKTOK

La premier Meloni mentre festeggia il compleanno di un funzionario in un locale tipico di Pechino. Tra canti e balli ad accompagnarla c'era la figlia, Ginevra

Lo scacchiere internazionale



GLI ACCORDI

COMMERCIO
Condizioni paritarie per le aziende
Il piano sottolinea la necessità di relazioni commerciali equilibrate e vantaggiose per garantire una concorrenza leale

INDUSTRIA
Il dossier sulle auto elettriche
Figura il dossier auto elettriche, che assume rilevanza alla luce dell'intesa tra Stellantis e la cinese Leapmotor

AGRICOLTURA
Esportazione di prodotti
Poi, cooperazione agricola, che include scambi di personale e protocolli per migliorare l'accesso nei mercati

RICERCA SCIENTIFICA
Formazione e sfide globali
Focus anche su ricerca, spazio e formazione: tra le sfide comuni c'è la gestione del cambiamento climatico e dei detriti spaziali

CULTURA
Musei, archivi ed editoria
Intensa cooperazione tra musei, siti archeologici, archivi, oltre alla firma di un protocollo esecutivo nel settore dell'editoria

La rete dei porti del Sud sarà il ponte verso l'Asia

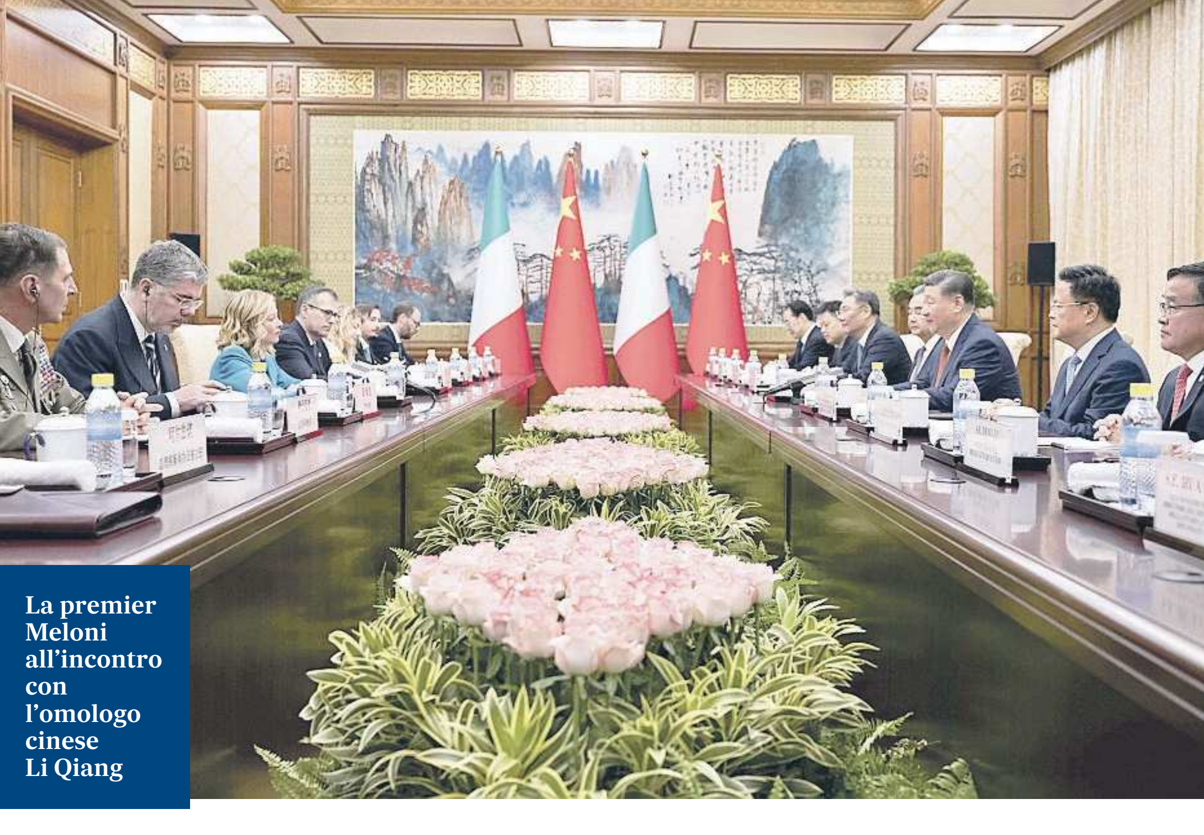
▶Per l'Italia e il Mezzogiorno in particolare ci sarà una spinta alle esportazioni in settori chiave come la moda, il farmaceutico, l'agroindustria e l'automotive

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Da noi una rete logistica, collegata al sistema portuale, capace di elevare il livello di competitività e attrattività del Paese su scala internazionale anche grazie al Sud, che vale il 47% del traffico merci nazionale (ma si arriva al 60% per il settore manifatturiero meridionale). Da loro una potenziale, ampia opportunità di favorire il nostro export in settori che danno lustro e affidabilità al made in Italy, dalla moda al farmaceutico, dall'agroindustria all'automotive, senza dimenticare il turismo.

Sembra questa la cornice del nuovo, realistico scenario di scambi e relazioni commerciali tra Italia e Cina - un piano d'azione triennale per rinverdire il partenariato tra le imprese italiane e i colossi cinesi - su cui si è ragionato nel corso della visita a Pechino della premier Giorgia Meloni e di 115 tra associazioni di categoria e aziende nazionali.



La premier Meloni all'incontro con l'omologo cinese Li Qiang

IL COLLANTE

A fare da collante, in una dimensione di reciprocità come la stessa Meloni ha più volte sottolineato in questi giorni ai massimi vertici istituzionali cinesi, è il Mediterraneo la cui centralità ormai è entrata a vele spiegate in ogni valutazione geopolitica mondiale, con il Mezzogiorno ancora più strategico e non solo per un vantaggio, per così dire, geografico. Passano da qui molte delle opportunità italiane di accrescere il rapporto commerciale con il Dragone.

LA CINA DAL 2013 A OGGI HA INVESTITO 75 MILIARDI NELLA SPONDA SUD DEL MEDITERRANEO E 16 IN TURCHIA

Emblematico il caso del farmaceutico, con la Cina secondo partner italiano extra europeo dopo gli Usa e punta di diamante della crescita delle esportazioni della Campania nel 2023. Ma lo stesso ragionamento investe l'automotive se, come potrebbe accadere, si concentrassero proprio al Sud i discorsi appena avviati tra i due Paesi per un investimento produttivo di Pechino in Italia in questo settore.

Per la Cina il Mediterraneo ha un peso a dir poco fondamentale per le sue ambizioni economiche. Dal 2013 il Dragone ha investito circa 75 miliardi nella sponda meridionale del Mediterraneo e 16 miliardi in Turchia. Il 30% degli investimenti cinesi si è concentrato su trasporti e logistica e il 24% sull'energia. Numeri su cui riflettere ma che l'Italia può, per così dire, bilanciare con quelli della blue economy. Parliamo di un valore complessivo di 54,2 miliardi di euro, cresciuto di oltre dieci miliardi in 10 anni, una volta e mezzo quello dell'agricoltura e quasi l'80% del valore aggiunto dell'edilizia, con una base imprenditoriale di oltre 228 mila aziende e una occupazione di 914 mila addetti.

Non è affatto poco se si considera che solo negli ultimi anni l'economia del mare e dunque la logistica sembrano avere finalmente assunto un ruolo decisivo nelle dinamiche economiche del Paese. Nel Pnrr sono stati infatti previsti investimenti per oltre 4 miliardi per la logistica intermodale nazionale mentre almeno 630 milioni sono già stati assegnati (e in parte spesi) per migliorare le infrastrutture di collegamento con i soli porti del Mezzogiorno.

È la dimostrazione che l'idea di un Mediterraneo strategico anche in funzione dei rapporti tra l'Italia e l'Europa con i Paesi asiatici (non solo con la Cina, dunque) è tutt'altro che utopistica, specie poi se la si guarda anche sotto il versante degli obiettivi di pace e sicurezza mondiali. Di sicuro la determinazione con la quale il governo italiano ha avviato il Piano Mattei per l'Africa, accelerando l'attenzione dell'Europa sul continente più giovane, conferma che questa ambizione è possibile.

IL FONDO

Sotto questo versante, va segnalato che proprio ieri Cassa Depositi e Prestiti e African Development Bank hanno annunciato la nascita di un fondo da 400 milioni per sostenere la crescita del settore privato africano. I fondi contribuiranno a sostenere progetti nei settori della sicurezza alimentare, dello sviluppo delle Pmi e delle infrastrutture sostenibili in Africa, all'interno della cornice del Piano Mattei attraverso una nuova piattaforma, creata dalle due istituzioni, che punta a coinvolgere ulteriori investitori al fine di mobilitare fino a 750 milioni di euro.

Imprese in campo per bilanciare l'export Confindustria: «Può salire di 5 miliardi»

LA DELEGAZIONE

ROMA L'obiettivo delle imprese italiane in Cina è duplice: da un lato, ridurre il gap della bilancia commerciale, dall'altro aumentare gli investimenti dall'ex Impero di Mezzo verso il nostro Paese e viceversa. Non a caso Barbara Cimmino, vicepresidente per l'export e l'attrazione degli investimenti di Confindustria, ha ricordato che «il potenziale export che possiamo ancora colmare nel mercato cinese è di 2,4 miliardi di euro soltanto per i beni di consumo e 2 miliardi per quelli strumentali». Numeri che finiscono per aver un peso maggiore dopo che ieri l'Istat ha comunicato che le nostre vendite verso Pechino sono calate dell'11 per cento a giugno.

SONO 115 LE AZIENDE DEL NOSTRO PAESE CHE HANNO ACCOMPAGNATO IL PREMIER NELLA MISSIONE

AL BUSINESS FORUM

Insieme al premier Giorgia Meloni, dall'Italia sono partite per la missione a Pechino 115 delegazioni di altrettante medie e grandi aziende del Paese. Ieri tutti questi imprenditori hanno partecipato alla tavola rotonda "Italy investing in China: trends and perspective" organizzata nella capitale cinese da Confindustria e Camera di Commercio italiana in Cina (CCIC) nell'ambito del VII Business Forum Italia Cina. Al centro dei workshop e degli incontri, come detto, le strategie per aumentare l'interscambio e le collaborazioni industriali. Sempre più necessarie, perché - come ha sottolineato ieri la Bce in un suo report - non soltanto «la Cina ha aumentato la sua competitività in settori tradizionalmente dominati dalle economie avanzate»; ma - assieme alla crescente quota di mercato - è «diventata competitiva in 60 settori in cui l'Italia detiene un vantaggio comparato». Di conseguenza, è tra «le economie avanzate, quella più esposta» alla concorrenza di Pechino.



Al centro della missione in Cina anche le strategie per aumentare l'interscambio. Lo stock di investimenti italiani verso il Dragone è di oltre 15 miliardi, ma per Confindustria l'export può ancora crescere di 2,4 miliardi di euro per i beni di consumo

In questa direzione, aggiunge Cimmino, «servono relazioni mutualmente vantaggiose all'insegna della reciprocità per garantire uguali condizioni di accesso ai mercati». Al riguardo ha aggiunto Lorenzo Riccardi, presidente della Camera di Commercio italiana in Cina: «Pechino si colloca tra le prime destinazioni delle esportazioni italiane a livello globale, essendo il principale mercato in Asia e il secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti». Per aggiungere che anche grazie alle missioni all'estero delle imprese e del governo «lo stock di investimenti diretti esteri italiani in Cina» è «di oltre 15 miliardi», generando un fatturato di 33 miliardi di euro».

I rappresentanti di Assica (Associazione industriali delle carni e dei salumi) auspica che possono riprendere le esportazioni di prodotti a base di carne suina bloccate dopo lo scoppio della peste suina africana.

Dal mondo di Farmindustria è stato poi evidenziato che «la Cina è per l'Italia il secondo partner extra europeo dopo gli Usa nella farmaceutica e sta spingendo moltissimo sugli investimenti nel settore, garantendo anche una maggiore tutela brevettuale». Senza dimenticare che «in Cina sono attive da diversi anni importanti aziende italiane, che possono ulteriormente crescere». Anche per questo ha un'importanza strategica la missione in corso del Presidente Meloni».

Sottolinea l'importanza del mercato dell'ex Impero di Mezzo anche Federmacchine, che raccoglie i produttori di beni strumentali destinati allo svolgimento di processi manifatturieri: «La Cina nel 2023 è risultata il quarto mercato di sbocco con quasi 2 miliardi di euro di acquisti di macchinari. Nonostante un lieve calo dell'export italiano del comparto verso la Cina e di alcune politiche che non facilitano gli scambi». Di conseguenza, esistono «grandi opportunità offerte da questo mercato e dalla collaborazione con le aziende cinesi».

Guarda alle regole del commercio internazionali Sistema Moda Italia. Che si è detta «favorevole al "free trade" in quanto pilastro della competitività». Non da meno, però, l'importanza per il mondo del tessile e dell'abbigliamento alla creazione «di relazioni commerciali eque e vantaggiose per i produttori italiani, nel rispetto del "level playing field" e delle regole di sicurezza, tracciabilità e qualità dei prodotti importati, specialmente quelli e-commerce, così come definite dagli standard europei».

LA BCE AVVERTE: «PECHINO È DIVENTATA COMPETITIVA IN 60 SETTORI STRATEGICI PER ROMA»

F. Pac.



Il cambio di paradigma, lo sviluppo

La spinta di Invitalia: un posto su due è al Sud

▶Nel 2023 sono stati salvati o assunti 31mila addetti, di cui il 48% nel Meridione

▶Di rilievo il ruolo di affiancamento alle amministrazioni pubbliche sul Pnrr

IL REPORT

Nando Santonastaso

"Resto al Sud" fa la parte del leone e la proroga fino al 31 dicembre 2024, decisa dal governo, ne ha sottolineato ulteriormente il valore. Ma non passa solo da qui il contributo all'occupazione del Sud garantito da Invitalia, il braccio operativo del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Quasi la metà (48%) dei posti di lavoro che nel 2023 sono stati salvati o creati ex novo dalla società hanno riguardato il Mezzogiorno. Il dato emerge dal Bilancio di sostenibilità di Invitalia che lo scorso anno ha sostenuto complessivamente oltre 64.000 imprese, di cui più di 4.200 nuove e per il 40% create da donne. Circa 31mila gli occupati salvaguardati o di nuova istituzione, quasi 1 su 2 - come detto - nelle regioni meridionali.

LA STRATEGIA

È al Sud, del resto, che l'impegno della società guidata da Bernardo Mattarella rimane strategico: nel bilancio fiscale 2023 era già emerso che le azioni di sostegno al sistema produttivo si erano concentrate soprattutto nel Mezzogiorno, su un totale di ben 75mila tra imprese, associazioni e altri beneficiari coinvolti e oltre 22 miliardi di investimenti attivati tra pubblici e privati. Il consuntivo della sostenibilità entra ancor più nel dettaglio mettendo in evidenza, come si legge in una nota, «il ruolo sempre più centrale che Invitalia riveste per dare impulso alla crescita del Paese, favorire la competitività di imprese e territori, sostenere i settori strategici e affiancare la Pubblica Amministrazione». L'attenzione al Sud è parte centrale di questo lavoro: lo testimoniano non solo i sette Contratti istituzionali di sviluppo affidati alla gestione della società (tra i quali quelli di Napoli Centro storico e di Taranto), i finanziamenti legati alla misura "Cresci al Sud" in favore delle Pmi e il ruolo strategico svolto in vicende decisive per l'economia meridionale e nazionale come nel caso dell'ex Ilva. È vero che, come nel caso di "Resto al Sud" (in sette anni 17mila progetti approvati per 880 milioni di investimenti e oltre 61mila nuovi posti di lavoro creati), che la finalizzazione specifica in favore del Mezzogiorno di alcune misure ha "agevolato" questo rapporto. Ma resta la certezza che senza di esse la ripartenza meridionale sarebbe stata quanto meno più lenta e i riflessi sull'occupazione decisamente più piccoli.

LA SOCIETÀ GUIDATA DA BERNARDO MATTARELLA GESTISCE I CONTRATTI ISTITUZIONALI DI NAPOLI E DI TARANTO

I numeri, dunque. Cresce in modo significativo il valore delle agevolazioni ammesse, che passa da 4,6 miliardi di euro del 2022 a 5,9 miliardi di euro del 2023, «per effetto dell'incremento del valore medio degli investimenti supportati (365.000 euro contro i 50.000 dello scorso anno)». I 5,9 miliardi di euro sono relativi per 2,5 miliardi di euro alla realizzazione di grandi investimenti, per 2,3 miliardi al rafforzamento del sistema produttivo, per 419 milioni alla nascita di nuove imprese e per 103 milioni al sostegno delle imprese nelle aree di crisi. Altri 662 milioni sono stati destinati all'attuazione dei bandi Ipcei (Importanti Progetti di Interesse Comune Europeo). Il valore degli investimenti attivati tramite le agevolazioni è di 23,4 miliardi di euro, di cui il 26% nel Mezzogiorno mentre per le operazioni in equity sono 12 gli interventi realizzati nel 2023 con il Fondo Cresci al Sud e il Fondo Salvaguardia Imprese, per un valore di 45,8 milioni di euro.

Tra i dati più rilevanti la forte liquidità al sostegno delle imprese (pari a 48,3 miliardi di euro), grazie alle garanzie concesse e alle erogazioni per finanziamenti agevolati, mentre il ruolo del Gruppo in riferimento al Pnrr parla di 20 amministrazioni sostenute nell'attuazione di programmi per un valore complessivo di 45,7 miliardi di euro. Al Sud, inoltre, è stato destinato il 37% dei 134 milioni in favore di progetti (1.800 in totale) nell'ambito del turismo e della tutela del patrimonio artistico e culturale.

LA PARITÀ

Ma c'è un dato soprattutto che inorgoglisce la società e non a caso: Invitalia ha raggiunto la completa equiparazione retributiva tra uomini e donne a parità di inquadramento in anticipo rispetto agli obiettivi del Piano strategico di sostenibilità che prevedeva la riduzione entro il 2026. Attualmente, in Invitalia le donne rappresentano oltre il 50% di tutti i dipendenti e superano il 40% nelle posizioni manageriali. Un risultato significativo e in linea con la tendenza degli ultimi due anni nei quali la presenza delle donne in ruoli gestionali è cresciuta di circa il 60%. Inoltre, più del 40% dei componenti del CdA del Gruppo è donna, con una percentuale che sale al 60% per la Capogruppo. Continua infine anche la crescita dei dipendenti under 30 che negli ultimi due anni sono raddoppiati (dati aggiornati a giugno 2024).

LA SCHEDA

IMPRESE SOSTENUTE NEL 2023
64.000
in Italia

VALORE TOTALE DELLE AGEVOLAZIONI AMMESSE
5,9
miliardi

POSTI DI LAVORO TUTELATI O CREATI EX NOVO
31.000
48% nel Mezzogiorno

Resto al Sud
17.000 ▶ progetti finanziati per oltre 880 milioni di euro e 61.283 posti di lavoro creati

INVESTIMENTI ATTIVATI
23,4
miliardi
26% nel Mezzogiorno

INCENTIVI ALLA TRANSIZIONE DIGITALE
4.000
progetti finanziati
per circa 9,2 miliardi
35%

INCENTIVI AL TURISMO
134
milioni
37%

FONTE: Invitalia
WITHUB



L'intervista Almerinda Di Benedetto

«Ero ben pagata, ma insoddisfatta così ho lasciato Ferrara per Napoli»

Mariagiovanna Capone

Certi percorsi si rincorrono per tutta la vita, altri invece si ottengono rinunciando a tutti i traguardi raggiunti, senza mai guardarsi indietro. È quanto accaduto ad Almerinda Di Benedetto, che al solido e ben remunerato lavoro in una grande azienda, ha preferito ricominciare tutto da capo pur di ritornare a Napoli, perché era qui che lei voleva portare la sua competenza. Dal 2018 è ordinario in Chimica Industriale tecnologica all'Università Federico II. Laureata in quattro anni e due sessioni in Ingegneria Chimica, subito dopo il dottorato di ricerca è assunta alla Montell Polyolefins di Ferrara.

Tre anni dopo però lasciò tutto e ritornò a Napoli.

«Sì, esatto. A dirlo così sembra una cosa folle, ma sarebbe stato folle restare dov'ero. Ho iniziato a lavorare prestissimo in questa società che nasce dalla fusione di Montedison e Shell, dove dirigevo un centro di ricerca all'avanguardia internazionale ed ero pagata benissimo, e anche molto apprezzata proprio per la napoletanità. Però non ce l'ho fatta a restare lì».



Cosa l'ha spinta a questo cambiamento?

«Dopo un po' avevo bisogno di ritornare nella mia terra, nella mia Napoli, nella mia Federico II. Non è stato facile, avevo questa grandissima passione per l'università però avevo anche l'ansia di perdere una grande opportunità: un posto a tempo indeterminato, molto ben pagato, ma in azienda non ero felice. Quando lasciai il lavoro, tornai con una borsa di studio di un milione di vecchie lire al mese contro uno stipendio di circa il quadruplo. Ero ricercatore all'Istituto di Ricerche sulla Combustione del Cnr di Napoli e poi dopo otto anni sono finalmente entrata alla Federico II come professore associato e nel 2018 sono diventata ordinaria».



LA DOCENTE DI CHIMICA INDUSTRIALE ALLA FEDERICO II: VOLEVO RESTITUIRE QUELLO CHE MI HA DATO IL MIO ATENEO

I GIOVANI FANNO BENE A CERCARE ESPERIENZE ALL'ESTERO, TUTTAVIA È QUI CHE TROVI PASSIONE, ORGOGLIO E UMANITÀ

Ha praticamente ricominciato da zero...

«Ho cercato di andare oltre la necessità di lavorare e inseguire la passione, le emozioni, la voglia di fare un lavoro che mi piacesse. E qui a Napoli ho trovato proprio il lavoro che mi piace. Volevo continuare a dare qualcosa all'università che mi aveva formata. Io sono grata alla Federico II per due motivi fondamentalmente. Il primo è che mi ha dato una formazione imbattibile, ovunque andassi veniva riconosciuta. E l'altra cosa importante è che per me è stata un'ascensore sociale perché i miei genitori non erano laureati, e per me laurearmi alla Federico II è stata una cosa importantissima. Sono tornata a Napoli perché è facile andarsene e criticare la città ma invece è più bello starci dentro, amarla per tutto quello che ci dà e restituirle tutto quello che ci ha dato. Quindi io restituisco a Napoli, alla Federico II e ai miei studenti tutto quello che ho avuto io ed è stato tantissimo. Vede, appartengo a una generazione che se restava a Napoli, sapeva di dover combattere per farsi strada, perché il lavoro era poco e si figuri nel mio settore. Ma io volevo davvero contribuire alla crescita della mia città, perché andare via era un modo per dire "mi salvo", invece restare significava "rimbocchiamoci le maniche e combattiamo" per poi vincere. Però ci sono anche delle cose che non si riescono a spiegare cioè c'è l'orgoglio, l'identità, la passione, l'umanità. Quando ero in Olanda e a Ferrara sentivo che non era casa mia, sentivo che non era lì che dovevo stare».

E invoglia i suoi studenti a restare o andare via?

«Apprezzo tantissimo i ragazzi che vanno all'estero e credo che questo sia uno step fondamentale per la crescita sia professionale che umana. Però apprezzo ancora di più quelli che tornano, perché stanno restituendo qualcosa di importante alla nostra città. Qui abbiamo una grande ricchezza, va soltanto coltivata, questo è ciò che mi ha spinta a rientrare tanti anni fa e oggi dovrebbe essere ancora più evidente. Da docente so che la ricchezza sono loro, i miei studenti, sono felice di coltivarli, di dare a loro tutto quello che posso perché veramente ci credo. Questo è il senso di restituzione. Ed è un invito anche a coloro che, in maniera incauta, pensano che mandando i figli a studiare al Nord guadagnino chissà che cosa, e non sono consci di cosa perdono. Da noi abbiamo studenti pakistani, iraniani, francesi, belgi... Sono bersagliata da aziende di tutto il mondo (Stati Uniti, nord Europa ed Emirati Arabi) che mi chiedono studenti laureati alla Federico II, e le dirò di più, mi dicono chiaramente che preferiscono quelli napoletani».

Perché?

«Per come acquisiamo competenze e preparazione, e forse anche per quella duttilità che abbiamo nel dna, di adattarci a ogni tipo di ambiente e dare tanto, semplicemente per il fatto che ci dobbiamo fondere con una città bellissima dai mille colori».

Cementir Holding, in crescita vendite e utili nel semestre

▶I profitti, a 97 milioni, sono in aumento del 7,4 per cento
Confermati gli obiettivi dell'anno per Ebitda e cassa netta

I CONTI

ROMA Cementir Holding chiude il primo semestre dell'anno con un utile netto di gruppo in crescita del 7,4%, a 97 milioni, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Si tratta di «risultati in linea con le nostre aspettative», ha spiegato il presidente e amministratore delegato, Francesco Caltagirone jr commentando i conti approvati ieri dal consiglio di amministrazione della società del Gruppo Caltagirone.

E ancora i risultati evidenziano «volumi complessivi di vendita in crescita ma ricavi e margine operativo lordo in diminuzione rispetto al primo semestre del 2023», ha continuato Caltagirone jr aggiungendo che «le avverse condizioni atmosferiche nei primi mesi dell'anno ed un mercato residenziale ancora debole nelle geografie più importanti, oltre ad un significativo effetto cambio negativo, hanno condizionato i risultati del periodo, che comunque beneficiano della riduzione dei principali costi operativi».


Francesco Caltagirone jr

LA RESILIENZA

I primi sei mesi dell'anno hanno registrato la crescita dei volumi di vendita di cemento (+0,3%), calcestruzzo (+4%) e aggregati (+6%) sul primo semestre del 2023. In particolare, puntualizza il comunicato del Gruppo, i volumi di cemento e clinker, pari a 5,1 milioni di tonnellate, sono rimasti pressoché stabili grazie all'incremento registrato in Turchia, Stati Uniti e Malesia che ha compensato la riduzione dei volumi nelle altre aree geografiche di attività.

Mentre le vendite di calcestruzzo (2,2 milioni di metri cubi) sono state guidate, ha spiegato la società, «dal positivo andamento della Turchia e in misura minore della Svezia e Danimarca, mentre in Norvegia e Belgio si è registrata una flessione a causa del rallentamento della domanda e delle avverse condizioni climatiche nei primi mesi dell'anno».

I volumi di vendita degli aggregati hanno raggiunto così 4,9 milioni di tonnellate, registrando una crescita del 6% trainati dalla Turchia, per l'apertura di una nuova cava, mentre sono stati stabili in Belgio ed in diminuzione in Svezia e Danimarca.

Passando ai ricavi, registrati a quota 803,3 milioni, sono diminuiti del 7,5% per «l'andamento negativo dei ricavi in tutte le aree geografiche ad eccezione di Turchia ed Egitto». Ma a cambi costanti del 2023 i ricavi sarebbero stati pari a 901,1 milioni, superiori del 3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha precisato il Gruppo evidenziando anche come i costi operativi siano diminuiti dell'8,1%, a fronte di un margine operativo lordo a quota 192,7 milioni.

GLI INVESTIMENTI

A fronte di questi numeri, nel corso del primo semestre dell'anno il Gruppo ha effettuato investimenti complessivi per circa 74,2 milioni (rispetto ai 67,1 milioni messi in campo nel primo semestre dell'anno scorso) di cui circa 24,7 milioni dedicati alla sostenibilità e 17 milioni legati all'applicazione del principio contabile IFRS 16.

IL PRESIDENTE E AD CALTAGIRONE JR: «I RISULTATI SONO IN LINEA CON LE NOSTRE ASPETTATIVE»

Infine, la cassa netta è fotografata nei conti della prima metà dell'anno in crescita a 55,4 milioni, rispetto agli 11 milioni registrati a giugno del 2023.

LE PROSPETTIVE

Guardando al futuro e considerato lo scenario macroeconomico che «continua ad essere caratterizzato da forte incertezza, con rischi di rallentamento dell'economia legati alle tensioni geopolitiche e alle condizioni finanziarie ancora restrittive», il Gruppo conferma gli obiettivi relativi all'Ebitda e alla Posizione finanziaria netta per l'anno in corso, con una revisione della guidance sui ricavi, da 1,8 a circa 1,7 miliardi, di fatto in linea con i livelli raggiunti l'anno scorso.

Roberta Amoruso


L'aula della Camera

Decreto infrastrutture via libera alla fiducia Sul Ponte avanti per fasi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto Infrastrutture arriva oggi al voto finale dell'aula della Camera in prima lettura dopo la questione di fiducia posta dal governo e votata da Montecitorio con 162 sì e 85 no. Poi l'esame al Senato, con il turbo vista la scadenza imminente e la pausa estiva: entro il 28 agosto il decreto va convertito in legge.

I 13 articoli partono dalle concessioni autostradali, con norme per sbloccare l'aggiornamento dei piani economico-finanziari e dal Ponte dello Stretto di Messina. Cambiano soprattutto le modalità per l'approvazione del progetto esecutivo del Ponte che non dovrà più essere presentato per intero entro fine mese ma sarà approvato «per fasi costruttive», a pezzi. Ci sono modifiche anche sulle variazioni dei prezzi e sugli indennizzi per gli espropri.

LE MISURE

Misure del decreto riguardano anche i commissari straordinari per le emergenze che vedono un piano di razionalizzazione e la nascita di un Osservatorio con uno stanziamento di 250.000 euro nel 2024 e 500.000 annui dal 2025. E il dl arriva fino al processo penale, con una revisione di tempi e modalità per le richieste di trattazione orale del ricorso e allo sport, con lo slittamento dell'abolizione del vincolo sportivo degli atleti dal primo luglio 2024 al primo luglio 2025.

Il decreto prevede poi una serie di micro-interventi come i 750mila euro, per il 2024, alla Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari o i 500mila euro a favore della Fondazione Teatri di Piacenza e 7 milioni per la realizzazione del polo di alta formazione coreutica della fondazione 'Accademia d'arti e mestieri dello spettacolo Teatro alla Scala' di Milano. E ancora: 70 milioni in tre anni dal 2025 al Polo Universitario di Ingegneria presso il Parco scientifico tecnologico di Genova Erzelli o 150 milioni per la messa in sicurezza e l'ammodernamento del sistema idrico del Peschiera.

Non è entrata in questo provvedimento invece, come era stato ipotizzato in un primo tempo, la misura ribattezzata salva-Milano sulle autorizzazioni edilizie uscita dal decreto casa e che potrebbe entrare invece in un provvedimento ad hoc.

OGGI VOTO FINALE ALLA CAMERA POI IL TESTO APPRODERÀ AL SENATO PER L'OK DEFINITIVO

La sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento, Matilde Siracusano, ha definito le misure sul Ponte «indispensabili per rispettare il cronoprogramma».

L'opposizione invece protesta accusando il governo di aver posto l'«ennesima fiducia» (Azione) e il provvedimento di essere «un marchettificio» (Pd) con «zero euro per l'emergenza siccità» (Avs).

Bilancia commerciale extra-Ue: a giugno il surplus a 6 miliardi

COMMERCIO

ROMA Il commercio dell'Italia con i Paesi extra europei mostra segni di frenata. A giugno 2024 si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, una riduzione su base mensile per entrambi i flussi, più ampia per le importazioni (-3,5%) rispetto alle esportazioni (-0,8%). Lo comunica L'Istat sottolineando che a giugno 2024 l'export si riduce su base annua del 5,3% (+0,6% a maggio 2024). L'import registra una flessione annua del 10,2%, quasi totalmente dovuta alla contrazione degli acquisti di energia (-27,4%) e beni intermedi (-8,9%). A giugno 2024 il saldo commerciale con i paesi extra Ue27 è comunque positivo e pari a 6.036 milioni (+5.267 milioni nello stesso mese del 2023). Nei primi sei mesi del 2024, il saldo commerciale con i paesi extra Ue è positivo per 32,7 miliardi (+17,7 miliardi nello stesso periodo del 2023).

A giugno 2024, l'export si riduce su base annua del soprattutto a causa delle minori vendite di energia (-25,0%), beni di consumo durevoli (-18,9%), beni strumentali (-5,9%) e beni intermedi (-4,7%). Crescono, invece, le esportazioni di beni di consumo non durevoli (+1%). Il deficit energetico (-3.618 milioni) è inferiore rispetto a un anno prima (-5.015 milioni). Crescono su base annua le esportazioni verso paesi Opec (+15,0%) e paesi Mercosur (+1,4%), mentre si rilevano diminuzioni delle vendite verso tutti gli altri principali paesi partner extra Ue27. Le più ampie riguardano Cina (-10,9%), Svizzera (-7,9%) e Giappone (per entrambi -7,4%). Le importazioni dagli Stati Uniti (+12,9%) registrano un marcato aumento tendenziale. Lieve l'incremento degli acquisti dalla Cina (+0,3%). Diminuiscono le importazioni dagli altri principali paesi partner extra Ue27, con le riduzioni tendenziali più marcate per India (-24,5%), Svizzera (-21,2%) e paesi Opec (-18,9%).


A giugno su base mensile le importazioni sono calate del 3,5% mentre le esportazioni segnano un -0,8%

NELL'ULTIMO MESE SI RIDUCONO IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI ZOPPAS: FLUTTUAZIONI ORMAI STRUTTURALI

I dati relativi al commercio estero «dimostrano una fluttuazione dei mercati ormai strutturale, sia a livello di settori produttivi che di Paesi, per la quale ogni previsione risulta estremamente complessa», commenta il presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas che sottolinea in particolare come su base annua ci sia un calo importante nelle esportazioni verso la Cina, mentre si confermano molto positive quelle verso i paesi Opec che si attestano ad un +15,0%. «Per quanto riguarda le vendite in Cina - prosegue Zoppas - nel periodo gennaio-giugno 2024 il calo rispetto allo stesso periodo del 2023 è stato del -30,1%. Anche se c'è da considerare il boom dell'export di prodotti farmaceutici verso la Cina nei primi mesi del 2023». In questo quadro, per il presidente dell'Ice Matteo Zoppas - «la missione di queste ore in Cina guidata dal premier Meloni risulta ancora più strategica. La Cina è infatti il 9° Paese di destinazione del nostro Made in Italy e il 2° tra i Paesi extra-Ue, dopo gli Stati Uniti. Nel 2023 l'export totale verso la Cina è stato di oltre 19 miliardi di euro (+16,8% vs 2022 e +47,8% vs 2019)».

I conti

Piaggio rallenta nel semestre ma mantiene i margini

Piaggio ha rallentato nei primi sei mesi dell'anno di pari passo con le vendite in Asia e in America e con l'aumento dei tempi di consegna e dei costi dei trasporti internazionali, legati alle tensioni in Medio Oriente. È migliorata tuttavia la marginalità che il gruppo di marchi italiani iconici come la Vespa conta di mantenere per l'intero 2024 indipendentemente dal peggioramento di alcuni mercati. In questo contesto Piaggio non ha frenato sugli investimenti, saliti a 77,3 milioni nei sei mesi (da 65,8 dello stesso periodo 2023) e non manca di distribuire ai soci un acconto sul dividendo 2024 di 11,5 centesimi per azione (contro l'acconto di 12,5 cent nel 2023) per un ammontare complessivo di 40,7 milioni. Nel semestre i ricavi di Piaggi sono scesi del 15,2% a 990,3 milioni, il margine operativo lordo (ebitda) da 191,2 a 173,8 milioni con un ebitda margin migliorato a 17,5% (da 16,4% di fine giugno 2023), mentre l'utile netto è calato del 19,6% a 52,1 milioni. «Piaggio consolida ancora una volta marginalità molto positive, in linea con quanto ci eravamo prefissati», ha sottolineato l'amministratore delegato Michele Colaninno.

La vertenza

Wartsila, accordo per l'impianto Salvi i posti di lavoro a Trieste

È stato firmato ieri al ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) l'Accordo di programma per la reindustrializzazione del sito produttivo di Bagnoli della Rosandra a Trieste della finlandese Wartsila, azienda attiva nella produzione di grandi motori per le navi. L'intesa, che chiude due anni di vertenza, prevede che Msc rilevi per la simbolica cifra di un euro dalla Wartsila lo stabilimento per avviarvi una produzione di carri ferroviari tecnologici, 1.500 unità l'anno a regime, assorbendo i 261 lavoratori in esubero dalla società. Quest'ultima garantirà i livelli occupazionali delle altre sedi in Italia - dove sono impiegate 200 persone - e di quella di Trieste, dove rimarrà un centro di ricerca e sviluppo con circa 600 lavoratori. Gli interventi previsti dal piano industriale ammontano a un investimento complessivo di circa 100 milioni di euro da parte del gruppo Msc e di Innofreight, soci paritetici della newco Innoway Trieste, per il ripristino dello stato della fabbrica e l'avvio delle nuove linee di produzione. L'obiettivo è quello di arrivare a realizzare 1000 vetture l'anno entro massimo 36 mesi e occupare oltre 300 persone. «Dopo oltre due anni volge al termine in maniera positiva una vicenda molto complessa, si conclude nel migliore dei modi una vicenda che era iniziata male, con la minaccia dei licenziamenti di tutti gli occupati, con la chiusura di un sito industriale così importante a ridosso del porto di Trieste», ha detto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, sottolineando che «invece sono salvaguardati tutti i lavoratori ed è rilanciato il sito produttivo con un grande player internazionale».

Viaggio di Bibi in Golan «La risposta sarà dura» La fuga degli europei

▶Le cancellerie internazionali al lavoro per evitare l'escalation con Hezbollah
I ministri della Ue ordinano il rientro dei concittadini. Voli cancellati per Beirut

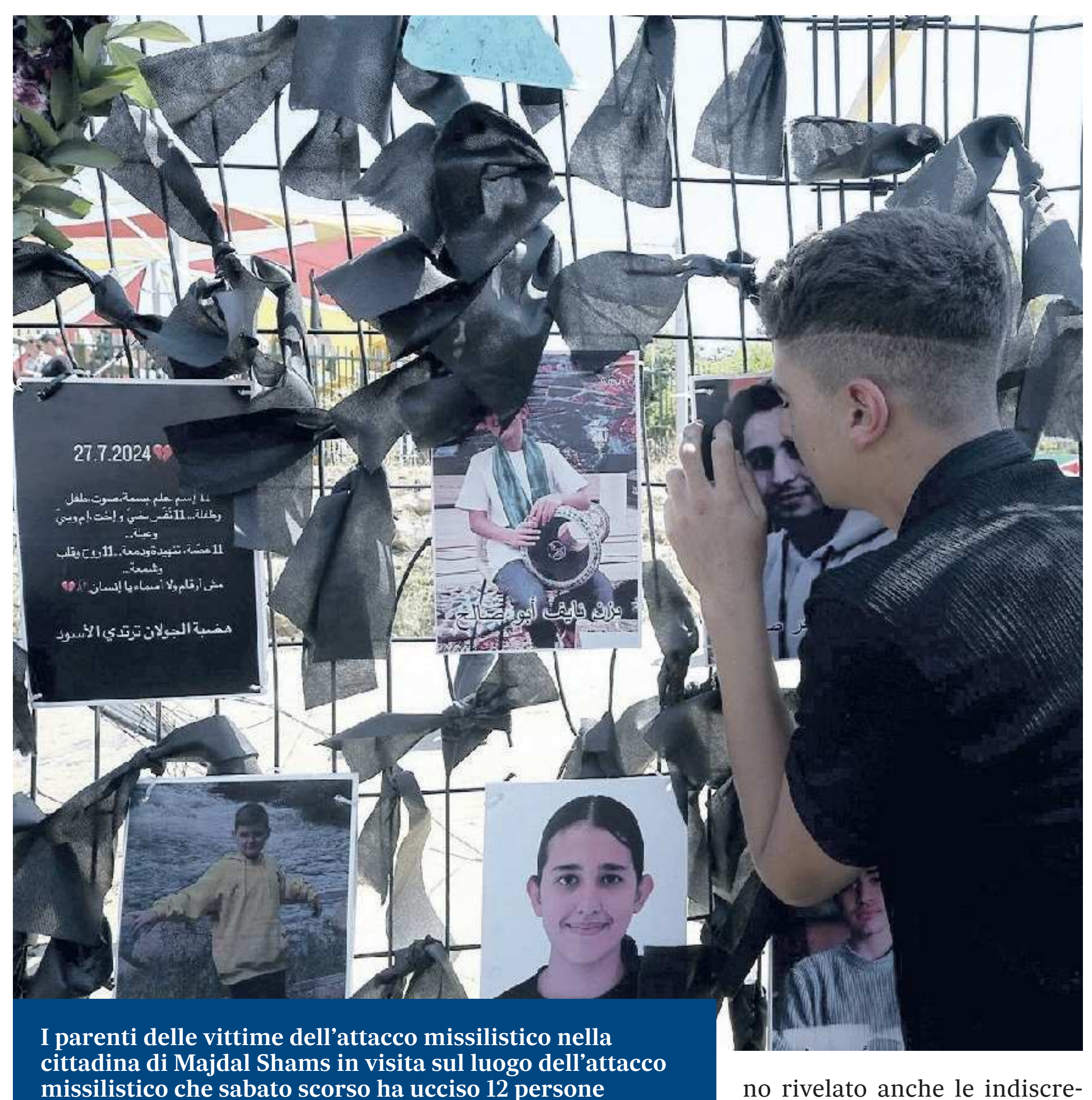
LA CRISI

La promessa del primo ministro Benjamin Netanyahu è arrivata dalle alture del Golan. Da quella Majdal Shams che piange la morte dei suoi figli e che è diventata suo malgrado il possibile innesco dell'escalation tra Israele e Libano. La strage dei giovani drusi è un colpo durissimo per il governo israeliano. Il premier, contestato da centinaia di membri della comunità al grido di «assassino», sa che in questo momento di gioca una delle partite più difficili. L'ennesima dal 7 ottobre del 2023.

LA RISPOSTA

Rispondere all'attacco, che per Israele è esclusiva responsabilità di Hezbollah (anche se il Partito di Dio continua a smentire), è un imperativo su cui l'esecutivo di Bibi non può tergiversare. Anche perché le pressioni interne sono asfissianti. L'opposizione si è sempre detta disponibile a sostenere un'operazione militare (in particolare Benny Gantz). Ma la spinta arriva anche dalla più agitata ultradestra: la stessa che ieri ha visto decine di suoi sostenitori assaltare la base militare di Sde Teiman per protesta contro l'arresto di alcuni soldati accusati di abusi su un detenuto palestinese. Il ministro della Finanze, Bezalel Smotrich, ha detto che l'unico modo per ridare sicurezza agli abitanti nel nord è «una guerra che distrugga Hezbollah e riconquisti il sud del Libano». E dello stesso avviso era apparso anche il suo collega Itamar Ben-Gvir. Ma mentre le Israel defense forces mettono a punto i piani per colpire la milizia sciita libanese nella maniera più adeguata, la comunità internazionale è al lavoro per fare in modo che da questo attacco non nasca un incendio dai contorni indefinibili. Sia per il possibile coinvolgimento dell'Iran sia per il timore che questa crisi faccia di nuovo sprofondare le trattative con Hamas per gli ostaggi e la tregua nella Striscia di Gaza. E l'ultimo scambio di accuse tra palestinesi e governo israeliano su chi ha paralizzato le trattative è un segnale che ha ridotto di nuovo le speranze.

NETANYAHU PESANTEMENTE CONTESTATO DAI DRUSI DURANTE LA VISITA AL CAMPO: «SEI UN ASSASSINO, VATTENE»



I parenti delle vittime dell'attacco missilistico nella cittadina di Majdal Shams in visita sul luogo dell'attacco missilistico che sabato scorso ha ucciso 12 persone

LE REAZIONI

Dagli Stati Uniti sono arrivati avvertimenti a tutte le parti. Joe Biden non vuole una nuova crisi regionale. Lo ha chiarito il segretario di Stato Usa, Anthony Blinken, al presidente israeliano Isaac Herzog. Ma lo hanno rivelato anche le indiscrezioni trapelate da Oltreoceano. Washington ha parlato con tutti. Dalle forze locali libanesi fino ai leader regionali. La speranza della diplomazia Usa è che la risposta israeliana sia contenuta, potente ma chirurgica. E allo stesso tempo, che anche l'eventuale contrattacco di Hezbollah non sia eccessivo.

La Casa Bianca ha continuato a predicare calma anche ieri, definendo "esagerati" i timori su una guerra regionale. E quest'idea è stata condivisa anche dal ministro degli Esteri libanese Abdallah Bou Habib, che ha detto di avere ricevuto garanzie sul contenimento dell'escalation.

L'ALLERTA INTERNAZIONALE

Un caos controllato, quindi, ma che ha fatto scattare comunque l'allerta in tutte le cancellerie, in particolare quelle europee, preoccupate dalla sorte dei propri connazionali in Libano. L'Italia, attraverso il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ha chiesto massima prudenza e assicurato ogni tipo di supporto. Molti governi hanno chiesto ai propri cittadini di lasciare il Paese. Le navi militari britanniche nel Mediterraneo orientale potrebbero supportare le operazioni per mettere in salvo i civili.

E l'allerta è massima anche per il personale di Unifil, la missione delle Nazioni Unite dove è forte la presenza dei militari italiani. Ieri, il portavoce della missione, Andrea Tenenti, ha ribadito l'impegno a una soluzione politica per evitare una guerra su vasta scala «che avrebbe conseguenze catastrofiche». E la speranza è che il pressing incrociato su Israele ed Hezbollah possa evitare l'escalation.

La paura, in questi giorni, si è allargata a macchia d'olio in tutto il Libano. Ieri, Lufthansa, Air France, Transavia e Royal Jordanian hanno sospeso i voli in attesa degli sviluppi bellici.

L'aeroporto di Beirut ha vissuto lunghe ore di confusione. E mentre la vita dei libanesi appare sospesa, le forze di entrambi gli schieramenti hanno iniziato a muovere le proprie pedine.

Hezbollah, già dopo la strage di Majdal Shams, ha iniziato a muovere mezzi e armi da magazzini e basi per depistare gli israeliani e posizionato i missili in vista di una risposta. Ieri, i miliziani sciiti hanno lanciato razzi verso Kiryat Shmona. Mentre i droni israeliani hanno colpito nei pressi di Shaqra, uccidendo due persone. Il rischio di un incendio ora è dietro l'angolo. E la situazione si sta complicando, malgrado ti tentativi di evitare qualsiasi scenario di escalation in tutto il quadrante.

Lorenzo Vita

Media, la Ue: l'Italia conosceva il dossier

Ursula von der Leyen

IL CASO

Un Rapporto frutto di una «stretta collaborazione» con l'Italia. Di cui Roma, in altre parole, conosceva i contenuti. È cortese ma ferma – e pure un po' piccata, tanto che a Palazzo Chigi quelle parole vengono lette non senza sorpresa – la risposta della Commissione europea alla lettera di Giorgia Meloni, in cui la premier denunciava un «uso politico» della Relazione annuale Ue sullo stato di diritto. Relazione il cui contenuto, per la premier, sarebbe stato «distorto da alcuni nel tentativo di attaccare il governo italiano», agitando lo spettro di una «eccessiva ingerenza politica» della maggioranza sul sistema radiotelevisivo pubblico. Insomma: di un passo indietro sul fronte della libertà di informazione da quando al governo c'è FdI. Accuse che, nella missiva indirizzata a Ursula von der Leyen, la premier aveva rispedito con asprezza al mittente. Aspettandosi forse una sponda da parte della rieletta presidente dell'esecutivo Ue. La risposta invece, affidata a un portavoce e a non meglio precisate "fonti europee", è stata più stringata. La Commissione fa notare che la Relazione da oltre mille pagine (di cui 46 dedicate all'Italia) «è il risultato di molteplici scambi anche a livello politico con i Paesi membri», e di «una stretta collaborazione con le autorità nazionali». In altre parole non contenevа sorprese, per il governo italiano, che ha collaborato attivamente alla sua stesura. Prima che il Report diventasse definitivo, viene spiegato, «alle autorità nazionali è stata data l'opportunità di dare aggiornamenti fattuali». Si poteva insomma controbattere a quelle argomentazioni.

Le falle della difesa aerea di Israele e la difficoltà di gestire due fronti

IL RETROSCENA

ROMA Israele non si tira indietro. Se i suoi nemici attaccano, risponde. E lo fa, come ha detto ieri Benjamin Netanyahu in visita nel Golan, in modo "severo". Ma adesso, in caso di escalation in Libano, i fronti aperti per lo Stato ebraico sarebbero molti. E gli analisti iniziano a chiedersi quanto le Idf possano gestire l'impegno. La questione non è di secondaria importanza. Perché se è vero che le capacità militari israeliane sono superiori a quelle dei suoi nemici (sia Hamas che Hezbollah), allo stesso tempo l'Idf ha mostrato delle fragilità. Il primo allarme era scattato dopo il drone con cui gli Houthi avevano colpito Tel Aviv. La milizia sciita era riuscita a far partire un drone dallo Yemen, superare il Mar Rosso, bucare tutta la difesa aerea dello Stato ebraico e raggiungere la città sul Mediterraneo. L'Idf aveva parlato di un errore umano. Il sistema non era riuscito a identificare il drone come una minaccia, e così non erano partiti gli intercettori per abbatterlo. Tuttavia, per alcune ore, come ha spiegato il Jerusalem Post, i militari erano rimasti sotto shock. Nessuno si aspettava che un drone partito dallo Yemen riuscisse a eludere le difese e centrare Tel Aviv. E il pensiero è andato subito a un attacco più massiccio.

Il missile che ha colpito le alture del Golan è stato il secondo allarme. Due attacchi diversi. Uno con un drone, l'altro – secondo gli israeliani - con un Falaq 1 di fabbricazione iraniana. Ma entrambi con un comune denominatore: la difesa aerea israeliana è stata ancora una volta perforata. Come del resto accade da mesi con i razzi lanciati dal Libano.

Il problema è da tempo sotto la lente di ingrandimento dei comandi dello Stato ebraico. Soprattutto se si ipotizza un attacco di tutte le milizie che fanno capo all'Iran. Bloomberg si è domandato in questi giorni se Israele sia in grado di gestire in modo efficace un attacco coordinato di Hezbollah e Houthi. Assalto missilistico che quasi certamente sarebbe compiuto insieme alle milizie dell'Iraq e ad Hamas, e che per molti osservatori rischia di saturare il sistema su più livelli che difende i cieli di Israele.

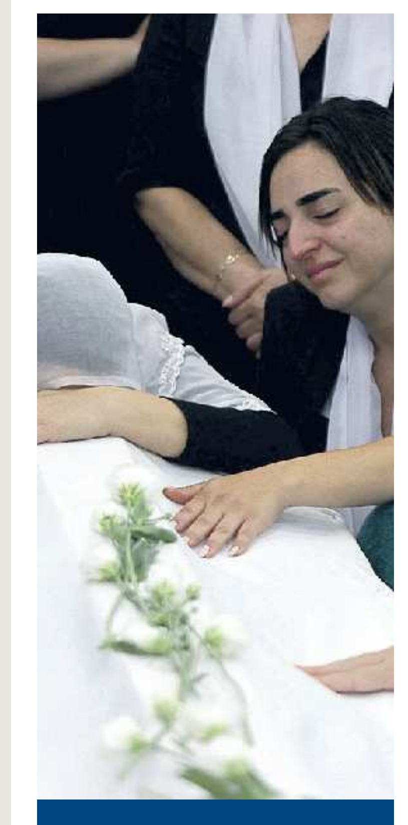
SEGNI DI DEBOLEZZA

Qualche esperto teme l'impreparazione di Tel Aviv. Al punto che al Jerusalem Post hanno parlato di una "mentalità da 6 ottobre" e cioè come quella che regnava nelle forze armate e nell'intelligence israeliane prima dell'attacco di Hamas. Una mentalità concentrata su rischi già noti e non su nuove minacce, e che ha reso possibile cogliere impreparato lo Stato ebraico. Il rischio c'è. Anche perché la risposta unita di Stati Uniti e alleati arabi come durante lo scenografico attacco dall'Iran di aprile non sarebbe replicabile. Troppi i rischi di un'escalation regionale, troppi i fronti e la velocità degli attacchi, ma anche troppo alto il rischio politico dei partner regionali di vedersi coinvolti direttamente nella difesa di Israele.

IDF ESPOSTA GIÀ DA SETTIMANE, ESTENDERE L'AREA DEL CONFLITTO POTREBBE SATURARE I SISTEMI MILITARI

Ipotesi che fanno riflettere, soprattutto perché l'Idf si troverebbe a gestire due fronti: uno a Gaza e uno in Libano. Come segnalato alcune settimane fa dal Washington Post, in Israele crescono i timori che i soldati siano stanchi, sovraccarichi e con risorse in esaurimento. Nove mesi contro Hamas nella Striscia di Gaza non hanno sconfitto militarmente il gruppo. E in Libano, come avvertono da tempo gli esperti, Israele fronteggia un nemico più grande, bene armato e più professionale, addestrato alla resistenza e con alle spalle anni di guerra in Siria. I militari israeliani elaborano da mesi piani per un'offensiva in. Ma il rischio di una trappola strategica e militare inquieta (e molto) sia i politici che l'intelligence. Una guerra su due fronti aumenterebbe enormemente la pressione internazionale su Netanyahu. E allargare il conflitto nord può avere due ulteriori effetti: alleggerire la pressione su Hamas oppure subire la risposta missilistica di Hezbollah.

Lo.Vi.



I FUNERALI DOPO L'ATTACCO AI DRUSI

In centinaia hanno partecipato ai funerali dei 12 ragazzini drusi-israeliani morti mentre giocavano a calcio a Majdal Shams sulle alture del Golan al confine col Libano

LE ELEZIONI

Maduro: «Ho rivinto io» Ma c'è l'ombra dei brogli

▶L'annuncio del regime in Venezuela: al presidente il 51,2% dei voti. L'opposizione: «Tutti sanno cosa è successo». I dubbi di Usa, Ue e degli altri governi sudamericani

Il presidente del Venezuela, Nicolás Maduro, mentre festeggiava ieri la sua rielezione come capo dello Stato: «Io riconfermato con il 51,2 % dei voti»

ROMA La proclamazione di Nicolas Maduro per il terzo mandato di sei anni da presidente del Venezuela avviene secondo copione il giorno stesso della diffusione, con 6 ore di ritardo sulla chiusura dei seggi, dei numeri che lo danno ufficialmente in testa nella corsa presidenziale con il 51,2 per cento contro il 44,02 dello sfidante, il candidato della Piattaforma democratica, l'ex ambasciatore Edmundo Gonzáles Urrutia, uno sconosciuto rispetto alla leader carismatica dell'opposizione, Maria Corina Machado, esclusa dalla competizione. Ma è lei a farsi megafono del dissenso e a proclamare a suo modo la vittoria schiacciante di Gonzáles Urrutia con «oltre il 70 per cento dei voti, come ci risulta dalle telefonate che abbiamo ridevuto dai nostri scrutatori ai seggi».

Calma surreale nelle strade e piazze di Caracas all'indomani del voto, fa eccezione il fragore diffuso

IL DITTATORE: «IL FASCISMO QUI NON PASSERÀ MAI». POI PROMETTE «PACE, STABILITÀ E GIUSTIZIA»

del "cacerolazo", la protesta con mestoli e pentole che lambisce anche il quartiere del Palazzo Miraflores dove il dittatore Maduro, che si definisce «figlio di Chavez», ha festeggiato di notte con centinaia di fan e rispolverato vecchi slogan rivoluzionari dopo avere sguinzagliato in città le milizie motorizzate dei chavisti, per seminare paura tra gli oppositori. «Ci saranno pace, stabilità e giustizia», promette il 61enne pupillo di Chavez, accolto dal grido «Vamos Nico!» e dai pugni alzati.

Nicolas Maduro soppesa silenzi e parole. «Sono un uomo di pace e dialogo. Non sono riusciti a batterci con le sanzioni, l'aggressione e le minacce. Ha vinto la dignità del popolo venezuelano. Il fascismo in Venezuela non passerà, né ora né mai!». Per tutta risposta, la sua grande rivale che non ha potuto correre per la presidenza, la Machado, ammonisce che «tutti sanno cosa è successo». La vittoria a tavolino, decisa nelle segrete stanze del Consiglio elettorale presieduto da un fedelissimo del dittatore, Elvis Amoroso.

I DATI REALI

«Lotterò per imporre la verità, deve prevalere la sovranità popolare», incalza la Machado. «Sono in possesso di dati indipendenti sugli exit poll e sui voti reali. Che cosa è successo lo sa il popolo, lo sa la comunità internazionale e lo sanno loro. Vogliamo dire a tutti i venezuelani che il Venezuela ha un nuovo presidente ed è Edmundo Gonzáles Urrutia!». Parole che inducono Maduro ad alzare i toni. «Si sta tentando di imporre un colpo di Stato in Venezuela, ancora una volta di natura fascista e contro-rivoluzionaria». La dimostrazione, un presunto attacco hacker proprio alla piattaforma del consiglio elettorale. «La nostra lotta continua, noi non ci fermeremo fin quando non si rifletterà la volontà del popolo venezuelano», dichiara il 74enne battagliero Gonzáles Uturria.

Maduro invece si appella al suo popolo, chiede che venga riconosciuto il risultato ufficiale dell'elezione. Ma deve vedersela con la diffidenza e la «perplessità», come l'ha definita il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, della comunità internazionale davanti ai sospetti di frode elettorale e di stravolgimento dei risultati. Dubbi che arrivano dai Paesi dell'America Latina indipendentemente dal colore dei governi. Da destra e da sinistra. Dall'Argentina al Cile. Gli unici a congratularsi subito con Maduro sono gli alleati del socialismo bolivariano: Nicaragua, Cuba, Iran, Russia, Cina e Honduras. Il «sinistro» Lula, suo rivale, invoca verifiche. E così, mentre al Palazzo Miraflores il «vincitore» rende omaggio a Chavez che lo scelse sul letto di morte per succedergli nel 2013 («Chavez vive, Chavez questo trionfo è tuo. Hasta la victoria siempre. Voi siete il popolo della pace, il popolo di Dio»), le cancellerie non solo occidentali rilasciano dichiarazioni preoccupate. A cominciare dal segretario di Stato Usa Antony Blinken. La Casa Bianca invita Maduro a produrre i tabulati elettorali. Parigi reclama «trasparenza sullo scrutinio». La Commissione europea dice che «le elezioni sono state inficiate da numerosi difetti e irregolarità» (ma il veto dell'Ungheria ha impedito che fosse una dichiarazione uffi-

LA COMMISSIONE EUROPEA: «CI SONO STATE IRREGOLARITÀ» MA IL VETO DI ORBAN BLOCCA UNA DICHIARAZIONE DEI 27

ciale dei 27 Paesi Ue). E così Spagna, Cile, il Perù che richiama l'ambasciatore, Costa Rica, Guatemala, Colombia, Uruguay e l'Argentina di Milei, che firmano insieme una dichiarazione congiunta con la richiesta di una «verifica indipendente», il riconteggio e la «verifica della volontà popolare». La grande incognita è se Maduro sia riuscito a stringere la presa sull'esercito. «Sono sicuro – taglia secco il dittatore – che garantiranno il rispetto della decisione del nostro popolo. La forza armata bolivariana è dalla nostra parte».

Sara Miglionico



L'intervista Pier Ferdinando Casini

«Risultato poco credibile Ora evitiamo che finisca in un bagno di sangue»



Il senatore Pier Ferdinando Casini, presidente del gruppo italiano dell'Unione inter-parlamentare

Presidente Casini, il Venezuela ancora nelle mani di Maduro è una buona o una cattiva notizia per quel Paese e per il mondo?

«La notizia era largamente prevedibile. Soltanto gli sprovveduti potevano pensare che Maduro lasciasse spontaneamente il potere. D'altronde, il fatto che sulla regolarità del processo elettorale ci siano tanti dubbi è dimostrato dal rifiuto di Maduro di avere osservatori internazionali indipendenti per il voto. Questa è una cosa molto triste, perché il Venezuela necessita di un po' di tranquillità e di pace».

Come si possono avere queste condizioni di tranquillità e di pace?

«L'unico modo per dimostrare la buona fede il governo l'avrebbe. Ed è questo: acconsentire a un'indagine internazionale sotto l'egida dell'Onu e a un controllo di tutto il materiale elettorale».

E lei crede che Maduro possa avere questo senso di responsabilità?

«In queste ore, il presidente da un lato sta parlando di una riconciliazione nazionale, e dall'altro denuncia complotti e tentativi di ucciderlo. Evidentemente avverte l'enormità di ciò che è avvenuto. Maduro tutto sommato sarebbe il primo a essere interessato a una transizione pacifica. Io, prima delle elezioni, avevo detto che chiunque avesse vinto non poteva aprire una stagione di vendette. E' necessario anche a chi eventualmente perde il potere dare delle garanzie o addirittura garantire un'immunità. So che in termini teorici questa strada potrebbe non essere giusta. Ma, come dice il proverbio, delle migliori intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno».

Lei sta ipotizzando una pacificazione modello Sud Africa post-apartheid?



IL SENATORE ED EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: IL GOVERNO ACCONSENTA A UN'INDAGINE ONU

«Io lavoro perché non si finisca in un bagno di sangue. Se chi lascia il potere non riceve le necessarie garanzie, è interessato a tenerlo a qualsiasi costo. Ciò vale per Maduro, per i vertici del Paese e per l'esercito: del resto, la cautela della comunità internazionale nel commentare ciò che sta accadendo in Venezuela è proprio finalizzata a esorcizzare questo pericolo di caos e di violenze».

Ma insomma, i dati del voto sono giusti o manipolati?

«I dati affluiti nelle urne, secondo l'opposizione, corrispondevano ai sondaggi pre-elettorali. Si fa fatica a credere alla veridicità di questo risultato».

Si fa meno fatica a constatare che Iran, Cuba e Putin hanno subito gioito per l'esito del voto e si stanno complimentando con Maduro?

«Questo non mi fa impressione, perché conosco il Venezuela e so che quei Paesi che lei ha citato sono la testa di ponte degli Stati canaglia in Sud America. La drammatica situazione internazionale, tra guerra in Ucraina e conflitto in Medio Oriente, paradossalmente avvantaggia Maduro. Perché, da un lato, distrae la comunità internazionale dalla vicenda venezuelana e, dall'altro lato, rende tutti esitanti ad aprire un altro fronte».

Gli Stati Uniti però sembrano duri contro il presidente venezuelano.

«Il segretario di Stato americano, Blinken, e i governi europei hanno fotografato la situazione. Il problema vero è che è difficile trovare una via d'uscita. Perché nessuno, a cominciare dal sottoscritto, vuole un bagno di sangue. Tutti auspicano una soluzione pacifica. Ma per averla, serve la disponibilità degli attori in gioco. E' stato molto significativo anche che gli esponenti dell'opposizione, che pure hanno una posizione di avversione totale a Maduro, si erano detti disponibili a dare le garanzie per un trapasso ordinato, nel caso avessero vinto loro. Ma evidentemente, un passaggio come questo è quasi proibitivo per un gruppo dirigente che tiene in ostaggio il Paese e che ormai nella comunità internazionale tutti conoscono».

Lei, qualche anno fa, ha negoziato direttamente con Maduro il rilascio dei parlamentari d'origine italiana trattenuti nella nostra ambasciata. Come fu il suo rapporto con il dittatore sudamericano?

«Io mi sono mosso secondo un principio di realismo. Solo Maduro poteva consentire un'uscita tranquilla per i due colleghi, Mariela Magallanes e Americo Di Grazia, e con lui, dopo aver informato l'opposizione, ho negoziato. Con me è stato corretto ed evidentemente attento a cercare di salvaguardare un suo rapporto con l'Italia e con la comunità dei nostri residenti. Ha anche trovato il tempo, per esibire un ottimo italiano, imparato nel quartiere di Caracas più popolato dai nostri connazionali e per dichiarare il suo amore per la Juventus».

E i suoi oppositori lei li conosce?

«Conosco bene la leader dell'opposizione, Maria Corina Machado: una donna di grande coraggio e di una fede incrollabile verso la democrazia. Non mi meraviglio che in queste ore la indaghino per frode elettorale: è lei la vera nemica da abbattere».

Ha visto che il presidente argentino, Milei, consiglia all'esercito di ribellarsi contro Maduro?

«Milei dice tante cose. Ma dimentica che tra l'esercito e Maduro c'è un patto di complicità e non credo che per scardinarlo basti una dichiarazione di un Capo di Stato straniero. La realtà è che tutti parlano del Venezuela ma nessuno ha la chiave della soluzione. Non ce l'ha nemmeno Lula, il quale si è segnalato nei giorni scorsi come uno di quelli che detto le cose più giuste. Ha detto che Maduro deve imparare questa regola: quando si vince, si resta; quando si perde, si va via e ci si prepara a un'altra elezione. Dobbiamo dire che Lula questa regola la conosce bene, come dimostra la sua parabola di vittorie e sconfitte».

In un mondo già incendiatissimo, mancava solo il Venezuela?

«Purtroppo il Venezuela è un problema drammaticamente aperto da tempo: si è trasformato uno dei Paesi più ricchi del mondo in una terra che spinge milioni di cittadini all'espatrio. E' una tragedia che riguarda un'intera generazione e che non a caso ha visto più volte il santo padre, Francesco, prodigarsi per trovare una soluzione. La Chiesa, bisogna riconoscerlo, è rimasta un baluardo di difesa dei diritti di quel popolo».



TUTTI PARLANO DI VENEZUELA, NESSUNO HA LA SOLUZIONE TRA MADURO E L'ESERCITO UN PATTO DI COMPLICITÀ

Mario Ajello

Taekwondo, un maestro sotto accusa per molestie

▶A denunciare è la madre di due bimbe ma secondo la procura ci sono altri casi

▶La difesa dell'insegnante: un equivoco questa disciplina prevede contatti fisici

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo

Avrebbe dovuto insegnare loro a difendersi contro chi, nella vita, avrebbe avuto intenzione di far loro del male. Invece, secondo i genitori delle vittime, proprio quell'uomo al quale avevano affidato le loro bambine, era diventato il «mostro» che rendeva le loro giornate di piccole donne un incubo. Ad un anno dalla denuncia sottoscritta dalla mamma di due baby atlete, un maestro di taekwondo di 68 anni è stato arrestato: secondo le risultanze investigative, il gip lo ha ritenuto «gravemente indiziato dei reati di violenza sessuale» ai danni di minorenni. Su richiesta della procura di Salerno, diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale, il gip Giandomenico D'Agostino, ha dunque firmato un'ordinanza di custodia cautelare in regime di arresti domiciliari. Teatro delle presunte violenze, una palestra di Capaccio Paestum dove le bambine si allenavano.

LE INDAGINI

È stata la madre di due sorelline la prima a varcare la soglia della procura di Salerno a luglio dello scorso anno e a raccontare al sostituto procuratore Giampaolo Nuzzo i presunti abusi subiti dalle figlie. Ha preferito andare direttamente in procura, nel capoluogo, per tenere riservata la sua storia. È stato così che sono state avviate le prime indagini e, nel corso dell'incidente probatorio che è stato sostenuto dalle due sorelline, è emerso che ci sarebbe stata anche una terza ragazzina ad essere oggetto delle presunte attenzioni del maestro. La piccola è stata identificata, i genitori sono stati messi a conoscenza di quanto denunciato dall'altra mamma e anche lei è stata sentita in modalità protetta dagli investigatori. Le tre bimbe hanno un'età molto piccola: dagli otto ai dodici anni. Secondo l'impianto accusatorio mosso dai genitori e sostenuto anche dalla procura, le tre bambine sarebbero state oggetto delle molestie sessuali dell'uomo in particolare durante lo stretching ma anche quando venivano a lui affidate per andare a disputare le gare. È stato proprio questo, per i loro genitori, la cosa più inquietante: essersi fidati del maestro convinti che sarebbe stato una guida per le loro figlie. Le indagini, delegate agli agenti della sezione operativa per la sicurezza cibernetica-polizia postale di Salerno, diretti dal primo dirigente Gianluca Boiano e dal commissario Roberta Manzi, avrebbero riguardato anche verifiche sui sistemi telefonici e telematici del 68enne oggetto di una prima perquisizione a luglio scorso e di una seconda ieri, all'atto della notifica del provvedimento cautelare. Sarebbero stati proprio gli esiti delle perizie tecniche ad allargare il numero delle presunte vittime del maestro, titolare di un'associazione dilettantistica di arti marziali. Infatti sono al vaglio degli inquirenti anche altri cinque casi di presunte violenze. Secondo gli inquirenti alcuni sarebbero consistiti soltanto in palpeggiamenti, altri invece in comportamenti più incisivi. Tutto, però, continua ad essere al vaglio dell'autorità giudiziaria.



Piccoli cultori di arti marziali si sfidano a taekwondo, in una immagine d'archivio

L'IMPIANTO SPORTIVO SI TROVA A CAPACCIO PAESTUM LE PICCOLE PALPEGGIATE SAREBBERO OTTO

LA DIFESA

Gli avvocati Marco Nigro e Francesco Raeli, difensori di fiducia dell'indagato, lo hanno seguito passo dopo passo per tutto il corso dell'indagine. Attraverso loro il 68enne, che nella sua carriera di atleta e di insegnante ha ottenuto diversi riconoscimenti sia a livello nazionale che internazionale, rigetta tutte le accuse. E lo farà anche nel corso dell'interrogatorio di garanzia che si terrà nelle prossime ore e, durante il quale, racconterà la propria versione dei fatti. Per i suoi legali l'arresto di ieri è giunto inaspettato, ad un anno da quella denuncia di cui non avevano saputo più nulla. Secondo i suoi legali, inoltre, bisogna ben verificare anche la portata delle accuse che gli sono state rivolte. Secondo quanto riferito loro dal proprio assistito, le arti marziali sono uno sport di contatto e il maestro aiuta sempre i propri allievi, maschi e femmine, negli esercizi di riscaldamento. Qualche gesto naturale per aiutare le piccole a riscaldare i muscoli prima di una gara o di un allenamento potrebbe essere stato mal interpretato, fanno sapere i suoi legali.

Secondo loro anche dall'esame dei dispositivi elettronici del 68enne non sarebbero emersi elementi tali da giustificare l'accusa. Di diverso avviso la procura che, agli atti del fascicolo, avrebbe altri elementi che amplierebbero, appunto, il numero delle presunte vittime. Intanto nella stessa mattinata di ieri è stato proposto appello al Riesame contro l'ordinanza restrittiva: gli avvocati si sono riservati il deposito delle proprie motivazioni ai prossimi giorni.

Si è spenta la cara esistenza della

SIGNORA

Lucietta Ambrosio Di Palma

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli Francesco con Daniela e Giuseppe, Enzo con Annamaria e Giuseppe, Paola con Michele Tilia e Francesca con Antonio ed il piccolo Francesco.

Napoli, 30 luglio 2024

La consuocera Francesca Franchini con Luciana, Paolo e Pierfrancesco partecipa all'immenso dolore di Francesco, Enzo e Paola per la perdita della cara

Lucia Ambrosio

mamma e nonna di eccezionali virtù e bontà

Napoli, 30 luglio 2024

Il CDA, i soci, i dipendenti della Infratech Consorzio Stabile si stringono all'Ing. Francesco Di Palma per la perdita della cara madre

Lucietta Ambrosio Di Palma

Napoli, 30 luglio 2024

Aldo e Florinda, Pino e Maria Teresa, Mario e Lucia, Angelo e Pucci, Walter e Rossella, Enrico e Fabrizia, Matilde, Maria, Maurizio, partecipano con profondo affetto al dolore di Paola, Francesco ed Enzo e delle loro famiglie per la perdita della cara mamma

N.D.

Lucietta Ambrosio di Palma

Napoli, 30 luglio 2024

Con grande affetto abbracciamo la famiglia Di Palma per la perdita della loro adorata mamma

Lucietta Ambosio Di Palma

Pino e Annantonia, Mariella, Vittorio e Fabiana, Valerio e Chiara

Napoli, 30 luglio 2024

Donato e Paola con Giacomo e Fabrizia si stringono con affetto ai cari Francesco, Paola e Vincenzo per la scomparsa della madre

Sig.ra Lucietta Ambrosio Di Palma

Napoli, 30 luglio 2024

Fabrizio e Mitzi si stringono a Francesco, Enzo e Paola per la perdita della cara mamma

SIG.RA

Lucia Ambrosio

Napoli, 30 luglio 2024

Gigi, Carla, Peppe e Chicco si stringono con affetto ad Enzo, Francesco e Paola per la scomparsa della loro cara madre

Lucia Di Palma

Napoli, 30 luglio 2024

Giuseppe e Claudia, Aldo ed Anna sono con grande affetto vicino a Francesco, Paola ed Enzo per la scomparsa della cara mamma

SIG.RA

Lucietta Ambrosio Di Palma

Napoli, 30 luglio 2024

I Condomini del fabbricato di Via Cesario Console 3 e l'Amministratore si stringono alla famiglia Di Palma per la perdita della

SIGNORA

Lucietta Ambrosio Di Palma

Napoli, 30 luglio 2024

Massimo, Gabriella, Federica, Gianmarco abbracciano con grande affetto Francesco, Paola, Enzo e i familiari tutti per la scomparsa dell'adorata mamma

Lucia Ambrosio Di Palma

Napoli, 29 luglio 2024

Siamo vicini alla famiglia Di Palma in questo momento di dolore per la perdita della cara

Lucietta Ambrosio Di Palma

Con affetto i collaboratori di SITE ed LLR Costruzioni

Napoli, 30 luglio 2024

La comunità tutta dell'IEOS CNR partecipa con grande dolore al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROF.

Luigi Califano

Napoli, 30 luglio 2024

Il Prof. Lorenzo Trevisiol ed i Medici dell'UO di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Ospedale Santa Chiara dell'Università di Trento si stringono alla famiglia ed agli allievi nel dolore per la prematura scomparsa del

PROFESSORE

Luigi Califano

di cui ricorderanno sempre le grandi doti umane e professionali

Napoli, 30 luglio 2024

Enzo, Mena e Nicola Maiello, attoniti, piangono la scomparsa del

PROF.

Luigi Califano

serbando indelebile il ricordo di un amico generoso e di un gentiluomo di rara sensibilità e raffinatezza

Napoli, 30 luglio 2024

Il consiglio Direttivo, il Presidente e i Soci tutti dell'Italian Academy Esthetic Dentistry sono vicini alla famiglia Califano per la dipartita del

PROF.

Luigi Califano

Roma, 30 luglio 2024

Il reparto di Conservativa con, Sandro Rengo, Michele Simeone, Alessandra Valletta, Francesco Riccitiello, Gianrico Spagnuolo, Paola Carratù , Pietro Ausiello partecipano al dolore della Famiglia per la perdita dell'indimenticabile Collega ed Amico

PROF.

Luigi Califano

Napoli, 30 luglio 2024

Serenamente si è spento, così come ha vissuto,

Nicola Sinno

Imprenditore edile

Uomo buono e giusto che ha dedicato la propria vita alla famiglia.

Lo piangono il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti ed i pronipoti tutti, per i quali è stato presenza costante e insegnamento con la sua vita.

Napoli, 30 luglio 2024

Tonino e Pina Mattozzi, con Donatella e Francesca abbracciano Roberta, Margot e Fabio nel ricordo del caro

Francesco Tufarelli

Napoli, 29 luglio 2024

La moglie Roberta, i figli Fabio, Margot con Dario e il piccolo Adriano, annunciano con immenso dolore la scomparsa dell'amatissimo

N.H.

Francesco dei conti Tufarelli

i funerali si terranno martedì 30 luglio alle ore 17:30 in Santa Maria di Bellavista a Posillipo.

Napoli, 30 luglio 2024

Improvvisamente ci ha lasciati

Francesco

Profondamente addolorati e increduli la sorella Elisabetta con Ron e il fratello Giulio con Antonella, i figli e i nipoti

Napoli, 30 luglio 2024

Adele e Nino sono vicini a Roberta per la scomparsa del caro

Francesco

Napoli, 30 luglio 2024

Decio ed Angela con molto dolore piangono la scomparsa di

Francesco Tufarelli

indimenticabile amico di una vita trascorsa insieme ed abbracciano con grande affetto Roberta, Margot e Fabio.

Napoli, 30 luglio 2024

Enrico e Paola Amodeo, profondamente addolorati partecipano al dolore dei familiari, per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.

Francesco Tufarelli

Napoli, 30 luglio 2024

Filippo e tutti gli amici della P. L. Ferrari sono vicini alla famiglia del caro amico di sempre

Conte Francesco Tufarelli

Un gentiluomo generoso e di enorme simpatia ed umanità

Genova, 30 luglio 2024

Francesco Tufarelli

Alberto e Francesca, Alfonso e Ottavia con immenso dolore salutano l'amico fraterno Francesco abbracciando forte Roberta

Napoli, 30 luglio 2024

Giovanni e Fabiana Fiore sono vicini a Roberta, Fabio e Margot e alle famiglie Tufarelli - Catello per la perdita del caro

Francesco

Imprenditore appassionato e gentiluomo

Napoli, 30 luglio 2024

I dipendenti ed i collaboratori tutti della Asmari S.a.s. piangono l'improvvisa scomparsa di

Francesco Tufarelli

e partecipano al dolore dei familiari tutti.

Napoli, 30 luglio 2024

La Costruire spa nelle persone dell'Amministratore Unico Sergio Fiore, della Dirigenza e personale tutto è partecipe al dolore delle Famiglie Tufarelli - Catello per la scomparsa del

DR.

Francesco Tufarelli

Napoli, 30 luglio 2024

Lidia e Carlo Nardone, Paola e Sergio Prozzillo con antica amicizia e profondo affetto sono vicini a Roberta con i figli, Oletta, Marina, Miriam Catello per la dolorosa scomparsa del carissimo

Francesco Tufarelli

Napoli, 29 luglio 2024

Marcellino, Francesca, Piera e Egidio nel ricordo di una vita insieme abbracciano con fraterno amore Roberta, Margot e Fabio per la scomparsa dell'indimenticabile

Francesco Tufarelli

Napoli, 30 luglio 2024

Mario e Tina, Giuseppe e Francesca, Rosa e Settimio, Anna e Carlo con tutti i figli piangono l'adorato cugino

Francesco

e si stringono a Roberta, Margot, Fabio e ai fratelli Elisabetta e Giulio

Roma, 30 luglio 2024

Oletta - con Diletta, Mariagiulia e Francesco - e Marina, assieme alla nonna Miriam, si stringono a Roberta, Margot e Fabio, per la perdita del carissimo

Francesco

Cognato, zio e genero affettuoso e punto di riferimento della famiglia tutta.

Napoli, 30 luglio 2024

Peppe e Marzia, commossi, abbracciano con affetto Roberta, Margot, Fabio, Elisabetta e Giulio per la scomparsa del carissimo

Francesco

Napoli, 30 luglio 2024

Roberto e Chiara, Angela, Francesca e Carla si stringono forte a Robi, Margot e Fabio nel ricordo indelebile del carissimo

Francesco

Napoli, 30 luglio 2024

Vanda e Augusto Marinucci piangono con Roberta, Margot e Fabio la scomparsa del caro amico e compagno di una vita

Francesco Tufarelli

Napoli, 30 luglio 2024

Antonella Venditti Fonseca

Piangono l'amatissima unendosi ai familiari.

Arnaldo con figli e nipoti

Napoli, 29 luglio 2024

Notte della Taranta, al via il festival itinerante

Partirà il 3 agosto da Corigliano d'Otranto il lungo viaggio della Notte della Taranta, che attraverserà 19 comuni del Salento con 50 appuntamenti e tappa finale in programma il 24 agosto a Melpignano con il concertone diretto da Shablo (*nella foto accanto*). Anche quest'anno la rassegna si svilupperà con il suo format itinerante alla scoperta della ricchezza e la bellezza dei centri storici salentini seguendo il ritmo travolgente della pizzica. Un viaggio che prevede 2 concerti per tappa con 34 gruppi ospiti e 3 concerti speciali dell'Orchestra Popolare Notte della Taranta. Spazio anche alla danza con lo spettacolo «Pizzica in scena» e a nove laboratori di pizzica. Ogni anno il Festival affronta un tema che caratterizza e attraversa l'intera edizione. Nel 2024, dopo la scomparsa dei grandi maestri della musica popolare Luigi Chiriatti, Daniele Durante e Giovanna Marini, i gruppi musicali di riproposta affrontano il tema della responsabilità di ricevere l'enorme eredità di canti e di suoni e di traghettarla nel futuro con la stessa passione delle madri e dei padri. «Il Festival itinerante rappresenta un autentico laboratorio di eccellenze dove diverse forme d'arte si incontrano», afferma il presidente della Fondazione La Notte della Taranta Massimo Bray.



Tre i progetti speciali inseriti in rassegna. Pino Ingrosso omaggerà Domenico Modugno nel trentennale dalla sua morte. Enza Pagliara ricorderà la ricerca nel Salento di Giovanna Marini, recentemente scomparsa. Approfondimento anche su Annabella Rossi con la presentazione del volume edito da Kurumuny *Il Colpo di sole e altri scritti sul Salento*.

Colasanti racconta le città di Caravaggio: Roma, Malta, Siracusa Porto Ercole e Napoli: «Solo qui si sentiva libero e non avvertiva la censura della Chiesa che lo aveva condannato a morte»

La geografia (sentimentale) di Caravaggio

Ugo Cundari

Napoli, Roma, Malta, Siracusa, Porto Ercole sono i luoghi di vita e di creazione artistica di Michelangelo Merisi (1571-1610), ripercorsi, a distanza di oltre quattro secoli, dalla giornalista Vania Colasanti in *Inseguendo Caravaggio* (Baldini+Castoldi, pagine 176, euro 19, fotografie di Gina De Bellis). L'autrice ci fa entrare negli appartamenti dove il pittore ha soggiornato, fa rivivere le suggestioni dalle quali ha tratto ispirazione, immagina che nei vicoli e nelle taverne da lui frequentate siano ancora visibili le tracce delle Madonne scalze, dei santi, dei popolani, degli angeli immortalati nei suoi quadri.

Quale fu la città più cara a Caravaggio, Colasanti?

«Napoli, dove visse e dipinse da uomo libero, senza avvertire l'oppressione della Chiesa che, a Roma, sapeva come censurare le sue opere e l'aveva condannato a morte. Del periodo napoletano sono arrivate fino a noi "La flagellazione", del 1607, destinata alla chiesa di San Domenico Maggiore, poi trasferita al museo di Capodimonte, "Il martirio di Sant'Orsola" oggi alle Gallerie d'Italia in via Toledo, le "Sette opere di misericordia" esposto sull'altare della chiesa al Pio Monte in via Tribunali. In questo quadro compare una donna con il seno da fuori mentre allatta un vecchio, una scena che solo a Napoli poteva realizzare senza temere conseguenze. E poi a Napoli i committenti lo pagavano benissimo».



VANIA COLASANTI
INSEGUENDO CARAVAGGIO
BALDINI + CASTOLDI
PAGINE 176
EURO 19

Lei cita altre opere del periodo partenopeo, meno note.

«Ce ne sono tante. Il "San Giovanni Battista", oggi alla Galleria Borghese di Roma, realizzato nell'ultimo periodo napoletano per rendere omaggio al Papa. Sempre a Napoli dipinse la "Maddalena in estasi" e il "Davide con la testa di Golia" in cui si autoritrasse nella testa mozzata, in segno di espiazione per evitare che contro di lui venisse eseguita la condanna valida solo nello Stato della Chiesa. Proprio per evitarla scappò a Napoli».

Quali sono i luoghi partenopei dove ha ritrovato tracce caravaggesche?

«Due. Il primo e più noto è la locanda del Cerriglio, ancora attiva al civico 3 dell'omonimo vicolo. Il nome deriva dal vecchio proprietario, 'o ricciulillo, o forse dalle "cerriglie", le querce che ne delimitavano anticamente la zona allora lambita dal mare. All'interno le pareti sono rimaste le stesse, come le arcate. All'esterno, nel 1609, successe il fattaccio».

Ricordiamolo.

«Caravaggio fu aggredito da quattro uomini e sfregiato. Il motivo non è mai stato appurato, forse una vendetta personale, forse erano sicari inviati da qualcuno per regolare un conto in sospeso. Al di là di questo aspetto, rispetto a questo luogo metto in evidenza un elemento non riscontrato nel rapporto con il pittore».

Di cosa si tratta?

«Questa locanda è stata il set per le "Sette opere di Misericordia". La trattoria è proprio a sinistra, come indica l'oste nel dipinto che invita i pellegrini a entrare nel suo locale, mentre su un edificio a destra ho ritrovato la stessa grata che nella raffigurazione è usata per la visita ai prigionieri. È naturale aspettarsi di veder scendere dai gradini dietro l'angolo l'uomo con la torcia, che dall'alto, tra ali di angeli, plani la Madonna, compiaciuta dalle opere misericordiose contemplate ai suoi piedi. O che da una di quelle finestrelle si affacci, con un figlio simile a Gesù bambino, la sua amata Lena che non vede da quattro anni e che anima ormai solo i suoi sogni».

Il secondo luogo napoletano?

«Palazzo Cellammare a via Chiaia, dove fu ospite della marchesa Costanza Colonna nel suo ultimo soggiorno napoletano».

Si è pensato anche che Caravaggio fosse morto a Procida.

«Così si pensò nei primi giorni dopo la sua scomparsa, tanto che il 29 luglio 1610, a 11 giorni dalla sua fine, il nunzio apostolico nel regno di Napoli, Deodato Gentile, scrisse una lettera indirizzata al cardinale Scipione Borghese, nipote del Papa, informandolo delle sorti dell'artista e rettificando: "il povero Caravaggio non è morto in Procida, ma a Port'Hercole ove ammalatosi ha lasciato la vita"».

L'ultimo quadro di Caravaggio fu dipinto a Napoli.

«"Il martirio di Sant'Orsola", asciugato alla luce del sole partenopeo perché la consegna era vicina. Peccato per i tre quadri di Caravaggio andati perduti a Napoli alla fine del '700. Erano nella chiesa di Sant'Anna dei Lombardi, colpita prima da un incendio, poi da un crollo del soffitto, infine da un terremoto. Rappresentavano, pare, San Francesco che riceve le stimmate, San Francesco in meditazione e una resurrezione di Cristo».

I LUOGHI PARTENOPEI: DALLA TAVERNA DEL CERRIGLIO A PALAZZO CELLAMMARE DOVE LO OSPITÒ LA MARCHESA COLONNA

INCENDI, CROLLI E UN TERREMOTO: TRE I QUADRI PERSI CHE ERANO A SANT'ANNA DEI LOMBARDI

300.000 visitatori alla National Gallery

Boom a Londra per sant'Orsola

Quasi trecentomila persone, oltre tremila al giorno, hanno visitato alla National Gallery a Londra la mostra «The last Caravaggio» incentrata sul Martirio di sant'Orsola, l'opera principale della collezione di Intesa Sanpaolo, solitamente esposta alle Gallerie d'Italia della banca a Napoli. L'esposizione, la terza più visitata degli ultimi dieci anni per il museo britannico, si è conclusa domenica 21 luglio.

L'opera, l'ultima dipinta dal pittore lombardo nel 1610 durante il suo secondo soggiorno partenopeo, poche settimane prima di morire, intanto è tornata ad essere esposta nel museo di Intesa Sanpaolo a Napoli, rientrando a pieno titolo tra le principali attrazioni della città partenopea.

La collaborazione tra il museo britannico e la banca prosegue con il sostegno di Intesa Sanpaolo alla mostra «Siena. The rise of painting. 1300 – 1350» che aprirà alla National Gallery dall'8 marzo al 22 giugno 2025 dopo un debutto autunnale al Metropolitan Museum of Art di New York. Con oltre cento dipinti, sculture, oreficerie, tessuti, la mostra approfondirà un momento straordinario agli albori del Rinascimento italiano e il ruolo cardine svolto da artisti senesi come Duccio, Pietro e Ambrogio Lorenzetti e Simone Martini nella definizione della pittura occidentale.

Cailee Spaeny, la Priscilla Presley di Sofia Coppola, è la protagonista del nuovo episodio della saga spaziale, ideata da Ridley Scott
Il regista Fede Alvarez: «Le regole dell'horror ci dicono che più sono giovani i protagonisti e più lo spettatore risulta coinvolto»



«Bellissimo, ma certe scene mi spaventano ancora»

Francesca Scorcucchi

Al «Comic-Con» le cose si sono fatte drammatiche quando si sono spente le luci e un attore sul palco ha iniziato da avere le convulsioni. Poco dopo un alieno insanguinato è spuntato dal suo sterno, nella migliore tradizione della saga iniziata quarantacinque anni fa da Ridley Scott. Naturalmente si è trattato di una trovata pubblicitaria e il pubblico della famosa sala H del Convention Center di San Diego che ogni anno ospita una delle più grandi manifestazioni legate al mondo del fumetto e del cinema di fantascienza, si è divertito moltissimo.

L'occasione era la presentazione di «Alien: Romulus», ultimo film della famosa saga sci-fi dal 14 agosto in Italia.

Diretto da Fede Alvarez, prodotto dal regista originale del franchise, Ridley Scott, «Romulus» si colloca tra gli eventi dell'originale «Alien» (1979) e quelli di «Aliens - Scontro finale» del 1986. La trama segue un gruppo di giovani colonizzatori spaziali che si ritrovano a fronteggiare la forma di vita più terrificante dell'universo mentre esplorano una stazione spaziale abbandonata. «Il titolo, "Romulus", si capisce dal nome, ha a che fare con la fratellanza», spiega il regista, senza entrare nei dettagli. La protagonista è Cailee Spaeny, la cui carriera a Hollywood è stata lanciata lo scorso anno da Sofia Coppola che l'ha voluta protagonista di «Priscilla», il suo film sulla signora Presley. Cast giovane con Isabela Merced, David Jonsson, Archie Renaux, Spike Fern e Aileen Wu.

«SIGOURNEY WEAVER HA TRACCIATO IL SENTIERO: ALLORA LE DONNE ERANO IN SECONDO PIANO NELLA FANTASCIENZA»


ALTA TENSIONE
Cailee Spaeny in due momenti di «Alien -Romulus» in uscita il 14 agosto in Italia



Ma non è stata una scelta al risparmio quella di ingaggiare semisconosciuti, spiega il cineasta: «Per fare qualcosa di nuovo ci voleva un angolo di visuale differente. Così, anziché raccontare di professionisti adulti che si avventurano nello spazio, questa volta raccontiamo di un gruppo di ragazzi cresciuti in una colonia spaziale». E poi è una regola dell'horror, prosegue Fede Alvarez: «Gli attori di un horror devono essere giovani, perché più giovane è il protagonista più diventa drammatico vederlo in pericolo, il pubblico è coinvolto in maniera maggiore. Un vecchio la sua vita l'ha fatta, veder morire un giovane è diverso. Quindi per il lavoro che deve fare un film horror, ovvero terrificarti, più giovane è il cast più efficace è il racconto».

La ventiseienne Cailee Spaeny, in realtà, ha solo quattro anni in meno di quanti ne aveva Sigourney quando, nel '79, interpretò il primo film. «Lei ha tracciato il sentiero», racconta l'attrice, «e per lei deve essere stata una scelta coraggiosa quella di diventare protagonista di un film horror di fantascienza, genere in cui le donne allora erano relegate in ruoli di secondo piano. Intenzionalmente, ha intrapreso una strada che ora io posso percorrere senza sentirne la pressione. Lei ha fatto il lavoro e io ho potuto semplicemente interpretare il mio personaggio e essere me stessa. Oddio, un po' di pressione la sento a fare un ruolo così simile a quello di Sigourney nell'originale».

L'attrice racconta un aneddoto del tempo delle riprese: «Il primo "Alien" lo vivevo in sottofondo ogni giorno. Speravo di assorbire qualcosa per osmosi. Alcune scene mi fanno paura ogni volta che lo guardo, dovesse essere la centesima volta, non sarò mai pronta ad alcune di quelle sequenze».

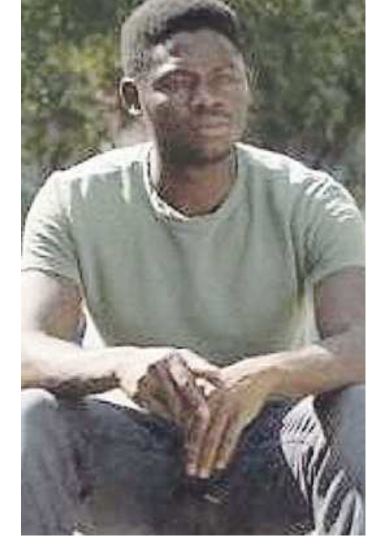
Il produttore esecutivo Ridley Scott ha dato il suo Ok non appena il film è uscito dalla sala di montaggio: «La prima cosa che ho fatto, una volta editato, è stato mostrarlo a lui», racconta Alvarez: «Volevo vedere la sua reazione. Ero pronto a tutto perché Ridley non è tipo che te le manda a dire. Qualsiasi cosa pensi del tuo lavoro te lo dice in faccia, se fa schifo ti dice che fa schifo, e invece mi ha detto: "Grande! È un film enorme" e sentirlo dire da lui è stata un'emozione. Quando giri non ti rendi davvero conto della scala di quello che stai facendo. Non riesco a descrivere cosa ho provato nel sentire quei complimenti da mister Scott».

Ladri di biciclette e vittime rider

Un solo film italiano nella selezione della Settimana Internazionale della Critica, sezione parallela della Mostra di Venezia, diretta da Beatrice Fiorentino e organizzata dal Sindacato Critici. Tra le sette opere prime in concorso e i due eventi speciali fuori concorso ecco dunque «Anywhere Anytime» di Milad Tangshir, protagonista un giovane clandestino che a Torino sopravvive facendo il rider, fino a quando non gli rubano la bicicletta.

Il film d'apertura fuori concorso sarà «Planet B» di Aude Léa Rapin, ambientato nella Francia del 2039. Dagli Stati Uniti arrivano due film: «Homegrown», documentario di Michael Premo sul suprematismo bianco ai tempi della prima campagna elettorale di Trump, e «No Sleep Till» di Alexandra Simpson, ambientato in una città della Florida minacciata da un uragano. La Gran Bretagna propone la commedia «Paul & Paulette Take a Bath» di Jethro Massey, il Vietnam «Don't Cry, Butterfly» della regista Dương Dieu Linh, tra amori, tradimenti e filtri magici, «Perfumed with mint» di Muhammed Hamdy (Egitto, Francia, Tunisia) racconta invece di un medico dal cuore spezzato che cerca di sfuggire ai fantasmi del passato. E «Peacock» dell'austriaco Bernhard Wenger punta sulla vicenda di un uomo che, a pagamento, si finge altro da sé. Chiude fuori concorso «Little Jaffna» di Lawrence Valin, sulla comunità Tamil di Parigi. «Siamo dentro a un presente indeterminato, con il rischio di smarrire anche la capacità di interpretazione» ha detto Fiorentino. «In un simile scenario, il cinema non dà risposte, ma semina dubbi».

t.f.



MOSTRA DI VENEZIA: ALLA SETTIMANA DELLA CRITICA IN GARA L'ITALIANO «ANYWHERE ANYTIME» DI MILAD TANGSHIR

Anche Friedman balla tra le stelle

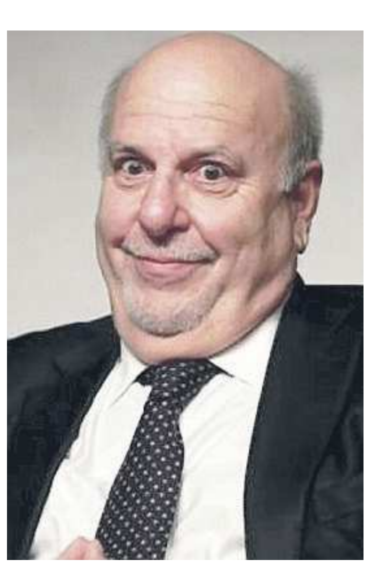
Il cast di «Ballando con le stelle 2024» è quasi al completo: giorno dopo giorno Milly Carlucci sta svelando i nomi dei vip che hanno deciso di mettersi alla prova tra gare di tango, salsa, rumba e paso doble. Federica Pellegrini è l'ultima arrivata in un mucchio selvaggio che comprende Massimiliano Ossini, Francesco Paolantoni, Nina Zilli e Federica Nargi.

Ma spazio alle new entry: «Ciao sono Alan Friedman», annuncia un video, «voi mi conoscete forse come scrittore, economista, ma faccio anche altre cose nella vita, come giocare a tennis. Forse non sono un bravo tennista e nemmeno un bravo ballerino, però ci provo. Sono lieto di annunciare che dal 28 settembre sarò a Ballando con le Stelle dalla mitica Milly Carlucci».

Sul web, però, la sua presenza non sembra molto gradita, tanti non approvano, altri ironizzano. Non convince molto neanche la scelta dei Cugini di Campagna: non mancano commenti irrispettosi, qualcuno invece li difende. Ad ufficializzare la loro presenza il gruppo, durante un concerto, ripreso dalla pagina dello show di Raiuno. Non sarà una novità, invece, per Massimiliano Ossini: come lo stesso conduttore ha ricordato nel video di presentazione, ha partecipato nel 2006 alla prima edizione di «Notti sul ghiaccio» e ha vinto.

Nell'ultima edizione, la diciottesima, a vincere è stata la coppia formata da Wanda Nara e Pasquale La Rocca, davanti a Simona Ventura e Samuel Peron. Un'edizione molto seguita, con tanto di annuncio e proposta di matrimonio ufficiale in ginocchio da parte di Giovanni Terzi alla compagna Ventura. La coppia si è sposata il 6 luglio, e Carlucci ha fatto da testimone alla sposa.

r.s.



PURE I CUGINI DI CAMPAGNA ANNUNCIANO LA PRESENZA DA MILLY CARLUCCI WEB POCO CONVINTO

Il più bello d'Italia? Star ma in Spagna

Al telefono risponde dopo qualche tentativo: «Sono perseguitato da uno stalker», sospira, «anche se l'ho denunciato mille volte, non rinuncia a chiamarmi». Il lato oscuro della popolarità: quella che Mario Ermito ha vissuto da ragazzo - uomo più bello d'Italia a 18 anni - e poi in tv, come concorrente del «Gf vip» d'era pandemica. Strascichi di un'altra vita: dopo la giusta gavetta - «Don Matteo», «Il peccato e la vergogna», «L'onore e il rispetto» - Ermito si è dedicato alla recitazione. E ora sta raccogliendo la soddisfazione più grande: è l'unico attore italiano nel cast di «Élite», la trasgressiva (e popolarissima) serie tv Netflix ambientata nel mondo delle scuole d'eccellenza.

Le nuove puntate, distribuite da venerdì scorso, chiudono la saga, con l'ottava stagione: Ermito è Pier, «un imprenditore di origine italiana che gestisce un club privato dove succede qualsiasi cosa: sesso, droga e rock'n roll». La chiamata è arrivata dai produttori della serie, dalla Spagna, dove Ermito è una star. A lanciarlo nel 2022 la commedia «Por los pelos, una historia de autoestima», cui è seguita nel 2023 la miniserie romantica «Un cuento perfecto», «la fiction più vista in Spagna l'anno scorso» (ora su Netflix). E a novembre sarà al cinema nei panni di Eric Zimmerman, perturbante protagonista di «Pídeme lo que quieras», primo capitolo della trilogia thriller-erotica tratta dai romanzi di Megan Maxwel. «È un film alla "Nove settimane e mezzo": reciterò con l'accento tedesco, ho studiato con un coach. Mi sono allenato per quattro mesi con un personal trainer per aumentare la massa muscolare». In lavorazione anche il suo primo ep di «canzoni intime, in italiano e in spagnolo.

i.r.



MARIO ERMITO DAL CONCORSO DI BELLEZZA E DAL «GF VIP» ALLA SERIE «ELITE» DI NETFLIX

Sport PARiS 2024

sport@ilmattino.it

Da non perdere

IN TV: su Rai2, Eurosport e Discovery +

Pallavolo	Pallanuoto	Tiro a volo	Ginnastica	Nuoto
Ore 9.30	Ore 12.05	Ore 15.30	Ore 18.15	Ore 21.03
L'Italia maschile di Fefè De Giorgi affronta l'Egitto	Il Settebello sfida la temibile Croazia	Il 54enne Pellielo sogna la medaglia nel trap	Le Fate cercano l'impresa nel giorno della Biles	Paltrinieri si gioca l'oro negli 800 stile libero

Withub

Secondo oro dal nuoto per l'Italia: gran rimonta di Thomas nei 100 dorso «Sapevo da sempre che ce l'avrei fatta»

CECCON DA IMPAZZIRE

IL CAPOLAVORO

PARIGI Adesso chiamatelo Thomas re d'Olimpia. Nella specialità che guarda il sole, Ceccon irradia la Défense Arena e va a prendersi il titolo olimpico dei 100 dorso, diventando così il sesto nuotatore azzurro - dopo Fioravanti, Rosolino, la Pellegrini, Paltrinieri e Martinenghi - capace di trionfare ai Giochi. Le Roi Ceccon vince con il crono di 52 netti davanti al cinese Xu Jiayu, argento in 52"32, e all'americano Ryan Murphy, bronzo in 52"34. Una pennellata degna di Leonardo, che proprio questa città ha esposto il più famoso. Così anche Thomas Ceccon ha fatto il suo capolavoro con la vittoria olimpica che - in fondo - è la sua Gioconda: proprio lui che è considerato il prospetto più versatile e poliedrico del nuoto italiano. Non ha il fisico da superman, il vicentino, è vero, ma ora guarda tutti dall'alto con quella prospettiva che solo un trionfo olimpico può dare. «Quando una volta il mio allenatore Alberto Burlina - racconta emozionato - mi chiese quale fosse il mio sogno, avevo 15 anni e risposi: vincere l'Olimpiade. Fin da ragazzino sapevo di poter conquistare l'oro. Anche se è una gara che capita ogni 4 anni. La cosa brutta è che tra due giorni ho già i 200 e me la posso godere solo stasera, poi mi dovrò svegliare come se non avessi fatto ancora niente».

AFFARE AZZURRO

A Parigi, i 100 dorso sono un affare italiano grazie al ragazzo di Schio che alle superiori prendeva l'autobus alle 5.50 di mattina per andare in piscina e allenarsi prima della scuola. Thomas Ceccon era la nostra speranza migliore di medaglia d'oro e non ha fallito. Lui che è il detentore del record mondiale dei 100 dorso. Lui che nell'avvicinamento a Parigi ha ammesso di aver pensato «ogni giorno, ogni ora, ogni minuto a quella gara lì». S'è tolto un macigno sulle spalle, Thomas. Un po' come a Rio 2016 riuscì a fare Paltrinieri, che ha dovuto sostenere il peso di dover vincere a tutti i costi un titolo che l'intero Paese dava per scontato. Il talento infinito di Thomas Ceccon è finalmente esploso. Ma non è che ci fossero dubbi sul potenziale di questo fuoriclasse. Era solo questione di tempo. Del resto ha proprio il phisique du role del nuotatore perfetto: ha le spalle larghe ma il torace non possente, una vita stretta, le leve lunghe e il bacino basso. Il longilineo Ceccon galleggia come un sughero sull'acqua. Eppure è la sua testa a fare la differenza: è di una consapevolezza disarmante. Una volta disse di sé: «Il mio punto di forza è la costanza negli allenamenti. Io vado in piscina anche quando sono malato. E ci andrò anche a Natale».

NATO NELL'ACQUA

L'acqua come necessità. Capite perché è campione olimpico? Una forza della natura, Ceccon, che vuole sempre superare i propri limiti ed esplorare nuovi orizzonti, anche per rompere la monotonia. Tanto è vero che, se potesse, farebbe tutte le gare di tutti gli stili: ovviamente per primeggiare. «Se non avessi fatto il nuotatore - ha detto -, avrei fatto il nuotatore. Quando la maestra mi chiedeva "cosa vuoi fare da grande?", la risposta era sempre quella. Ho sempre pensato che potesse essere quella la mia strada». Ma guai a chiamarlo talento, si arrabbia. «Questa parola non mi piace. Il mio talento è stare bene in acqua», dice con quell'aplomb che lo fa apparire ad alcuni svogliato, ad altri supponente. Alla vigilia di Parigi, ha confessato: «Come vivo la grande attenzione nei miei confronti? Se vai forte è inevitabile. Se sei il più forte del gruppo diventi automaticamente quello da seguire. Appaga anche. Quest'estate cerco la medaglia più pregiata, non lo voglio nascondere. È quella più bella ed è quella che mi manca». Ora non più, Thomas.

Peccato invece per la medaglia sfumata di Benedetta Pilato: un maledetto centesimo le ha negato la gioia del podio olimpico dei 100 rana. Come Brembilla a Sydney 2000. Anche Ceccon arrivò ai piedi del podio a Tokyo e tutto è nato da lì... Sempre ieri, è arrivata la notizia della positività al Covid dell'inglese Adam Peaty. Il britannico era stato argento dietro Martinenghi domenica nei 100 rana. E oggi tocca a capitan Greg nella finale degli 800 stile libero. Per andare a caccia di un tris di ori che sarebbe memorabile.

Sergio Arcobelli

BEFFA PILATO, QUARTA PER UN CENTESIMO PALTRINIERI CI PROVA OGGI NEGLI 800 PEATY POSITIVO AL COVID: GIOCHI FINITI?

DUE CAMPIONI IN UNA STANZA

Due ori in una stanza: Thomas Ceccon, 23 anni, è compagno di camera al villaggio di Tete Martinenghi, 25 anni giovedì prossimo. Una camera evidentemente ricca di successi perché entrambi i campioni azzurri possono vantare il triplete nel nuoto, ovvero hanno vinto oro olimpico, mondiale ed europeo.

L'intervista Nicolò Martinenghi

«Ho trionfato battendo il mio mito L'inno? Non canto per scaramanzia»

Gli occhi chiari luccicano come il suo oro, il primo della spedizione a Parigi 2024. Dopo aver riscritto la storia del nuoto italiano, il biondo platino Nicolò "Tete" Martinenghi si è reso conto della portata della sua impresa solo al ritorno dal villaggio: «I miei compagni di squadra mi hanno aspettato svegli prima di andare a dormire. Vuol dire che l'ho combinata grossa!». Vincere un'Olimpiade, d'altronde, è un'impresa per pochi e cambia la percezione delle cose. E cambierà anche la sua vita.

Nicolò, i capelli hanno portato fortuna. L'hanno illuminata d'oro?

«Era la prima volta che li coloravo, lo facevo solo da piccolo. Non era un gesto di scaramanzia, ma solo perché sono un po' pazzo, anche se non ho tatuaggi o cose bizzarre».

Suo papà Samuele è orafo, ma quel gioiello d'oro ha un valore inestimabile?

«E' diverso, posso dirlo. Lo porterò più come arredo che come gioiello (sorride, ndc)».

Cosa si prova ad aver vinto il primo oro per l'Italia a Parigi 2024?

«Sono fiero di aver dato il mio contributo. Ho sempre cercato di vendere cara la pelle ogni volta che sono entrato in acqua».

Ha vinto di due centesimi contro l'americano Nic Fink e l'inglese Adam Peaty.

«Molto spesso i centesimi mi hanno penalizzato e lasciato negli altri due gradini del podio. A questo giro, nella gara più importante, mi hanno portato a vincere un oro olimpico per pochissimo. È inspiegabile».

Ha battuto il suo mito Peaty.

«Sono cresciuto guardandolo in tv, poi ho iniziato a gareggiarci contro e infine a batterlo nella gara più importante di tutte. Penso che non abbia prezzo».

Che gara è stata?

«Il mio allenatore Marco Pedoja mi ha corretto la posizione della testa di un cm, un accorgimento che mi ha aiutato a vincere. Grazie a quello non ho fatto la gara perfetta, ma ho fatto la gara della vita».

Come l'hanno accolta i compagni?

«Sono tornato al villaggio verso l'una e mezza. E' stato bello vedere i miei compagni di stanza aspettarmi e dirmi 'grazie' prima di andare a letto. L'amicizia che ci lega va al di là dello sport».

Come ha trascorso la nottata?

«Ho dormito poco e ho chiuso occhio solo verso le 6. Non importa: potrei stare sveglio altri 5 giorni senza problemi».

Dedica?

«A me stesso sicuramente. Alla mia famiglia, alla mia ragazza, al mio allenatore. Agli amici, alle persone che mi supportano anche da casa. Alla mia squadra, all'Aniene. La medaglia è un po' per tutti».

Cosa ha provato ad ascoltare l'inno di Mameli?

«Non lo canto quasi mai l'inno, anche stavolta, per scaramanzia. Ho battuto le mani quando lo ha fatto tutto il palazzetto».

Ha sentito Fioravanti?

«Sì, ho sentito Fiore. Sono passati 24 anni dal suo oro di Sydney nei 100 rana. E i sono riuscito a 24 anni, tra pochissimo 25. E' bello continuare a tramandare questa rana italiana».

Ora si può dire che ne è valsa la pena lasciare il basket per il nuoto?

«Il basket rimane il mio amore. Ma in acqua ero me stesso e la rana era lo stile che mi veniva più facile. Come dico sempre: è la rana a scegliere l'atleta e non viceversa».

s.a.



IL RE DEI 100 RANA «LA GARA DELLA VITA GRAZIE AL MIO TECNICO NON HO DORMITO, MA RIUSCIREI A STARE SVEGLIO ALTRI 6 GIORNI»

LA FESTA **Martinenghi entra a Casa Italia dopo il trionfo nei 100 rana**

BEFFA MACCHI UN ARGENTO AMARISSIMO

L'azzurro sconfitto da Cheung: decisiva una stoccata esaminata al Var dai giudici (e il ct Cerioni urla: «Ladri»)

La delusione di Macchi dopo la sconfitta nella finale di fioretto

SCHERMA

Filippo Macchi perde la finale del fioretto contro Cheung Ka Long, di Hong Kong, ma l'Italia si infuria. Protesta il presidente federale Azzi, che sale in pedana imbufalito, mentre il ct Cerioni, urla più volte «ladri» ai giudici: «Mai visto uno scandalo simile nella mia carriera». Poi arriva anche il presidente del Coni Malagò, prima di infilarsi negli spogliatoi, furente: «Non hanno avuto coraggio, non hanno avuto coraggio... Adesso inoltreremo una protesta ufficiale, anche se servirà a poco». È 15-14 per il campione olimpico di Tokyo, ma le decisioni dell'arbitro sulla stoccata decisiva faranno discutere a lungo.

IL CASO VAR

Per tre volte, sul 14-14, l'arbitro di Taipei va a rivedere la stoccata e per due volte, coadiuvato dall'arbitro video, che è un sudcoreano, decide di non assegnare il punto, anche se soprattutto nella seconda occasione Macchi sembra proprio effettuare una parata e risposta da manuale. Terzo assalto, incrocio di lame, e si va ancora al video: e la decisione penalizza Macchi, incredibilmente, e l'oro va a a Cheung. Macchi esce quasi in lacrime, vorrebbe spaccare tutto. Lui che fin dal primo vagito, biberon e stridor di lame. Poi, crescendo, pane e pedana. Insomma il fioretto nell'anima, stretto nella mano sinistra ma come una naturale appendice del braccio, e la scherma nel Dna. Così ha un senso compiutissimo l'essere arrivato qui, da esordiente ai Giochi, e incassare subito una medaglia, a 22 anni. Filippo Macchi è d'argento, dopo la finale nel fioretto contro Cheung Ka Long di Hong Kong, già campione olimpico a Tokyo. Filippo, arrivato qui solo da numero 13 del ranking mondiale, è la sorpresa della squadra azzurra, che nei giorni di gare individuali aveva sofferto, raccogliendo solo il bronzo di Samele nella sciabola. E invece adesso tutti ad abbracciare questo giovane pisano baldanzoso e sicuro di sé, dalla tecnica superba e dalle letture tattiche già da schermidore maturo, che mentre il favorito Tommaso Marini e l'ambizioso Guillaume Bianchi si perdono per strada imbocca il cammino per la finale. Vincendo per distacco tutti gli assalti, compreso quello in semifinale contro l'americano Itkin, schienato 15-11 nonostante una



IL POST SOCIAL Tommaso Marini, numero uno al mondo nel fioretto, ha affidato ai social la delusione per l'eliminazione: «Ho perso. Ovviamente mi dispiace tantissimo, tre anni di sacrifici finiti così. Il Tommaso atleta non ha affatto brillato, ma posso andare fiero del Tommaso persona»

partenza grama (0-3), ma poi via via divorato psicologicamente, prima ancora che nelle stoccate, sempre precise e chirurgiche, che neppure servono le ricostruzioni dell'arbitro tanto sono chiare, solari. Filippo è nipote, figlio e fidanzato d'arte, tutto intorno a lui parla di scherma. Suo nonno Carlo Macchi, scomparso il giorno di Pasqua di cinque anni fa, è stato atleta e soprattutto maestro e riferimento della scherma italiana; suo padre Simone Macchi e sua madre Michela Zurlo, anche loro schermidori. E anche la fidanzata Giulia è fiorettista, del resto è figlia d'arte anche lei, perché i genitori sono Gianmarco Amore e Diana Bianchedi, atleti azzurri e olimpici, Diana anzi olimpionica (due ori a squadre) e ora dirigente Coni.

La medaglia di Macchi arriva come un balsamo per la nostra scherma, dopo tre giorni di delusioni e lacrime. Era la nostra cassaforte di medaglie, ma in giro ormai ci sono troppi scassinatori. Insomma il mondo si è allargato e globalizzato, anche in pedana. Così nelle gare individuali sono arrivate tante delusioni, l'ultima quella di Tommaso Marini ieri: era il favorito per l'oro, è invece uscito al secondo turno contro il francese Pauty, eppure si era trovato sul 10-3 e addirittura sul 14-11, ma ha perso, e con gran rumore. Il fatto è che la scherma non è quel giardino chiuso che è stata fino a una quindicina di anni fa, ormai ci è sbarcato dentro il mondo e il bisogna tenerne conto: a questa edizione dei Giochi si sono iscritti 52 paesi, e prima di ieri gli ori erano andati a Corea del Sud, Hong Kong, Giappone e Stati Uniti.

Andrea Sorrentino

IL TOSCANO NATO IN UNA FAMIGLIA DI SCHERMITORI: A PARIGI DA NUMERO 13 DEL RANKING MONDIALE VINCE UNA MEDAGLIA

E Cuomo vince il bronzo da tecnico (dell'Egitto)



BRONZO Elsayed e Cuomo

SPADA

Gianluca Agata

Cuomo, un cognome e una garanzia nella spada mondiale. E se Valerio Cuomo è stato escluso dall'Italia non senza polemiche, papà Sandro miete successi come responsabile dell'arma in Egitto. Il bronzo di Mohammed Elsayed rappresenta anche la prima medaglia della delegazione egiziana alle Olimpiadi. «È toccato a me questo privilegio - scrive sui social l'olimpionico napoletano - Sono fiero dei miei ragazzi e ringrazio la federazione egiziana e il ministero dello sport per aver scelto me alla guida della squadra di spada a queste olimpiadi». Preparazione tra Il Cairo e Formia con Maurizio Zomparelli e Manuela Vellecco a dare una mano. «Con il cuore e la "fame di vittoria" tutto diventa possibile», le parole di Cuomo. Parole che fanno da contraltare a quelle del figlio Valerio dopo la mancata convocazione: «Un quadriennio Olimpico (2020-24) in cui ho portato a casa 5 titoli italiani assoluti, 2 ori e 2 bronzi in coppa Europa, un argento ai Giochi del Mediterraneo, un oro e un bronzo individuali in coppa del Mondo senjor e una finale al Mondiale pre-olimpico. Primo nel ranking nazionale per due anni consecutivi, sesto nel ranking mondiale. Niente di tutto ciò è bastato».

E Irma la forte alla terza Olimpiade punta al gradino più alto del podio

BOXE

Francesco De Luca

A Rio, dopo la prima Olimpiade, pianse di rabbia. A Tokyo, dopo la seconda, le lacrime erano di gioia per lo storico bronzo, prima medaglia per il pugilato femminile e anche l'unica per la spedizione dell'Italboxe. E questa? «Le aspettative non mi fanno paura, però sono scaramantica e quindi ho detto a tutti che non penso al podio», ha raccontato Irma Testa prima di volare verso la terza Olimpiade e Parigi, città che ama. Il sogno, tuttavia, è stato confessato ai suoi maestri: Lucio Zurlo, che iniziò a coltivarne il talento quando aveva 12 anni nella palestra della Boxe Vesuviana, ed Emanuele Renzini, che l'ha seguita nel suo percorso azzurro. E il sogno è la medaglia d'oro che darebbe forza a un movimento obiettivamente in crescita: cinque sono le pugilesse della delegazione di cui Irma è la leader perché l'unica accreditata per l'oro, dopo la scandalosa eliminazione dell'avellinese Abbes Mouhiidine.



AL VILLAGGIO OLIMPICO Irma Testa con il Presidente Mattarella e l'olimpionico Tamberi, che è stato il portabandiera azzurro

ORGOGLIO E CONSAPEVOLEZZA

Debutta stasera, alla North Paris Arena, contro la cinese Zichun Xu. Con l'orgoglio di una donna che è partita dal basso, rione Provolera di Torre Annunziata, ed è arrivata davvero in cima al mondo: dopo il bronzo olimpico 2021 conquistato l'oro mondiale 2023. E c'è adesso la consapevolezza della propria forza, non solo pugilistica. A 26 anni Irma ha voluto e saputo raccontarsi, facendo coming out dopo il podio olimpico di tre anni fa. La sua famiglia sapeva perché lei ne parlò alla madre quando aveva 15 anni. È stato tutto spontaneo, anche la descrizione del rapporto con la compagna Alessandra, con cui convive in Umbria, la terra dove è emigrata da ragazzina per il suo primo grande amore: il pugilato. La donna irrequieta non c'è più, al suo posto ecco una donna serena anche grazie al pugilato. «Sono più zen, cerco la pace». E la felicità di un'altra medaglia, la più preziosa.

TESTA HA VINTO IL BRONZO A TOKYO: LA SUA CORSA ALL'ORO COMINCIA STASERA CONTRO LA CINESE ZICHUN XU

LA FAMIGLIA

Otto anni fa, a Rio, era una ragazza cresciuta forse troppo in fretta. Le aspettative, quella volta, la schiacciarono e pianse lacrime di amarezza dopo l'eliminazione nella notte di Ferragosto, facendosi scappare una dichiarazione forte e sbagliata: «È grande la delusione, potrei lasciare il pugilato». No, Irma, devi combattere, le disse la sorella. E il giorno dopo lei aveva resettato tutto. Ha lavorato su se stessa, non solo contro le avversarie incrociate sui ring di tutto il mondo. Disse Irma dopo l'oro ai Mondiali: «Se questi sono i risultati vorrei sacrificarmi per altri venti anni». La Butterfly di Torre Annunziata ha idee chiarissime anche sulla sua vita fuori dal ring. Avere figli e sviluppare un impegno sociale e sportivo, orgogliosa di indossare la divisa della Polizia di Stato. Un passo alla volta, stasera - ore 22.08 - c'è l'avversaria cinese da eliminare per continuare in questo viaggio cominciato allo stesso tavolo del Presidente Mattarella e di Gimbo Tamberi, il portabandiera azzurro, al Villaggio olimpico, facendo un gesto ad uso dei fotografi con l'indice e il medio: ovviamente il segno della vittoria ovviamente.



I DUBBI Osimhen sul campo di Castel di Sangro e nell'altra foto il neo acquisto Buongiorno con il ds Manna e la sua maglia numero 4 (Foto Mosca)

OSIMHEN, INTRIGO INTERNAZIONALE

Il Psg è fermo e il Napoli che vuole Lukaku apre un tavolo col Chelsea

Gli inglesi hanno bisogno di una punta ma lo stipendio del nigeriano è un freno

Eugenio Marotta
inviato

CASTEL DI SANGRO Tutto ruota sull'asse Napoli-Parigi-Londra. Non è l'itinerario delle possibili vacanze d'agosto, ma l'intrigo del calciomercato estivo che riguarda Osimhen. E non solo. Perché alla finestra c'è sempre Lukaku che non vede l'ora di riabbracciare il suo mentore, Conte. E stavolta si apre, per la prima volta, un possibile scambio diretto tra i due, con Napoli e Chelsea che ragionano sulle strade percorribili. In ogni caso si tratterebbe di un'operazione complessa, una sorta di last minute di fine agosto. Insomma sul gong del mercato. Sullo sfondo infatti c'è comunque il Psg che resta la meta gradita di Victor, ma i francesi non intendono fare più spese folli e non vanno oltre i 90 milioni per il suo cartellino contro i 120 fissati dalla clausola. La situazione è in stand by: il nigeriano si allena a Castel di Sangro a scartamento ridotto (finora non ha mai giocato nessuna delle 3 amichevoli in ritiro) in attesa degli eventi. Copia-incolla anche per Lukaku con il Chelsea che chiede(va) i 44 milioni fissati dalla clausola (alla fine ci si accorderà intorno ai 30) e comunque non può muoversi in direzione Napoli prima della partenza di Victor.

EXIT STRATEGY

Il tempo stringe, però. Ecco che il Napoli potrebbe anche pensare ad uno scambio Osimhen-Lukaku con il Chelsea, con relativo conguaglio economico appannaggio del club azzurro. La soluzione migliore verrebbe da dire, considerando che la Premier è sempre stata un obiettivo di Osimhen. Ma anche la Champions lo è. E quest'anno i blues saranno costretti a guardarla dalla tv, a differenza del Psg. Non solo. Il club di Todd Boehly deve fare attenzione al salary cap che l'ingaggio di Osi (10 milioni a stagione) rischierebbe di fargli sforare. Di contro però c'è anche l'esigenza di mettere a disposizione di Maresca un attaccante di spessore: Omorodion (dell'Atletico Madrid) sembra sfumato ed allora uno come Osi può sempre tornare utile. In tal caso, però, la formula da trovare per far incastrare tutti i tasselli del puzzle sarebbe delicatissima, considerando che sia Osimhen sia Lukaku hanno il contratto fino al 2026 ed un eventuale scambio di prestiti sarebbe rischioso per tutti. Si vedrà. L'impressione è che in un caso o nell'altro la telenovela andrà avanti. E chissà che alla fine Osimhen non faccia il biglietto per Parigi, sebbene con accordi (e cifre) diversi da quelli immaginati. Si vedrà.

L'ENTUSIASMO DEL NEO ACQUISTO BUONGIORNO: «CONTE MI HA GASATO QUESTO GRUPPO VUOLE RISCATTARSI»

INVESTITURA E RISCATTO

Ironia della sorte ieri pomeriggio a Castel di Sangro, il difensore del Napoli Buongiorno ha parlato anche dei due attaccanti più difficili che ha marcato l'anno scorso quando militava nel Torino. «Osi è stato ostico: conoscia-mo tutti la sua forza e la sua velocità. Per come giocavamo con il Toro, però, devo dire che con Lukaku è stato molto difficile». Il difensore ha svelato i motivi della scelta che lo ha portato a Napoli. «Mi hanno cercato tante squadre, ma Conte, Manna e la passione dei tifosi azzurri mi hanno spinto a scegliere Napoli. Le prime sensazioni sono più che positive: nel gruppo si respira un'atmosfera ed una voglia di riscatto dopo la scorsa stagione che è stata al di sotto delle aspettative. C'è voglia da parte di tutti di impegnarsi al massimo e dare tutto per cercare di vincere tutte le partite. Mi ispiro a Maldini, Nesta e Sergio Ramos». Tra le tante squadre che avevano corteggiato Buongiorno quest'anno c'era anche la Juve. Ma l'ex granata è stato perentorio. «Sono cresciuto nel Toro, non potevo tradire il mio passato».

Il tribunale federale

Calcioscommesse, stangata Benevento due anni a Pastina e 9 mesi all'ex Forte

Squalificati Christian Diego Pastina per due anni (con 15mila euro di ammenda) e Francesco Forte per nove mesi (con 6mila euro di ammenda). Prosciolti, invece, Gaetano Letizia ed Enrico Brignola. Lo ha deciso il Tribunale federale nazionale, con riferimento al deferimento del procuratore federale a seguito di segnalazione della Procura di Benevento,su un caso di calcioscommesse. I calciatori, all'epoca dei fatti tesserati per il Benevento, sono stati deferiti per aver effettuato, nelle stagioni 2021-22 e 2022-23, scommesse, direttamente o per interposta persona, sia presso soggetti autorizzati che presso soggetti, e piattaforme, non autorizzate. Le scommesse avvenivano su risultati relativi ad incontri dei campionati italiani e stranieri. Si attendono le motivazioni della sentenza, che saranno pubblicate entro 10 giorni con la possibilità di appellarsi alle stesse, sia da parte della Procura federale che dei due squalificati.

Valerio Esca

ZONA FRANCA

PERCHÉ VICTOR DEVE SUBITO CAMBIARE SQUADRA

Guido Trombetti

Dovessi dare un giudizio sul Napoli com'è oggi non potrei che confermare quanto detto da Conte: è una squadra di medio livello. Ripeto però che la mia analisi è riferita alla rosa presente domenica 28 luglio. E che potrebbe poi anche migliorare sensibilmente. Ma sic stantibus rebus è inutile fare sogni di gloria. Non puoi certo pensare di spaccare il mondo con Natan e Mazzocchi, per esempio. Certamente si è visto un cambio di mentalità. La squadra ha lavorato sulle riaggressioni. Ed ha un indirizzo a puntare sul fattore muscolare. Chiudendo in difesa tutti i varchi grazie ad una difesa che diventa a cinque in fase di non possesso. A centrocampo manca un possibile sostituto di Lobotka. E sulla fascia destra sembra che ancora qualcosa manchi. Ngonge appassiona più di tanto il tecnico?

L'organico è inferiore a quello dell'anno passato. Basti pensare che mancano Osimhen e Zielinski. Ed è tanta roba. In termini di gol. E di assist. Con un calo netto della qualità media. Ritengo pertanto che Conte, la cui mano si intravede già fortemente, farebbe un miracolo se arrivasse in Champions. Questo allo stato dell'arte. Pare che tutto sia legato alla partenza di Osimhen. Che dovrebbe dare alla società la liquidità per completare la squadra. D'altro canto la presenza del nigeriano è un impaccio per Conte. Che si trova a dover allenare e giocare con un ingombrante convitato di pietra. Mentre il giocatore dei suoi sogni resta ad allenarsi online in Inghilterra. Sembra abbastanza chiaro che Calenda, manager di Osimhen, abbia venduto a DeLa "l'aria 'e Napule int 'a buatta". E cioè l'offerta, che non c'è, da 120-130 milioni per il nigeriano. Che altrimenti il Napoli è costretto a trattenere sborsando una cifra non sostenibile per il suo bilancio e rischiando di nuovo di avere nello spogliatoio la figlia della gallina bianca. Che certamente crea dissapori, invidie, rivendicazioni. Insomma: Osimhen via subito.

IL FOCUS

È riesploso l'amore: abbonamenti ok già sold out due settori del Maradona

L'inviato

CASTEL DI SANGRO Un autentico boom. L'amore per il Napoli, l'effetto Conte, la voglia di riscatto e soprattutto la fede azzurra spingono verso il sold out la campagna abbonamenti della prossima stagione agonistica per il club di De Laurentiis. Da ieri è partita la vendita libera dei carnet per il prossimo campionato e si sono subito registrate file virtuali per la vendita on-line che sono state confermate anche nelle ricevitorie. A Napoli, in provincia ed un po' ovunque. A tal punto che nel giro di poche ore sono stati letteralmente polverizzati gli abbonamenti per due settori del Maradona (distinti superiori premium e curva B anello superiore). Di questo passo le 25mila tessere previste dal club come quota abbonati andranno esaurite nel giro di poco.

FEBBRE AZZURRA

In tal caso si supererebbe abbondantemente la quota di 21mila carnet (circa) staccati nella passata stagione. Quella dello scudetto, tanto per intenderci. Il dato fa riflettere anche perché deve essere rapportato ad un campionato a dir poco anonimo che è appena passato agli archivi. La febbre azzurra ha contagiato un po' tutti. L'arrivo di un top manager come Antonio Conte, gli investimenti annunciati e la conferma di gente del calibro di Kvaratskhelia hanno fatto dimenticare in un amen la delusione e l'amarezza della scorsa stagione. La passione per la maglia e quel senso di appartenenza hanno fatto il resto. Un comune denominatore che si respira a tutte le latitudini parlando di Napoli. Basti pensare che Castel di Sangro, dove la squadra è in ritiro da giovedì scorso, si è letteralmente colorata d'azzurro con una media di circa 10mila persone che hanno invaso pacificamente il piccolo centro abruzzese. In Alto Sangro brilla la stella di Conte che è il più gettonato da parte dei tifosi. «Mister, mister, mister» urlano di gioia i supporter, quasi a interrompere le sedute di lavoro, ricambiati dal tecnico con autografi e selfie a fine allenamento (ieri ennesima standing ovation per lui). I risultati di queste prime uscite stagionali hanno fatto il resto. «Ho fatto l'abbonamento l'anno scorso - dice un istruttore di tennis di Bologna che sta tenendo un campus proprio in Abruzzo - e certo non intendo rinunciarvi quest'anno. Sono pronto a fare oltre mille chilometri ogni domenica per vedere all'opera la squadra azzurra guidata da Conte».

NEGLI ALLENAMENTI I TIFOSI CARICANO IL TECNICO E IL GRUPPO OGGI DE LAURENTIIS AL CONVEGNO SU CALCIO E IMPRESA



L'ENTUSIASMO Un settore dello stadio di Castel di Sangro invaso domenica dai tifosi per l'amichevole con l'Egnatia Foto Mosca

LA RADIO E IL CONVEGNO

Intanto ieri è stata ufficializzata dal club la partnership con Radio Crc. L'emittente del patron Salvatore Isaia si è assicurata i diritti in esclusiva per la Campania della radiocronaca di tutte le partite del Napoli della prossima stagione agonistica. «In un momento di grande difficoltà per l'editoria - ha detto Isaia - ho investito risorse importanti per rilanciare un marchio storico come CRC, affiancando il Napoli come radio esclusivista». Oggi invece, De Laurentiis parteciperà al convegno «Banche, calcio e Impresa» al teatro Tosti (ore 17) di Castel di Sangro.

eu.ma.

M | Martedì 30 Luglio 2024
ilmattino.it

IL MATTINO

NAPOLI



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Pietro Crisologo

OGGI 27° 36°
DOMANI 23° 35°

Vacanza a 4 zampe
Sarnelli: «Non ci sono ferie senza la compagnia di Joy»
Antonio Menna a pag. 27



All'Arena Flegrea
Tony Effe, concerto lampo protestano gli spettatori
Maria Francesca Troisi a pag. 29



La svolta Resta chiuso l'accesso da via Acton in attesa delle biglietterie, ora la gestione passa agli armatori

Aliscafi, riecco il Beverello

In funzione una parte del nuovo terminal, i turisti: «Sembra di essere in un museo»

I primi turisti nella neonata stazione marittima del Beverello. Sembrava un traguardo destinato a sfumare, e invece - dopo cinque anni di lavori - le porte sono state aperte ieri grazie anche alla determinazione dell'Autorità di sistema portuale. La soddisfazione dei napoletani e dei turisti.
De Martino e **Pane** *alle pagg. 20 e 21*

Il commento

La lunga marcia (non conclusa) contro i ritardi della burocrazia

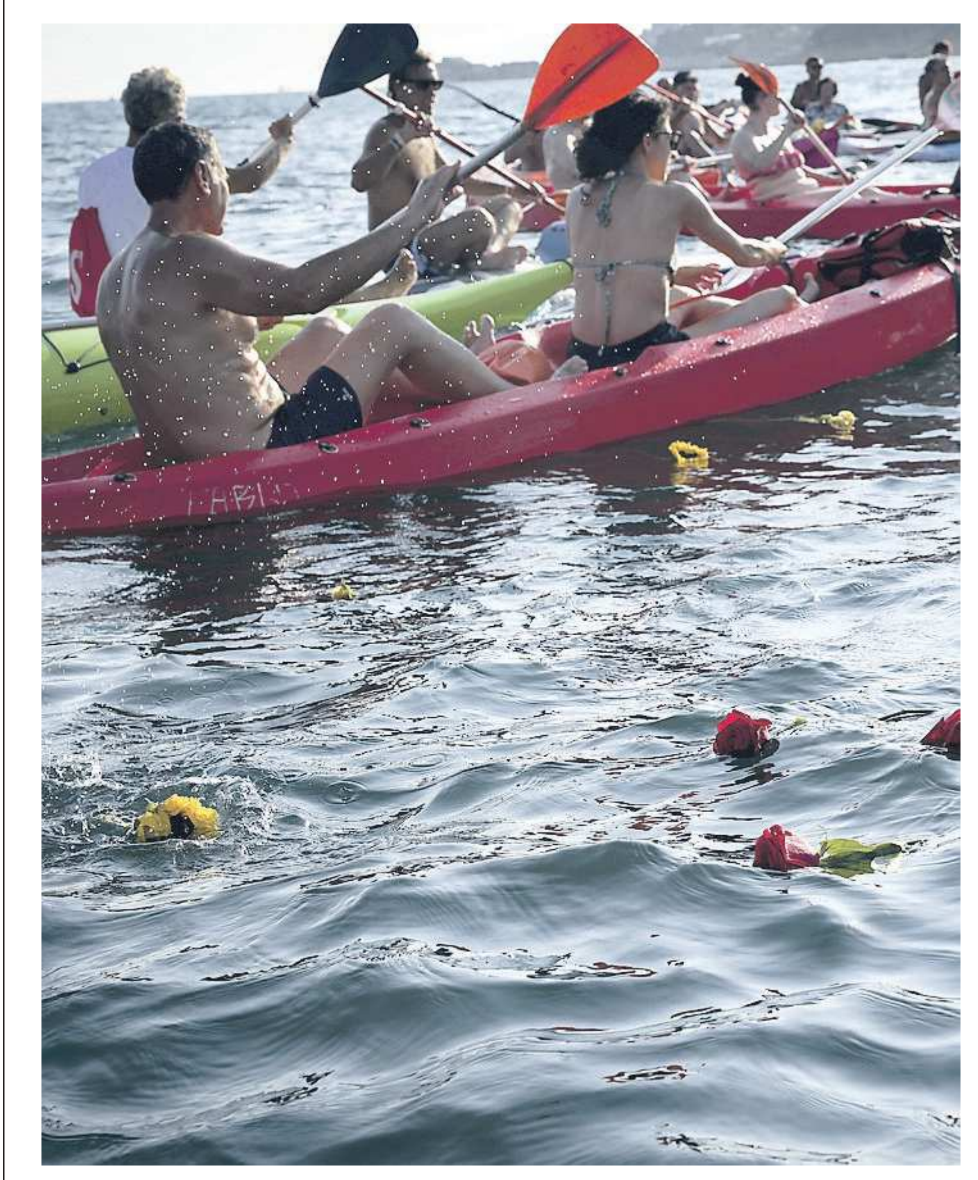
Antonino Pane

Il "Terminal Beverello" apre, ma non troppo. È l'epilogo di una storia assai travagliata che è partita male e che - nonostante gli sforzi e le energie profuse dal presidente dell'Autorità Andrea Annunziata e dal segretario generale, Giuseppe Grimaldi, di raddrizzare un percorso assai accidentato - corre il rischio di finire peggio. A seguito di una lunga procedura avviata nel novembre 2023, quando il terminal passeggeri era nella fase conclusiva, a giugno 2024 la Port Autority a conclusione delle procedure di gara, ha individuato il Raggruppamento di Imprese costituito dalle quattro società armatoriali Caremar, Snav, Navigazione Libera del Golfo ed Alilauri. Parliamo della quattro compagnie che gestiscono da tempo immemore i collegamenti marittimi del Golfo che hanno offerto un compenso che complessivamente dovrebbe generare per l'Autorità di sistema Portuale un'entrata di circa 1,3 milio di euro all'anno.

La Beverello srl è la società costituita ad hoc dalle quattro compagnie di armamento per la gestione unitaria del terminal ma ad oltre 15 giorni dal verbale di consegna parzialmente l'accesso al terminal ed alla passeggiata in copertura risultano ancora impediti.

Continua a pag. 25

La ragazza travolta da un motoscafo a Posillipo



Il funerale hawaiano in ricordo di Cristina NeaPhoto Alessandro Garofalo

Fiori in mare e lacrime sui kayak funerale hawaiano per Cristina

Melina Chiapparino *a pag. 25*

La nautica

Mergellina, nasce la società per ampliare i posti barca

«Abbiamo compiuto, oggi, il primo passo ufficiale per la nascita di Afina Napoli srl, la società che abbiamo fondato per l'ampliamento del porto di Mergellina con il prolungamento di circa 200 metri». Gennaro Amato, già presidente di Afina, è soddisfatto. «Ora sprint sul progetto».
Pane *a pag. 20*

L'intervista

«Da Whirlpool a Tea Tek la missione è compiuta»



Granisso: acquisito un capannone, 12 mesi e partirà la produzione

Antonio Vastarelli

Un nuovo finanziamento di 8,7 milioni di euro da parte di Intesa Sanpaolo: è il "regalo di compleanno" che arriva alla società Italian Green Factory (gruppo Tea Tek), la newco nata per la riconversione dell'ex Whirlpool. Lo annuncia l'ad della società, Felice Granisso.
A pag. 23

La circolazione Svincolo off-limits fino all'1 settembre

Tangenziale, chiude la rampa di via Cilea

Lavori in corso anche di giorno, traffico in tilt al Vomero



Non si preannunciano tempi facili per gli automobilisti vomeresi e non solo. Per lavori da ieri ha chiuso la rampa di ingresso della tangenziale di via Cilea ed è stato il caos.
Di Biase *a pag. 22*

La stretta

Ischia si blinda contro il caos la Ztl a Forio

Chiamatelo pure effetto domino. Sull'isola d'Ischia è ormai partita una crociata contro le auto in circolazione. La Ztl scatta anche a Forio.
Ferrandino *a pag. 22*

L'ambiente Dopo l'ennesima nube, torna l'allarme a Nord di Napoli

Campi rom e rifiuti, incubo roghi tossici

Maria Rosaria Ferrara

L'ennesima nube tossica che ha avvelenato l'area a Nord di Napoli. L'ennesimo fumo nero dovuto all'incendio di rifiuti che ha reso l'aria irrespirabile. È quanto hanno subito ieri i cittadini tra Mugnano, Scampia, Melito e dintorni a causa di un rogo divampato nel campo rom di via Cupa Perillo, a ridosso dell'asse perimetrale. Parte dell'ammasso di rifiuti che giacevano lì da tempo è andato in fiamme e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Sui social sono stati numerosi i post che denunciano lo scempio ambientale. Dall'asse mediano era visibile il fumo e si notava qualche residente dell'accampamento che provava con secchi d'acqua a spegnere l'incendio. Non si esclude che il rogo sia di origine dolosa. «Avevamo fatto già un sopralluogo - ha commentato il deputato dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - Quel campo è una bomba ecologica piena di rifiuti dove vivono tra l'altro tantissimi bambini».



Roghi nella Terra dei fuochi

A pag. 24

Il Comune Trasferimento sprint per tentare di recuperare due miliardi

Tasse, la riscossione passa a "Municipia"

Luigi Roano

«Prima delle ferie Municipia deve prendersi in carico la riscossione coattiva al posto di "Napoli obiettivo valore", è l'unica strada possibile, in questo modo ci tuteliamo anche come Comune. Sono in corso tra la nostra Avvocatura e Municipia interlocuzioni importanti». Così l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta liquida la società satellite - una costola di Municipia - che il Comune ha assoldato per riscuotere le tasse non pagate: almeno due miliardi negli ultimi 10 anni. Passa il bilancio di assestamento ma c'è stata dunque una lunga discussione su "Obiettivo valore" atteso che la riscossione è uno dei cardini per fare uscire Palazzo San Giacomo dal tunnel di ente in predissesto.

Come raccontato dal Mattino "Obiettivo valore" non ha i requisiti per riscuotere le tasse non pagate per conto del Municipio retto dal sindaco Gaetano Manfredi. Tanto che la giustizia tributaria ha accolto i ricorsi dei napoletani.



La sede del Comune di Napoli

A pag. 22

La città che cambia

Beverello, la svolta apre il terminal «I disagi sono finiti»

▶ Entra in funzione la nuova struttura «Ostacoli superati, oggi più efficienza» ▶ Resta off limits l'accesso da via Acton «Aprirà solo con le nuove biglietterie»



L'ACCESSO Dal terminal si arriva alla banchina NEAPHOTO SERGIO SIANO

IL TRAGUARDO

Antonino Pane

I primi turisti nella nuova stazione marittima del Beverello. Sembrava un traguardo destinato a sfumare anche per quest'anno, invece alla fine le porte sono state aperte. C'è voluta, comunque, tutta la determinazione della governance dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale per centrare questo obiettivo. Negli ultimi giorni è addirittura partita una diffida per convincere gli armatori che bisognava aprire al pubblico immediatamente. Il segretario dell'Adsp, Giuseppe Grimaldi, è stato chiarissimo: «La nuova stazione marittima è un'opera pubblica affidata ai vincitori della gara per la gestione. Ora basta chiacchiere, ne sono state fatte fin troppe. La stazione marittima deve funzionare e, se si riscontrano anomalie negli impianti, o quant'altro, ci deve essere segnalato nei tempi e nei modi dovuti. Noi svolgeremo i necessari approfondimenti e siamo pronti a perseguire anche responsabilità, se ci saranno. Detto questo, non siamo più disposti a tollerare nessun ritardo nell'apertura». Un messaggio chiaro e preciso che la Beverello Srl ha subito compreso e ieri alle 13 sono state aperte le porte lato mare. «Con i passeggeri all'interno - ha spiegato l'avvocato Salvatore Ravenna, il legale che assiste la Beverello Srl, possiamo far testare gli impianti e intanto cominciamo a studiare i flussi. Domani mattina alle 10,30 (oggi ndr) faremo un altro sopralluogo utile per delineare i percorsi».

IL PRESIDENTE DELL'AUTHORITY ANNUNZIATA «IMPEGNO RISPETTATO ADESSO LA GESTIONE SPETTA AGLI ARMATORI»

I NODI

Intanto restano ancora le transenne per l'accesso alla passeggiata superiore e resta chiuso l'ingresso da via Acton. «Per la passeggiata - ha chiarito Ravenna - credo che nel giro di pochi giorni le transenne saranno rimosse. L'ingresso da via Acton, invece, resterà chiuso fino a quando non saranno trasferite all'interno della stazione marittima le biglietterie. Per garantire al massimo la sicurezza, abbiamo detto che entra all'interno solo chi è in possesso di un biglietto di imbarco. Ora, essendo le biglietterie ancora all'esterno della stazione marittima, facciamo entrare i possessori di biglietti solo dal lato mare. Più avanti, una volta trasferite le biglietterie all'interno, tutti i varchi saranno aperti». A via Acton resta transennata anche la corsia per i taxi. Ci vogliono le segnaletiche, i taxi potranno fermarsi solo per far scendere i passeggeri, poi dovranno trasferirsi all'interno per iniziare una nuova corsa.

La nuova stazione marittima, comunque, servirà solo per i passeggeri in partenza. Quelli che sbarcano, infatti, seguiranno un altro percorso verso i taxi o la stazione della metropolitana. Ci saranno indicazioni anche per l'Alibus, che parte dall'ingresso della stazione marittima delle crociere. Insomma una volta arrivati al Beverello, sono diverse le possibilità per uscire dal porto.

GLI SPAZI

Le maggiori perplessità, comunque, riguardano gli spazi disponibili per le attese. La nuova stazione marittima ha una forma allungata ed è costretta tra via Acton e la banchina del Beverello. In più gli spazi interni sono stati anche ulteriormente ridotti per mostrare, in un'area museale, i resti dell'antico molo borbonico. L'ingresso di levante, dunque, è notevolmente ridotto e nello stesso salone, in alcune ore del mattino, si stima dovranno trovare posto 4-5mila persone. A meno che non si sfrutti anche l'area esterna dove i flussi potrebbero essere composti prima di essere indirizzati al mezzo in partenza.

«La regolazione dei flussi verso gli imbarchi - spiega Andrea Annunziata, presidente dell'Adsp del Tirreno centrale - deve avvenire in sicurezza. Questo è l'aspetto fondamentale. Poi saranno i gestori a stabilire come formare i flussi per i mezzi in partenza. Ci tengo solo a ribadire - ha continuato Annunziata - che così come avevamo promesso la stazione marittima è aperta. Quest'opera pubblica, fondamentale per la città - è stato uno dei parti più difficili da accompagnare. Il progetto, il Covid, l'aumento dei prezzi delle materie prime, le continue pressioni sono state un durissimo banco di prova. Ora questa stazione marittima deve funzionare e funzionare bene. È nell'interesse di Napoli, delle località della costa campana, e del turismo».

Una volta trasferite all'interno le biglietterie potranno essere rimossi i contenitori provvisori e potrà iniziare la ristrutturazione delle due aree di ristoro esterno. In questo contesto sarà sistemato il posto taxi e anche un'area destinata all'attesa dei mezzi Ncc. «Con la stazione marittima Beverello e il sottopasso per la metropolitana, il porto di Napoli guadagna vivibilità in uno dei punti più delicati. Non bisogna dimenticare che il Beverello è vicino al molo Angioino dove ogni giorno sbarcano migliaia di crocieristi».



L'APERTURA L'interno del nuovo molo Beverello da ieri pieno di vacanzieri NEAPHOTO S. SIANO

L'investimento

Stazione centrale dopo Starbucks arriva anche Kiko Milano

Kiko Milano, il brand numero uno di make-up in Italia, con più di mille punti vendita nel mondo, conquista anche la Stazione Centrale di Napoli, settima stazione in Italia in cui il brand è presente, grazie alla collaborazione con Grandi Stazioni Retail. È in programma domani l'apertura del nuovo Beauty Store, situato sul fronte binari, in una posizione strategica e di grande visibilità. Il concept innovativo del brand si riflette all'interno di ogni negozio, dove l'ampia gamma di prodotti permette alle clienti di giocare con infinite sfumature, sperimentare con il make-up e reinventare il proprio look in libertà. Sempre nella Stazione Centrale di Napoli ha aperto i battenti nei giorni scorsi un punto vendita Starbucks subito dopo quello inaugurato in Galleria Umberto.

Afina, costituita la società dal notaio «Ora i nuovi posti barca a Mergellina»

LA STRATEGIA

«Abbiamo compiuto, oggi, il primo passo ufficiale per la nascita di Afina Napoli srl, la società che abbiamo fondato per la realizzazione dell'ampliamento del porto di Mergellina con il prolungamento di circa 200 metri del braccio di sopraflutto del porto per poter ampliare la ricettività del Marina con altri 350/400 posti barca». La soddisfazione si legge sul volto di Gennaro Amato, già presidente di Afina, ed ora anche della neo nata Afina Napoli srl.

L'OBIETTIVO

Nello studio del notaio Giuseppe Gioffi, alle ore 12, si sono dati appuntamento 24 imprenditori, tra soci dell'Associazione Filiera Italiana della Nautica e nuovi iscritti esterni, per costituire legalmente la società che darà vita al progetto di ristrutturazione ed ampliamento del tratto di sopraflutto dell'attuale porticciolo di Mergellina. «Sì, sarà un progetto veloce che entro i primi di novembre, in occasione del Salone internazionale di Napoli Navigare, che si svolgerà proprio sul molo Luise, presenteremo con tutti i particolari e le specifiche. A tal proposito - spiega Amato - ci tengo a dire che sarà un progetto poco invasivo, ecosostenibile e che non interferisce con alcuna attività imprenditoriale, di chiunque, già presente sul territorio. In particolare, stiamo dialogando anche con chi temeva ci potesse essere una colata di cemento o costruzioni ulteriori per condividere il nostro progetto con le loro idee». Dunque primo passo fattivo compiuto, dopo l'incontro della costituente di 20 giorni fa, per procedere spediti verso la parte attuativa del progetto di ampliamento che, come sottolineano i vertici di Afina, servirà ad accoglie imbarcazioni di piccolo e medio taglio perché è questo segmento che, in città, trova richieste di disponibilità di ormeggio.

PER LA SCOMMESSA DEL PORTO TURISTICO IN CAMPO 24 IMPRENDITORI «PRESTO CI SARANNO ALTRE ADESIONI»



L'INIZIATIVA La costituzione della società Afina, al centro Amato

«Sono due i punti di soddisfazione di questo progetto - prosegue Amato - Il primo prevede solo una scogliera, e non cemento, per allungare il braccio esterno del porto, e i pontili galleggianti, sei da 50 metri cadauno, posizionati perpendicolarmente per accogliere a destra e a sinistra le imbarcazioni. Queste non sono, di fatto, strutture invasive, ma solo ancorate al fondale. Il secondo punto rappresenta lo sviluppo economico del settore con garanzie per i costruttori di barche e per i compratori di barca, non fermando così il ciclo produttivo che ci vede leader del comparto in Italia, e che ci consentirà di assumere 80 lavoratori a tempo indeterminato. Senza escludere che il tutto produrrà un'economia, per indotto, in favore della città, visto che l'armatore è, notoriamente, un investitore di spesa medio alto. Infine mi preme evidenziare che oggi ai soci già confermati durante la riunione all'Unione Industriali Napoli si sono aggiunti altri imprenditori che hanno capito la valenza e la capacità del disegno progettuale». Si parte, dunque, ma le porte non sono chiuse. Anzi. «Nelle prossime settimane - aggiunge Amato - convocheremo altre riunioni e siamo certi che altri imprenditori chiederanno di aderire a mano a mano che faremo passi in avanti con la progettazione definitiva».

IL PATRON AMATO «ENTRO NOVEMBRE PRESENTEREMO IL PROGETTO POI VIA LIBERA ALL'INTERVENTO»

LO SCENARIO

Napoli, infatti, non ha un vero e proprio Marina. «Con questa iniziativa - sottolinea Amato - condivisi sa già con alcuni ministri, daremo la possibilità ad una città di mare come Napoli di avere un Marina degno di questo nome». Afina, oltre a Navigare e a Nautic-Sud, organizza con altre società satelliti anche il Salone di Bologna e dal prossimo dicembre anche quello di Roma. Per le barche entro i dodici metri il Mezzogiorno è un vero e proprio polo per la cantieristica che ha proprio in Campania una sua punta di eccellenza. «Siamo apprezzati in tutto il mondo - aggiunge Amato - e, purtroppo, siamo penalizzati proprio a Napoli dalla mancanza di posti barca. Afina Napoli Srl con i suoi soci colmerà anche questa lacuna».

a.p.

La città che cambia

LE REAZIONI

Dario De Martino

I visitatori esultano «Che bella struttura sembra un museo»

▶ I commenti di pendolari e habitué «Finalmente non soffriamo il caldo»

▶ «Bagni, climatizzatori e panchine ma aspettiamo anche i tabelloni»

I più soddisfatti sono i napoletani. In particolare residenti sulle isole o habitué estivi per le vacanze sulle isole. I turisti, che magari non sapevano l'andazzo del molo fino alle ore 13 di ieri, appaiono più neutrali, ma maggiormente incuriositi dai resti dell'antico molo Borbonico che fa da sfondo alla struttura. Ciò che unisce i passeggeri di qualsiasi provenienza, però, è la gioia nel trovare un po' di fresco dal caldo torrido che in queste settimane colpisce Napoli. Eccole le prime reazioni dei passeggeri quando ieri per la prima volta è stato aperto il nuovo terminal per gli imbarchi. Aria condizionata, panchine in legno e bagni per un'attesa finalmente più comoda prima di imbarcarsi dal molo Beverello.

I PRIMI PASSEGGERI

È una sorridente famiglia inglese, mamma, padre e figlio piccolo, la prima ad accedere quando vengono aperti i varchi. Insieme a loro subito un buon numero di persone, quasi tutte dirette a Capri. È l'aliscafo delle 13.50 diretto all'isola dei Faraglioni la prima imbarcazione che riceve i passeggeri dal nuovo terminal. Che al momento funziona di più come un gate: i clienti fanno i biglietti nella vecchia area scoperta e poi, solo ticket alla mano, vengono indirizzati nella nuova area. Solo quando saranno spostate le biglietterie si potrà accedere al terminal dall'esterno. I lavoratori delle compagnie marittime indirizzano i passeggeri in base alla destinazione, invitandoli ad accomodarsi sulle panchine. Una svolta importantissima rispetto al solito caos. Lo sanno bene i passeggeri abituali. Come Adriana Marino che insieme al figlio 13enne è diretta ad Ischia, dove va spesso. E le sue parole sono quelle che ripetono quasi tutti: «È un terminal molto bello ma in questo momento la cosa che davvero apprezzo più di tutte è l'aria condizionata». Come darle torto: fuori ci sono 36 gradi. «Aspettiamo che finiscano all'esterno e che posizionino le biglietterie, ma già ora è molto meglio», aggiunge. Lo stesso dice pure la napoletana Giusy che anche quest'anno si dirige sull'Isola Verde per una meritata vacanza. «Ricordo bene l'anno scorso cosa significava imbarcarsi, con l'attesa in piedi sotto il sole cocente». Accanto a lei c'è pure Antonio, anch'egli napoletano e habitué dei viaggi verso le isole, che accanto alla soddisfazione aggiunge un accenno di preoccupazione: «Ora si sta bene, ma nei giorni in cui l'afflusso è massimo, per esempio nei fine settimana, ci staremo tutti qua dentro?».

NON MANCANO I SUGGERIMENTI «CI VORREBBE UN DISTRIBUTORE AUTOMATICO CON LE BIBITE»

I TURISTI

Se per i napoletani che conoscevano il passato è il confort la principale novità, molti turisti sono affascinanti dai ruderi del molo borbonico che fa da sfondo alla struttura. «È bello quando uno spazio che serve per l'attesa prima di un viaggio ti fa sentire già le sensazioni che potrai vivere a destinazione. E queste mura ti fanno sentire già l'atmosfera del mare», dice Kilanyn, giovane ragazzo che a dispetto del nome viene da Milano ed è diretto a Forio. Accanto a lei un'altra under trenta pronta a partire, Maria. È napoletana ed ama viaggiare ed è incantata dall'atmosfera che si respira: «Sembra di stare in un museo. È un terminal a livello europeo, finalmente all'altezza di Napoli». È diretto ad Amalfi, invece, Gerard Wilson, turista inglese, che è sorpreso quando gli riferiamo che è il primo giorno di attivazione del terminal: «È molto bello, sembra già funzionare bene. Sarebbe ancora meglio se ci fossero i tabelloni che indicano orari e destinazioni delle navi». Se tornerà, in un prossimo futuro, dovrebbe trovare anche questo servizio. La compagna dà un suggerimento: «Un distributore automatico, almeno quello per l'acqua, sarebbe utile».






I TURISTI NEL NUOVO TERMINAL Dall'alto a sinistra in senso orario: Giusy diretta a Capri; la napoletana Maria; Kilanyn da Milano diretto a Foria; Adriana una habitué di Ischia NEAPHOTO SERGIO SIANO

Accordo su Pompei in campo gli architetti



Avviare un percorso di formazione sulla qualità del progetto architettonico per i beni culturali e sulla promozione di progetti per la valorizzazione e la fruizione di un patrimonio culturale unico come quello del Parco archeologico di Pompei. Con queste finalità è stato firmato un protocollo di intesa tra il Parco archeologico di Pompei e l'Ordine degli architetti di Napoli. L'accordo, che ha una validità di tre anni, sarà caratterizzato da un fitto calendario di eventi, convegni, mostre, corsi di alta formazione e tirocini. Il coordinamento è affidato a un comitato tecnico scientifico che oltre al direttore generale del Parco, Gabriel Zuchtriegel, e al presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli, Lorenzo Capobianco, è composto dall'architetto Paola Marzullo, come referente dell'Ordine, e dall'architetto Arianna Spinosa, capo area Parchi archeologici sedi espositive e depositi e dall'ingegnere Vincenzo Calvanese, Capo area dell'ufficio tecnico del Parco Archeologico di Pompei. «Per la comunità degli architetti, le attività previste in collaborazione con il Parco archeologico di Pompei rappresentano un'importante opportunità. Questa sinergia ci permette di contribuire attivamente sia alla valorizzazione del nostro patrimonio culturale, sia alla formazione di professionisti altamente qualificati nel campo del restauro archeologico», ha affermato Capobianco, presidente dell'Ordine degli Architetti.

Castellammare, lavori alla rete idrica piano d'emergenza a Capri e in Costiera

IL CASO

Massimiliano D'Esposito

Prendono il via oggi i lavori alla condotta idrica «DN 600» che serve la penisola sorrentina e l'isola di Capri. Interventi giudicati «indifferibili» da Gori e per questo già programmati tra lunedì e mercoledì della scorsa settimana, ma rinviati a causa del sopraggiunto sequestro dell'infrastruttura deciso dalla Procura della Repubblica di Torre Annunziata.
Dopo la notifica del provvedimento è stata avviata una interlocuzione tra le parti coinvolte che ha portato ad un'intesa e al via libera alla sostituzione di un tratto di tubatura di 50 metri che sorge lungo la via Panoramica, nel territorio di Castellammare di Stabia. Si tratta della stessa zona dove lo scorso 20 giugno si aprì una falla dalla quale sgorgò una cascata di acqua che arrivò ad inondare la sottostante via Acton, insieme ad un immobile ad uso residenziale e un ristorante, isolando la zona dei lidi stabiesi.
Dopo i lavori di riparazione i tecnici della Gori hanno avviato il monitoraggio di 33 chilometri di rete e sostituito numerosi dispositivi idraulici. Verifiche che hanno portato a considerare a rischio cedimento una parte della condotta nei pressi di quella dalla quale è originata la perdita del mese scorso. E così è stata decisa da parte dei vertici di Gori la posa di una nuova tubazione lunga circa 50 metri, con un diametro di 60 centimetri. La posizione impervia dell'infrastruttura, che sorge a circa 30 metri dal suolo, lungo il viadotto della ex statale 145, rende necessario il coinvolgimento di 40 tecnici, due gru da 200 tonnellate, tre piattaforme mobili, di cui una aerea da 14 metri di lunghezza, e l'uso di tecnologie avanzate.



RETE IDRICA I lavori alla condotta dopo il guasto di giugno: la Gori ha previsto altri interventi nello stesso tratto

PREVISTI DISAGI DALLE 21 DI STASERA ALLE 3 DI GIOVEDÌ SERVIZIO DI AUTOBOTTI PER ASSICURARE I RIFORNIMENTI

INTERVENTO DELLA GORI PER LA SOSTITUZIONE DI UN TRATTO DELLA CONDOTTA DOVE A GIUGNO SI APRÌ UNA FALLA

PIANO DI EMERGENZA

Il cronoprogramma dei lavori comprende un dettagliato piano degli approvvigionamenti e della distribuzione con lo scopo di garantire la ripresa del servizio in tempi ottimali. Mancanza d'acqua prevista dalle 21 di oggi alle 3 di dopodomani, per un totale di 30 ore di interruzione della fornitura nelle località della fascia collinare dei Comuni di Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello e Sorrento. Solo a Massa Lubrense il disservizio interesserà l'intero territorio. Per questo il sindaco Lorenzo Balducelli ha previsto per domani la chiusura del Municipio, degli impianti sportivi, di tutte le scuole compreso il nido, e della colonia marina.
Disagi ridotti al minimo per i Comuni dell'isola di Capri, per i quali è stato disposto lo stop all'erogazione idrica limitatamente alle ore notturne, ad eccezione di alcune zone alimentate solo dalla condotta di adduzione e non dai serbatoi. Durante il blackout scatta il piano per la gestione del servizio idrico sostitutivo, disposto a seguito degli incontri che si sono svolti presso la prefettura e direttamente sull'isola di Capri, presieduti dal prefetto di Napoli, Michele di Bari. Il dispositivo, concordato anche con l'Ente idrico campano, prevede il potenziamento del servizio di autobotti in penisola sorrentina e l'eventuale utilizzo di una nave dedicata al trasporto delle necessarie autocisterne per l'isola azzurra.
I lavori avranno ripercussioni anche sulla mobilità. Il dirigente della polizia municipale di Castellammare, Antonio Vecchione, ha firmato l'ordinanza che prevede lo stop alla circolazione lungo il tratto dell'ex statale 145 di via Panoramica, in entrambi i sensi di marcia, dalle 8 di oggi alle 23 di giovedì. Ciò significa – perdurando la chiusura di via Acton – che fino a dopodomani sera il transito da e verso la penisola sorrentina sarà garantito solo attraverso la galleria Santa Maria di Pozzano.

La mobilità, i nodi

LE CRITICITÀ

Gennaro Di Biase

Cantiere in Tangenziale rampa chiusa di giorno code e disagi al Vomero

▶Tre giorni di passione in via Cilea poi si proseguirà con i lavori notturni

▶Interventi di adeguamento statico ora si prova a ridurre le ripercussioni

Non si preannunciano tempi facili per gli automobilisti vomeresi e non solo. Ieri si sono registrati i primi disagi al traffico, dovuti alla chiusura della rampa di ingresso della tangenziale di via Cilea, che resterà off-limits per «lavori di adeguamento statico» fino al primo settembre, anche di giorno. Nel quartiere, in pratica, per il prossimo mese, si potrà entrare in tangenziale solo da via Pigna e da via Caldieri. Fino al primo agosto, inoltre, resterà chiusa anche la rampa d'uscita, sempre dal lato di via Cilea. In generale, fino al 2 agosto la tangenziale sarà oggetto di diversi lavori notturni, che interesseranno il Vomero, la zona ospedaliera, Capodimonte. Le operazioni andranno avanti in queste notti dalle 23 alle 6 (tranne venerdì, quando gli operai si metteranno al lavoro alle 24). Per chi, una volta entrato in tangenziale, trovasse poi chiuso uno svincolo, è attiva la procedura di rimborso sul sito di Tangenziale di Napoli.





I RALLENTAMENTI
La coda di auto per la chiusura della rampa di ingresso in via Cilea al Vomero NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

LE CHIUSURE

Un'estate di manutenzioni e restrizioni, a scuole chiuse e con il traffico ridotto. Resteranno però i disagi per chi non va in vacanza. Le chiusure delle rampe via Cilea sono state pianificate in massa in questi giorni «per concentrare le lavorazioni in chiusura totale nel mese di agosto e per ridurre l'impatto negativo sul traffico veicolare cittadino che tale chiusura potrebbe determinare al rientro dalle ferie estive - fa sapere Tangenziale al Mattino - L'anticipo determina la presenza in contemporanea di chiusura totale di entrambe le rampe (ingresso/uscita) di via Cilea per 3 giorni (29, 30 e 31 luglio), utilizzati dall'appaltatore per lavorazioni di posa in opera di pavimentazione in conglomerato bituminoso sulla rampa in uscita e per la rimozione della pavimentazione in conglomerato bituminoso sulla rampa in ingresso. In questo modo, la rampa riaprirà prima della riapertura delle scuole». Saranno tante le altre chiusure notturne. Off-limits il viadotto "Arena Sant'Antonio" e la galleria "Vomero" (per operazioni di adeguamento e miglioramento), dalle 23 alle 6 da oggi e fino al 3 agosto (il divieto di accesso inizierà invece dalle 24 di venerdì 2). Nelle stesse date e negli stessi orari, saranno poi chiusi al traffico il tratto "Vomero/Arenella-Zona ospedaliera" in direzione est/autostrade, con uscita obbligatoria al Vomero. Inaccessibili gli svincoli d'ingresso "Vomero" e "Camaldoli" in direzione est/autostrade e Capodimonte (per monitoraggio impalcato del viadotto). Capodimonte sarà chiuso al traffico, in quelle stesse date, anche in uscita. «Le chiusure programmate - fanno sapere ancora dall'azienda - si effettuano prevalentemente di notte, in considerazione del fatto che il traffico si riduce a circa il 5% rispetto alle ore diurne e consente di limitare i disagi alla circolazione. Sono in corso gli interventi di adeguamento statico, in chiusura totale della rampa di uscita di via Cilea, come programmato. Le attività a oggi si sono svolte senza particolari criticità e il completamento degli interventi è previsto in anticipo rispetto al programma originario, con conseguente previsione di riapertura al traffico della rampa in uscita di via Cilea con circa 10 giorni di anticipo (il primo anziché il 9 agosto). Per quanto attiene la rampa in ingresso, oggetto dei medesimi interventi, si è convenuto di anticipare l'avvio degli interventi in chiusura totale della rampa di ingresso da via Cilea».

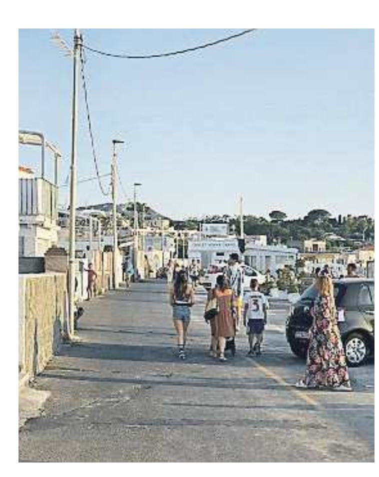
SI È SCELTO IL PERIODO ESTIVO PERCHÉ IL NUMERO DI AUTO E MOTORINI IN CIRCOLAZIONE SI RIDUCE MOLTO

IL PROVVEDIMENTO

Gaetano Ferrandino

Ischia contro il caos traffico scatta la Ztl anche a Forio

Chiamatelo pure effetto domino. Sull'isola d'Ischia è ormai partita una crociata contro le auto in circolazione nelle zone di particolare pregio. E così, dopo che Ischia ha infranto il tabu istituendo la zona a traffico limitato lungo il pontile che conduce al Castello Aragonese (troppo spesso preso d'assalto da autovetture e soprattutto mezzi a due ruote), adesso la nuova iniziativa arriva da Forio, decisa a dire basta a un malcostume che si protraeva da diverso tempo nell'area dove insistono spiaggia e lungomare della Chiaia, un'autentica meraviglia della natura troppo spesso sfregiata da auto e moto parcheggiate ad ogni dove e da una piccola stradina attraversata da veicoli senza soluzione di continuità nel corso della giornata.



DIVIETO **Il lungomare della Chiaia**

Dopo una 24 ore sperimentale con la zona a traffico limitato istituita domenica scorsa (nel momento di massimo afflusso di persone e mezzi, dunque un test ritenuto attendibile e probante), adesso arriva la nuova ordinanza che disciplina con misure molto più stringenti la circolazione, che sarà vietata tutti i giorni dalle 10 alle 2 di notte. Non mancano ovviamente una serie di deroghe e «finestre» che rimangono aperte. Gli stalli per disabili restano immutati, così come alcuni spazi riservati ai due ruote. L'accesso alla nuova Ztl – controllata dai vigili urbani – sarà consentito ai residenti muniti di posto auto interno, ma per gli altri sarà possibile raggiungere la propria abitazione ad esempio per scaricare la spesa, salvo poi allontanarsi. «Da troppo tempo questa incantevole località balneare è stata vittima del traffico e dei parcheggi selvaggi, deturpando il paesaggio e mettendo a rischio la sicurezza di tutti. Vogliamo creare uno spazio dove residenti e turisti possano passeggiare in serenità, godendosi il mare e il paesaggio. Sono sicuro che con il tempo, tutti apprezzeranno i benefici di questa nuova iniziativa che mira a trasformare la Chiaia in un fiore all'occhiello di Forio e dell'intera isola. Chiediamo ai nostri cittadini di fare un passo avanti e non indietro», così si è espresso il sindaco Stani Verde. Dal Comune trapela anche la volontà di acquisire terreni nella disponibilità dei privati per creare nuove aree parcheggio da mettere a disposizione dei residenti della Chiaia.

ORDINANZA PER SALVAGUARDARE IL LUNGOMARE DELLA CHIAIA CIRCOLAZIONE VIETATA DALLE 10 ALLE 2

Comune, addio a "Napoli obiettivo valore" «La riscossione passa subito a Municipia»

LA DECISIONE

Luigi Roano



L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE IN CONSIGLIO «TASSA SUI VOLI GLI INTROITI SONO A RISCHIO»

LA STRATEGIA
A sinistra l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta; a destra una seduta di Consiglio comunale

«Prima delle ferie Municipia deve prendersi in carico la riscossione coattivo al posto di "Napoli obiettivo valore" è l'unica strada possibile, in questo modo ci tuteliamo anche come Comune. Sono in corso tra la nostra Avvocatura Municipia interlocuzioni importanti». Così l'assessore al Bilancio Pier Paolo Baretta liquida la società satellite - una costola di Municipia - che il Comune ha assoldato per riscuotere le tasse non pagate: almeno due miliardi negli ultimi 10 anni. Passa, dunque, il bilancio di assestamento ma c'è stata una lunga discussione su "Obiettivo valore" atteso che la riscossione è uno dei cardini per fare uscire Palazzo San Giacomo dal tunnel di "Ente in predissesto". Come raccontato da Il Mattino "Obiettivo valore" non ha i requisiti per riscuotere le tasse non pagate per conto del Municipio retto dal sindaco Gaetano Manfredi. Tanto che la giustizia tributaria ha accolto i ricorsi dei napoletani che a un certo punto sono diventato così tanti che la stessa giustizia tributaria ha rinviato il quesito alla Cassazione. La Suprema corte ha accolto i ricorsi «ritenuti ammissibili» che significa sostanzialmente l'anticamera della bocciatura di "Obiettivo valore". Di qui l'improvvisa premura di Baretta.

SEMAFORO VERDE

La maggioranza - dunque - porta a casa l'assestamento di bilancio che per la prima volta da almeno 3 lustri fa segnare un più 23 milioni. Vale a dire che tra entrate ed uscite c'è una differenza positiva. «Dal punto di vista quantitativo, la manovra di assestamento di quest'anno è rilevante vale 23 milioni» chiosa Baretta. Non l'unica nota positiva: il debito che due anni fa era di 5 miliardi infatti è calato di quasi 800 milioni.

LA SPESA

Come utilizzerà il Comune questo inatteso tesoretto? E soprattutto da dove arrivano questi soldi? «C'è un dato interessante - racconta l'assessore - che è l'Irpef che aumenta di 3 milioni non perché è aumentata l'aliquota ma perché ci sono più napoletano che hanno una maggiore propensione a pagare le tasse». Sono arrivati dalla Tassa di soggiorno un milione aggiuntivo, dalla Cultura delega che è in capo al sindaco incassi maggiori per 1,8 milioni. «Ogni euro di imposta è un incremento di entrate per il bilancio comunale di 5-5,5 milioni» ricorda l'assessore. Che al riguardo annuncia «un ulteriore aumento della Tassa di soggiorno in vista del Giubileo dell'anno prossimo come previsto dalla Legge di bilancio». Dalla Cosap conseguenza proprio del boom turistico arrivano 1,5 milioni aggiuntivi. Economie positive arrivano da Asìa «ha accumulato risultati positivi per 12 milioni» di cui 2,5 milioni resteranno in azienda la restante parte per costruire un impianto per smaltire e riciclare i cartoni. Quello che preoccupa Baretta è invece una sentenza del Consiglio di Stato, che ha dato ragione alle compagnie aeree sulla tassa di imbarco e bocciato il Comune di Venezia. «Oggettivamente - conclude l'assessore - il rischio di una sentenza non favorevole a che per noi è esiste e prudenzialmente sono stati accantonati 3,6 milioni alla voce entrate».

Lo sviluppo, la sfida

L'intervista Felice Granisso

Tea Tek un anno dopo «Ora nuovi investimenti»

▶Ex Whirlpool, il manager annuncia «Acquisito un capannone, acceleriamo»

▶«Ringrazio Intesa per gli 8,7 milioni entro 12 mesi partirà la produzione»

Antonio Vastarelli

Un nuovo finanziamento di 8,7 milioni di euro da parte di Intesa Sanpaolo: è questo il regalo di compleanno che arriva ad Italian Green Factory (gruppo Tea Tek), la newco che nacque proprio nel luglio di 12 mesi fa con lo scopo di gestire il processo di reindustrializzazione del sito ex Whirlpool di via Argine a Napoli, riconvertendolo in una fabbrica inserita a pieno titolo nella filiera delle rinnovabili. A dare l'annuncio, e a fare il punto sull'avanzamento del progetto, è l'amministratore delegato della società, Felice Granisso.

Dottor Granisso, come saranno impiegate queste risorse?

«Si tratta di un finanziamento concesso da Intesa Sanpaolo con la garanzia di Sace, che ci consentirà di concludere l'acquisizione da Stellantis di un capannone dismesso di 32mila metri quadri, all'interno dell'area ex Fiat, che sarà poi allestito per la produzione entro 12 mesi. In pratica, è l'avvio del Piano di accelerazione che ci darà la possibilità di partire in anticipo, rispetto ai tempi previsti per la riconversione del sito di via Argine. E devo ringraziare molto Sace, e soprattutto Intesa Sanpaolo, che ci ha supportati fin dall'inizio, trasformando gli impegni in atti concreti, a cominciare da quando, ad esempio, ha anticipato tre mesi di cassa integrazione ai lavoratori ex Whirlpool che abbiamo assunto. In particolare, il direttore regionale dell'istituto di credito, Giuseppe Nargi, ha sposato da subito il nostro progetto, puntando sul nostro percorso di crescita».

Oggi arrivano 8,7 milioni di euro, ma il finanziamento più sostanzioso è quello che riguarda via Argine: a che punto siamo?

«Dopo la positiva valutazione del Piano industriale da parte di Deloitte, abbiamo richiesto al sistema bancario il complemento a copertura del piano presentato a Invitalia: risorse che ci potranno consentire di completare il percorso di rinascita della fabbrica, che è già pienamente in atto. Abbiamo, infatti, bonificato dall'amianto e demolito quel che c'era da demolire della palazzina uffici, che sarà trasformata in un Centro ricerche, e ora siamo passati alla bonifica del capannone principale, che sarà poi abbattuto e ricostruito. Nel 2026 avremo una fabbrica innovativa, che guarda al futuro e che realizzerà produzioni strategiche nel campo delle rinnovabili, con l'ambizione di far diventare Napoli un polo d'avanguardia in quest'ambito».

In questi 12 mesi qual è stato il momento più emozionante?

«Sicuramente il giorno in cui i 294 lavoratori ex Whirlpool hanno firmato il nostro contratto di assunzione. Dai loro occhi traspariva il percorso che hanno fatto dalla disperazione alla gioia, fino alla speranza. Quei lavoratori, che oggi sono coinvolti nei percorsi formativi messi in campo dalla Regione, dovrebbero rientrare gradualmente in fabbrica a partire da febbraio prossimo, grazie a commesse di Tea Tek già attivate, a cominciare dalla realizzazione di oltre 35 cabine di trasformazione power skid, che convertono l'energia da bassa a media tensione per immetterla in rete».

La vertenza Whirlpool è durata anni e sembrava impossibile da risolvere. Poi cosa è successo?

«Che c'è stata la condivisione di un progetto come il nostro, che guarda al mercato futuro, all'ambiente, all'innovazione, da parte di tutte le istituzioni, pubbliche e private, nazionali e locali: Governo, Parlamento, Comune, Regione, sono stati al nostro fianco, così come Invitalia, Intesa Sanpaolo, Sace, i sindacati. E oggi anche Asl e Arpac ci stanno dando una grossa mano lavorando alacremente, insieme a noi, per quanto riguarda le procedure di smaltimento dell'amianto. Insomma, abbiamo sempre sentito, e sentiamo ancora, tutto il sistema Paese attorno a noi».

L'ANALISI Felice Granisso, manager di Tea Tek



EMOZIONANTE LA FIRMA DEI CONTRATTI SENTIAMO IL SISTEMA PAESE ATTORNO A NOI

Bcc Napoli, conti record e ok al piano industriale

IL TRAGUARDO



Nell'area metropolitana di Napoli al 2026 il Gruppo Iccrea prevede, in piena sinergia con la Bcc di Napoli, una crescita dei finanziamenti diretti della Bcc fino a 212 milioni di euro (+35%), dei finanziamenti erogati per il tramite delle società del Gruppo fino a 346 milioni (+16%) e della raccolta indiretta fino a 103 milioni (+85%). Riccardo Corino, direttore Ccmmerciale Gruppo Bcc Iccrea, sottolinea che «il piano triennale rafforza l'impegno del Gruppo verso le comunità dell'area metropolitana di Napoli e conferma la vicinanza di relazione, sostegno al territorio e rispondenza alle esigenze e necessità dei soci, delle socie e di tutta la clientela». Amedeo Manzo (*nella foto*), presidente Bcc di Napoli, osserva che «la Bcc di Napoli è in prima linea, grazie anche agli strumenti del Gruppo Bcc Iccrea, per offrire alle comunità locali soluzioni all'avanguardia secondo la nostra etica cooperativa». Il Cda di Iccrea Banca ha dunque approvato il Piano Industriale 2024-2026 del Gruppo Bcc Iccrea. «Il nostro modello integra l'algoritmo mettendo insieme elementi tecnici, digitali, innovativi, con la nostra etica cooperativa, che ci contraddistingue e differenzia rispetto a tutte le altre banche commerciali», aggiunge Manzo che ha sottolineato anche la semestrale approvata con dati importanti che hanno consentito quasi di raddoppiare il risultato lordo e netto d'esercizio. I soci sono 5.148 e i clienti 6461 (+13,33%) con impieghi totali clientela pari a 175 milioni di euro (+16,20 % rispetto giugno 2023), impieghi accordati da società del gruppo pari a305 milioni, una raccolta complessiva di 338 milioni (+14% rispetto giugno 2023), raccolta diretta 281 milioni (+15%), capitale sociale al 30 giugno 11,49 milioni. Clamoroso sia il risultato lordo d'esercizio con 3,33 milioni (+95%) sia il risultato netto d'esercizio con 2,74 milioni (+93%).

L'ambiente, la paura

Brucia la Terra dei Fuochi nube nera sull'hinterland

▶Incendio nel campo rom di Scampia il fumo visibile a distanza di chilometri

▶In fiamme rifiuti sversati abusivamente da Melito a Giugliano boom di discariche

L'EMERGENZA

Maria Rosaria Ferrara

L'ennesima nube tossica che ha avvelenato l'area a Nord di Napoli. L'ennesimo fumo nero dovuto all'incendio di rifiuti che ha reso l'aria irrespirabile. È quanto hanno subito ieri i cittadini tra Mugnano, Scampia, Melito e dintorni a causa di un rogo divampato nel campo rom di via Cupa Perillo, a ridosso dell'asse perimetrale. Parte dell'ammasso di rifiuti che giacevano lì da tempo è andato in fiamme e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

La densa nube nera era visibile a diversi chilometri di distanza. Sui social sono stati numerosi i post che denunciano lo scempio ambientale del giorno nell'area a Nord di Napoli. Dall'asse mediano era visibile il fumo e e si notava qualche residente dell'accampamento che provava con secchi d'acqua a spegnere l'incendio. Non si esclude che il rogo sia di origine dolosa visti i numerosi precedenti in quell'area. Quello di ieri, tra l'altro, è stato il secondo intervento dei vigili del fuoco negli ultimi giorni. «Avevamo fatto un sopralluogo pochi giorni fa - ha commentato il deputato dell'Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli -. Quel campo è una bomba ecologica piena di rifiuti dove vivono tra l'altro tantissimi bambini».

L'ALLARME

L'emergenza ambientale legata a sversamenti illeciti di rifiuti e ai roghi tossici nella periferia nord del capoluogo partenopeo è tutt'altro che risolta. Gli incendi sono frequenti, soprattutto a Giugliano nella zona di Ponte Riccio dove insiste un altro grande accampamento rom, quello di via Carrafiello. Solo lo scorso giovedì il prefetto Michele di Bari ha tenuto un comitato a Giugliano, nella chiesa collegiata di Santa Sofia, proprio sul tema. Riuniti al tavolo vertici delle forze dell'ordine, sindaci, chiesa e comitati. Le versioni delle istituzioni però non coincidono con quelle dei comitati ambientalisti. Se da un lato si elencano dati in miglioramento dall'altro si denuncia lo scempio continuo e il rimpallo di competenze tra enti nella rimozione dei cumuli di rifiuti.

Il problema principale dei roghi è legato soprattutto ai campi rom e ne sono un esempio quelli di Giugliano e di Scampia. Tutt'intorno agli accampamenti c'è una distesa immensa di rifiuti di ogni genere che di tanto in tanto vengono dati alle fiamme. La catena dello sversamento illecito di rifiuti è chiara ma intercettare gli eco-criminali, dopo anni e anni di studi e indagini, è ancora molto complesso. A confermarlo è la stessa Procura di Napoli Nord dopo il maxi rogo dello scorso primo luglio in via Carrafiello per il quale fu arrestato un 30enne residente nel campo. «È difficile un intervento in una zona la cui conformazione comporta una sottrazione a un controllo o comunque una grande difficoltà a eseguire controlli» disse la procuratrice Maria Antonietta Troncone parlando dell'insediamento giuglianese appena due settimane fa.

LE DISCARICHE

La filiera criminale è composta da vari soggetti: si va dalle aziende che non smaltiscono lecitamente i propri scarti, agli svuotacantine, a cittadini che approfittano di queste grandi aree per liberarsi di vecchi elettrodomestici o pezzi di arredamento. Intercettarli, dunque, secondo gli stessi inquirenti non è semplice. Questo enorme ammasso viene dato alle fiamme da un lato per eliminare le tracce che potrebbero far risalire ai «proprietari» del rifiuto, dall'altro per fare spazio all'arrivo di altra immondizia. E i rom sono spesso l'anello finale della catena. Un fenomeno dunque che dopo anni non si riesce a debellare. E chi ha intenzione di liberarsi di rifiuti speciali sa che nei pressi dei campi rom o in alcuni terreni abbandonati, come nella zona di Ponte Riccio a Giugliano, può farlo in maniera indisturbata dato che è terra di nessuno, discarica a cielo aperto che consente qualsiasi tipo di sversamento, attendando alla salute di centinaia di migliaia di cittadini inermi, stanchi anche di protestare.

L'ALLARME DELLA PROCURA DI NAPOLI NORD «COMPLICATO CONTROLLARE ZONE COSÌ VASTE»



IL ROGO I rifiuti in fiamme e la colonna di fumo nero

L'intervista Antonio Giordano

«Mai abbassare la guardia ora una mappa bis dei suoli»

Giuliana Covella

Il Mattino ha pubblicato un editoriale del lettore del professor Stefano Cinti che ha chiesto di riaccendere i riflettori sulla Terra dei fuochi, citando anche il suo lavoro scientifico.

«Mantenere alta l'attenzione su questa problematica è cruciale per vari motivi: la combustione illegale dei rifiuti rilascia nell'aria sostanze altamente tossiche che rappresentano un serio rischio per la salute delle persone; l'inquinamento del suolo e delle falde acquifere derivante dallo smaltimento illegale dei rifiuti ha un impatto devastante sull'ecosistema locale e compromette agricoltura e turismo. Inoltre continuare a parlare della Terra dei fuochi è essenziale per mantenere la pressione sulle autorità affinché perseguano i responsabili di questi crimini ambientali e per promuovere comportamenti più responsabili sia a livello individuale che collettivo. In questo senso il lavoro scientifico del professor Cinti e di altri ricercatori è vitale».

Da cosa è partito il suo studio di scienziato sul tema ambientale e come sta andando avanti?

«Ho ereditato dall'etica di mio padre, Giovan Giacomo Giordano, la determinazione e il rigore scientifico nel combattere l'inquinamento e i suoi effetti sulla salute umana. Mio padre è stato un pioniere nello studio dei danni causati dall'inquinamento ambientale, ponendo le basi per una comprensione approfondita dei rischi associati alle sostanze tossiche. Il mio lavoro procede attraverso: collaborazioni interdisciplinari, pubblicazioni e conferenze. Oltre alla ricerca, mi impegno a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni italiane ed internazionali sui pericoli rappresentati dalla Terra dei fuochi. Fornisco consulenza ai governi e alle organizzazioni non governative, promuovendo politiche di prevenzione e di intervento».

Lei ha dimostrato il nesso tra inquinamento ambientale e sviluppo di alcune patologie tumorali. Che cosa si può fare per arginare la piaga del cancro?

«È necessario adottare un approccio multidisciplinare che coinvolga ricerca scientifica, politiche pubbliche, educazione ed interventi di bonifica. Tale problematica richiede un impegno congiunto da parte di scienziati, legislatori, educatori e comunità. Solo così è possibile ridurre l'incidenza del cancro legato all'inquinamento e proteggere la salute pubblica in modo efficace».

La Terra dei fuochi è solo in Campania?

«Ci sono altre zone del Paese che richiedono attenzione per problemi simili, per citarne alcune: le province di Pisa, Livorno e Lucca; il quadrilatero della Chimica in Veneto; il sin di Priolo vicino Siracusa, la Valle del Sacco nel Lazio e l'area di Taranto».

Di recente sono scomparsi per tumore al polmone due importanti personalità del mondo scientifico, il giornalista Franco Di Mare e l'oncologo pediatrico Massimo Abate.

«Le recenti scomparse evidenziano un problema grave e spesso sottovalutato: l'esposizione ad agenti cancerogeni in ambienti lavorativi che, a prima vista, potrebbero sembrare insospettabili. Il mesotelioma è un tumore aggressivo spesso associato all'esposizione all'amianto, ampiamente utilizzato fino a quando non ne sono stati riconosciuti i gravi rischi per la salute. Sarebbe opportuno mappare tutti gli edifici pubblici e privati per individuare la presenza di amianto e programmare interventi di bonifica ed effettuare controlli regolari per monitorare lo stato delle strutture e intervenire tempestivamente in caso di deterioramento dei materiali contenenti amianto. Sono a disposizione anche gratuitamente per avviare una mappatura degli edifici pubblici e per effettuare nuovi campionamenti dei terreni di coltura, per vedere cosa è cambiato nel tempo».



DAI ROGHI TOSSICI ALL'AMIANTO SERVE UN APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE TRA SCIENZA, SCUOLA E POLITICA

Dalla prima di Cronaca

La lunga marcia (non conclusa) contro i ritardi della burocrazia

Antonino Pane

Pesa una dura reprimenda del segretario generale con l'invio di atti che sollecitano l'apertura al pubblico, sebbene le biglietterie non siano attivabili prima di settembre. E tutto questo mentre sui social dilagano commenti su questa nuova opera, da alcuni salutata con grande favore da molti invece fortemente denigrata per la sua forma massiccia che, di fatto, interrompe per un lungo tratto la vista del mare.

Si sono sprecate pagine e pagine per denunciare lo stato di imbarazzante degrado che viveva il Beverello, una delle porte strategiche della nostra città che vede un transito di oltre 4,5 milioni di passeggeri all'anno. Nacque così Nausicaa, una società partecipata dall'Autorità Portuale di Napoli, dal Comune di Napoli, dalla Provincia di Napoli (che poi non sottoscrisse le quote) e dalla Regione Campania, con un capitale di poco superiore a 4,7 milioni di euro di risorse pubbliche. Una società che nel 2012 il Comitato Portuale, a grande maggioranza, decide di mettere in liquidazione. Il motivo? La società Nausicaa era un inutile contenitore, un duplicatore di funzioni assegnate istituzionalmente alla stessa Port Autority, che aveva prodotto solo inutili costi. Tra il 2003 ed il 2012 (data della chiusura della liquidazione) la società Nausicaa ha prodotto una spesa di 103 mila euro per la commissione giudicatrice del concorso internazionale, 1,7 milioni di euro per il consiglio di amministrazione, 128mila euro per il collegio sindacale, quasi 100mila euro tra rimborsi spese e costi di funzionamento, 218 mila euro per costi di liquidazione della società ed oltre 1,6 milioni di euro di spese di progettazione. Quasi 3,9 milioni di euro spesi per ottenere un progetto che prevedeva l'abbattimento dell'edificio Magazzini Generali e che già nel 2010 era stato fortemente delegittimato dalla Soprintendenza. Un iter che dapprima, con un parere che esigeva la mancata demolizione dell'edificio dell'architetto Marcello Canino alla calata del Piliero e che in seconda battuta esprimeva il formale diniego alla costruzione di una della più importanti volumetrie del progetto, il centro polifunzionale previsto dinanzi all'Hotel Romeo. Per nove anni venne sottaciuto che l'opera era irrealizzabile perché incompatibile con il piano regolatore portuale, al punto tale che solo nel 2012 si è conclusa una procedura di sanatoria per rendere compatibile con gli strumenti urbanistici una piccola parte del progetto, proprio quella del Terminal Beverello.

Ma a fronte di tanta inerzia gli armatori del Golfo, gli stessi che oggi si sono aggiudicati la gara, fornirono nel 2010 all'Autorità Portuale una proposta progettuale per la costruzione di un nuovo Terminal. Al progetto degli Armatori non venne mai dedicata un'adeguata istruttoria anche per evitare di mettere in evidenza le risorse pubbliche impegnate. Venne poi il tempo del presidente Pietro Spirito, all'epoca sostenuto dall'Unione Industriali, che dedicò la sua prima uscita pubblica, in occasione del "Sabato delle Idee" proprio al rilancio del Terminal Beverello spendendo la firma dell'Archistar parigina Michele Euvè, integralmente sostenuto con risorse pubbliche. E così che nel 2018 venne bandita una gara per i lavori di costruzione del Terminal e dei due bar posti in adiacenza. A nulla valsero le argomentazioni portate ai tavoli tecnici dagli Armatori e dagli addetti ai lavori, fortemente preoccupati per il lay-out e per la limitatezza degli spazi interni peraltro sottoposti alla quota di banchina. I lavori avrebbero dovuto concludersi in 18 mesi ma, di proroga in proroga siamo arrivati al maggio 2024. Oggi gli stessi Armatori, gli stessi che avevano promesso di spendersi per realizzare il terminal con proprie risorse, si trovano gestori di un'opera che, si badi bene, non porta neanche la firma dell'Archistar Euvè. Ma perché resta parzialmente chiuso il Beverello.

I bene informati parlano di preoccupazioni per gli spazi ma soprattutto per l'efficienza degli impianti elettrici, di condizionamento e per lo smaltimento delle acque nere dei servizi igienici che saranno raccolti in una vasca a tenuta. Senza pensare ai possibili risvolti per eventuali allagamenti che si dovessero registrare in caso di forti piogge nel periodo invernale. Insomma, al netto del gradimento estetico dell'opera, le polemiche non finiranno oggi.

La tragedia, il ricordo

Lacrime e fiori dai kayak «Cristina sempre con noi»

▶A Posillipo ieri il funerale hawaiano per ricordare la ragazza uccisa in mare

▶Un gesto simbolico per chiedere a chi naviga il rispetto delle regole

LA CERIMONIA

Melina Chiapparino

Una lunga distesa colorata di kayak e sup nel mare di Posillipo è stata l'inizio dell'emozionante cerimonia simbolica con cui Napoli, ieri, ha ricordato Cristina Frazzica. Per celebrare la ricercatrice di Voghera, travolta lo scorso 9 giugno da un'imbarcazione mentre era a bordo di una canoa, è stato scelto il luogo dove la 30enne ha perso la vita, nello specchio di mare fuori villa Rosebery, di fronte lo scoglio conosciuto col nome di "Pietra Salata". In quel punto si sono riuniti i familiari di Cristina coinvolti nell'iniziativa ispirata al funerale hawaiano organizzato dal Coni Campania con le associazioni Napoli Sup, Kayak Napoli e Mare libero. Per Martina, gemella della ricercatrice e per i genitori «è stato importante ricordare Cristina in un posto che amava con una manifestazione gioiosa, perché lei viveva con gioia, ed è stato ancora più importante che quel luogo in cui è finita, ora possa rappresentare un nuovo inizio e la speranza che non accada mai più una tragedia simile».

IL RITO

Tanti napoletani hanno partecipato al rito hawaiano, a bordo di tavole, kayak e sup, portando un fiore da lanciare in acqua tra applausi, momenti di silenzio e melodie per salutare Cristina a suon di chitarra. Le associazioni Napoli Sup e Kayak Napoli avevano messo a disposizione gratuitamente canoe e tavole. Dai due punti di ritrovo, alle Rocce Verdi e a Riva Fiorita, sono partite decine di persone che arrivate intorno alle 18 davanti villa Rosebery, si sono posizionate in cerchio, attaccandosi tra loro e stringendo le mani come per formare una catena di abbracci al centro della quale c'era Martina, sul sup insieme a Gianluca Vosa Caprioli, presidente della sezione Campania della Federazione Italiana Surfing Sci nautico Wakeboard. Anche i genitori della ricercatrice, Angela e Luigi insieme allo zio Vincenzo, altri parenti e alla cuginetta di 3 anni, Rebecca, sono stati accompagnati dai ragazzi delle associazioni a bordo di canoe, fino al momento culminante, quando Martina ha adagiato in acqua una composizione di fiori. «Dopo un minuto di silenzio tutti abbiamo schizzato l'acqua del mare verso il cielo, per rappresentare l'unione di Cristina con l'elemento acqua» ha spiegato Vosa Caprioli che ha guidato quasi cento canoe e kayak riuniti per l'occasione.

I CONTROLLI

Il rito si è concluso con l'iniziativa dell'associazione "Mare Libero" che, attraverso cartelli giganti, ha percorso le distanze per mostrare i limiti dei 50, 100, 150 e 200 metri. Un gesto simbolico per sensibilizzare tutti sul rispetto delle distanze di sicurezza rispetto alla costa, che spesso non sono rispettate da imbarcazioni e gommoni. Non è stato un caso, infatti, che una barca abbia percorso a tutta velocità un tratto poco distante dai manifestanti, attirando grida di protesta e l'ammonimento dell'imbarcazione della guardia costiera che scortava il corteo di kayak e sup.



L'EMOZIONE
Il funerale hawaiano celebrato ieri nelle acque di Posillipo per ricordare Cristina Frazzica, travolta e uccisa da una barca mentre era in kayak

«Un ringraziamento particolare da tutte le associazioni va a Gregorio De Falco, capo reparto operativo della Direzione Marittima di Napoli e a Giacomo Ciro, il primo luogotenente a bordo dell'imbarcazione della Capitaneria di Porto - aggiunge Vosa Caprioli - grazie al loro contributo è stato scongiurato il rischio di un eventuale incidente». Il funerale hawaiano è stato l'inizio di un percorso che proseguirà «affinché non si tratti di un'iniziativa occasionale ma di un evento annuale per non dimenticare Cristina. Ci impegneremo per realizzare nelle scuole e nelle università momenti di educazione e sensibilizzazione sulla sicurezza in mare» ha annunciato Sergio Roncelli, presidente del Coni Campania, anche lui presente ieri a bordo di un sup gigante insieme ai familiari di Cristina. Il tema della sensibilizzazione sulla sicurezza in mare è stato sottolineato anche da Giovanni Brun di Kayak Napoli: «Il mare dovrebbe sempre essere sinonimo di libertà e spensieratezza, non è possibile perdere la vita seguendo una passione».

ANCHE IL CONI PRESENTE ALL'EVENTO «CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE NELLE UNIVERSITÀ E NELLE SCUOLE»

Folla ai funerali di Califano «Ciao prof, ci mancherai»

IL DOLORE

Dario De Martino

La capienza della chiesa del Corpus Christi di via Manzoni non è bastata per accogliere tutte le persone che ieri mattina hanno voluto omaggiare Luigi Califano con un ultimo saluto. Classe 1959, medico e docente della Federico II, il professore è morto di sabato nella sua villa a Ischia per un improvviso malore. E ieri mattina in tantissimi, nonostante il gran caldo, sono andati a porgere l'estremo saluto a quello che è stato definito, non a torto, un «pilastro» per la medicina e la ricerca napoletana. E già il giorno prima in tanti erano stati alla camera ardente, a partire dalle massime autorità locali: il sindaco Gaetano Manfredi, che lo conosceva benissimo già dai tempi della Federico II di cui il primo cittadino è stato rettore, e dal governatore della Campania Vincenzo De Luca.

IL FUNERALE

Il silenzio, rotto dai singhiozzi dei tanti che gli hanno voluto bene, ha fatto da cornice al rito funebre. In prima fila c'era la sua famiglia. La moglie Mariagrazia Avallone, e i due figli Gianluigi e Riccardo. Con loro i fratelli e sorelle del professore: Gianpaolo, Roberto, Marina e Daniela. Il funerale è stato celebrato da don Salvatore Russolillo della parrocchia di Santa Maria Assunta di Bellavista e don Giuseppe Ferraro della chiesa del Corpus Christi, delegati dall'Arcivescovo di Napoli, monsignor Domenico Battaglia. Nel corso della funzione religiosa, tra i tanti ricordi di amici e colleghi, hanno preso parola anche i due figli del professore. Nelle prime ore dopo la scomparsa, è stato ricordato l'alto profilo professionale e l'importante contributo alla crescita dell'ateneo e della medicina dato dal professor Califano. È toccato, quindi, a Gianluigi e Riccardo ricordare la figura di un padre amorevole verso la famiglia e sempre presente, nonostante i tanti impegni professionali a cui ha sempre assolto.

LA COMMOZIONE

Particolarmente sentito anche il ricordo di Matteo Lorito. Il magnifico rettore raggiunse la carica più ambita dell'ateneo nel 2020 proprio dopo una sfida all'ultimo voto con Califano. «Dopo quella sfida eravamo diventati complici», uno dei passaggi dell'intervento del rettore. «Perdiamo un collega apprezzatissimo per il suo impegno e la sua grande generosità, oltre che un professore adorato dagli studenti e da tantissimi colleghi e collaboratori», aveva già detto il numero uno della Federico II. Molto commosso anche l'intervento di Guido Trombetti, ex rettore della Federico II e vicepresidente della Regione, che già attraverso le colonne del "Mattino" aveva salutato l'amico e collega. In rappresentanza del Comune di Napoli, con tanto di fascia tricolore, c'era l'assessore Teresa Armato. Il sindaco, che come accennato lo ha salutato domenica alla Camera ardente, aveva parlato di Califano come di «un grande medico, una splendida persona e un caro amico».

I RICORDI

E poi tanti, tantissimi, colleghi che lo hanno accompagnato nella professione medica e universitaria. D'altronde il suo curriculum è ricchissimo di esperienze. A partire dall'attività di docente di Chirurgia Maxillo-Facciale e all'interno della scuola di Medicina e Chirurgia di cui è stato presidente. Ma va ricordata pure l'esperienza da direttore del Dipartimento Neuroscienze e Scienze Riproduttive ed Odontostomatologiche, che proprio di recente era entrato a far parte dell'Osservatorio nazionale della formazione sanitaria specialistica (Onfss), presso il Ministero dell'Università e della Ricerca. Ai tantissimi ricordi di queste giornate, ieri si è aggiunto anche quello della comunità dell'orto botanico «non soltanto per aver fatto parte del comitato scientifico e di gestione della struttura per molti anni, ma soprattutto per il suo amore per la botanica e per essere stato vicino a tutte le nostre iniziative con entusiasmo, affetto, intelligenza e cultura».



L'ULTIMO SALUTO **Folla ai funerali del professor Luigi Califano**

CENTINAIA DI PERSONE IN VIA MANZONI PER L'ADDIO AL MEDICO E DOCENTE DELLA FEDERICO II

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





CINEMA

Vittoria
Un messicano sulla Luna
Oggi alle ore 18.30 - 21.40

Il film narra le vicende di Simón, un uomo che lavora come giornalista di giorno e cameriere di sera in una cittadina del Messico occidentale. Desideroso di avanzare nella sua carriera, ha l'opportunità di ottenere un prestigioso incarico come cronista.





TEATRI

Orto Botanico
La notte dei racconti magici
1 agosto alle ore 21

Sotto un cielo magico e con la cornice speciale di un giardino unico, i peccati capitali nella cultura popolare, ira, invidia, gola, avarizia, superbia, accidia e lussuria, si mescoleranno a storie tramandate, danze affascinati e canzoni dimenticate.





MOSTRE

Al Blu di Prussia
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Oggi dalle ore 10.30 alle ore 20.00

Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello) provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dal set "La città delle donne" dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Oggi ore 20
La traviata
Melodramma in tre atti, musica di Giuseppe Verdi. Libretto di Francesco Maria Piave dal dramma "La dame aux camélias" di Alexandre Dumas figlio. Direttore Giacomo Sagripanti, regia Lorenzo Amato, scene Ezio Frigerio, costumi Franca Squarciapino, luci Fiammetta Baldiserri.
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

Orto Botanico di Napoli
Via Foria, 223 - 0812533937
1 agosto ore 21
"La notte dei racconti magici"
Antologia di peccati ed altri miracoli di Gennaro Monti, anche interprete con Sonia De Rosa, Davide De Rosa, Alfredo Mundo, Carolina Aterrano.

Casina Vanvitelliana
Piazza Gioacchino Rossini, 1 - 338 226 9442
30 agosto ore 21
"Morgana"
Uno spettacolo teatrale che vede protagonista la misteriosa incantatrice presente nella saga di re Artù.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Complesso Monumentale di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedi al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
Artemisia Gentileschi.
Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
Un grande evento per la città di Napoli: la Maddalena, capolavoro di Artemisia Gentileschi dipinto nella città partenopea tra il 1630 e il 1635, torna ad essere visibile a tutti dopo 400 anni. L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Posillipo, giardino Balè en plein air
Via, Ferdinando Russo, 2c - 345 233 4585
Oggi10-13 e 17-19, sabato 10-13
"Sinestesie d'acqua tra cielo e terra"
Scatti in bianco e nero di Federica Gioffredi in cui l'elemento acqua si combina con atmosfere, fragranze e suoni, che creano un'esperienza ricca di suggestioni.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre.
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024.
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Fino al 1 agosto. Dalle ore 8.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Fino a domani dalle ore 8 alle 18.30
"La Carta ci fa gioco
Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec."
Mostra allestita nel Chiostro del Platano, alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
9 agosto ore 21
Xavier Rudd
Cantautore e polistrumentista folk australiano.
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"
15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.
18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.
20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.
21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
Per Quadrifoglio in Arena, il teatro comico all'aperto: "Stasera punto e a capo... and friends"
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente e coinvolgente.

Auditorium Leonardo Carriero
Lacco Ameno NA
30 agosto ore 21.45
Fiorella Mannoia e Danilo Rea
Concerto.
31 agosto ore 21.45
Rita Marcotulli E Paolo Fresu
Concerto.
1 settembre ore 21.45
Stefano Bollani
Concerto.

Parco Termale Negombo
Baia di, Via S. Montano - 081 986152
19 agosto ore 21.45
Sfera Ebbasta in concerto

Parco "Res Publica"
Via Panoramica Fellapane, 6-12
Oggi ore 21.15
Aria Film Festival
La kermesse di cortometraggi sulla sostenibilità ambientale giunta alla terza edizione , diretta dal producer e regista Alex Marano.
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato,

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Chiusura estiva

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Chiusura estiva	Sala 1		
Chiusura estiva	Sala 2		

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Chiusura estiva	Sala 1 Rossellini		
Chiusura estiva	Sala 2 Magnani		
Chiusura estiva	Sala 3 Mastroianni		

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Sala riservata	Sala Taranto		
Sala riservata	Sala Troisi		

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Twisters	Sala 1	16.30-18.50-21.10	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 2		
Deadpool & Wolverine	Sala 3	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
Riposo	Sala 5		
Deadpool & Wolverine	Sala 6	20.00	€ 7,50
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 6	22.20	€ 7,50
Inside Out 2	Sala 6	17.30	€ 7,50
Deadpool & Wolverine	Sala 7	17.00-19.30-22.00	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Deadpool & Wolverine	Sala 1	19.00-21.30	€ 10,00
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	Sala 2	18.15-21.00	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala 3	18.00-20.30	€ 6,00-10,00
Inside Out 2	Sala 4	17.30	€ 6,00
La storia della principessa splendente (riedizione)	Sala 4	21.30	€ 7,00
Twisters	Sala 4	19.15	€ 7,00
Chiuso	Sala Baby Mod		
Gli indesiderabili	Sala Videodrome	17.30-19.30-21.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Deadpool & Wolverine	Sala Bernini	18.30-21.00	€ 6,00-8,00
La casa di Ninetta	Sala Bernini	17.15	€ 8,00
Deadpool & Wolverine	Sala Kerbaker	17.45-20.30	€ 6,00-8,00
La casa di Ninetta	Sala Vanvitelli	19.00-20.30	€ 6,00-8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Deadpool & Wolverine	Sala 1	15.00-18.10-21.20	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 2	18.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 2	21.40	€ 5,90
Twisters	Sala 2	15.30	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 3	17.00-20.10	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 4	15.50-19.00-22.10	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 5	16.30-19.40	€ 5,90
Here After - L'Aldilà	Sala 5	22.50	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 6	21.00	€ 5,90
Mavka e la foresta incantata (riedizione)	Sala 6	15.20	€ 5,90
Twisters	Sala 6	18.00	€ 5,90
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 7	15.20	€ 5,90
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 7	20.40	€ 11,30
Un oggi alla volta	Sala 7	18.00	€ 5,90
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 8	18.50	€ 5,90
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	Sala 8	21.20	€ 5,90
Un oggi alla volta	Sala 8	16.00	€ 5,90
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 9	16.05	€ 5,90
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 9	22.30	€ 5,90
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	Sala 9	19.20	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 10	21.50	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 10	16.40-19.10	€ 5,90
Amici per caso	Sala 11	15.10	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 11	17.40	€ 5,90
La storia della principessa splendente (riedizione)	Sala 11	20.50	€ 5,90

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Charlotte M. Il film Flamingo Party	Sala 1	23.10	€ 5,00
Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.30-18.40-21.00	€ 5,00
Inside Out 2	Sala 2	17.00-20.00	€ 5,00
Persona non grata	Sala 2	23.00	€ 5,00
Un Messicano sulla Luna	Sala 2	18.30-21.40	€ 5,00
Il Gelso	Sala 2	16.40	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Deadpool & Wolverine IMAX 3D	Sala 1	21.30	€ 11,00
Deadpool & Wolverine	Sala 2	18.00-20.30	€ 7,00
Twisters	Sala 3	19.30-22.00	€ 7,00
Un oggi alla volta	Sala 4	18.10	€ 7,00
La coda del diavolo	Sala 4	20.10	€ 7,00
Here After - L'Aldilà	Sala 4	22.10	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 5	18.00-20.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 6	19.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 6	21.00	€ 7,00
Mavka e la foresta incantata (riedizione)	Sala 7	18.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 7	20.00	€ 7,00
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 7	22.30	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 8	18.40	€ 7,00
La storia della principessa splendente (riedizione)	Sala 10	19.15	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 10	22.10	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Chiusura estiva	Sala 1		
Chiusura estiva	Sala 2		
Chiusura estiva	Sala 3		
Chiusura estiva	Sala 4		

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.00-19.00-22.00	€ 8,50-9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	14.45-17.45-20.45	€ 8,50-9,50
Inside Out 2	Sala 3	15.00-17.15-19.30	€ 7,50-8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 3	21.45	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 4	14.10	€ 7,50
Deadpool & Wolverine	Sala 4	16.30-19.30-22.20	€ 8,50-9,50
Mavka e la foresta incantata (riedizione)	Sala 5	15.00	€ 3,50
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	Sala 5	17.20	€ 7,50
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 5	20.15	€ 10,00
Deadpool & Wolverine	Sala 5	23.10	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala Assofram	14.00-17.00-20.00-22.40	€ 8,50-9,50
Twisters	Sala 7	14.00	€ 7,50
Blue Lock the Movie Episode Nagi	Sala 7	17.20	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 7	19.45	€ 9,50
Here After - L'Aldilà	Sala 7	23.00	€ 3,50
L'ultima vendetta	Sala 8	15.30	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 8	18.00-21.15	€ 8,50-9,50
Inside Out 2	Sala 9	16.00-18.15	€ 7,50
Deadpool & Wolverine	Sala 9	20.30	€ 9,50
Immaculate La prescelta VM 14	Sala 9	23.10	€ 8,50
Un oggi alla volta	Sala 10	16.10	€ 3,50
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	Sala 10	18.30-21.30	€ 9,00
Deadpool & Wolverine ISENS	Sala 11	15.00-18.30-21.30	€ 10,50-11,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Deadpool & Wolverine	Sala C. Madonna	18.45-21.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala L. Denza	18.00	€ 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala L. Denza	20.00-22.30	€ 6,50
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	Sala M. Tito	18.30-21.15	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Inside Out 2		18.30-20.30	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		
Riposo	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.15-19.20-22.20	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 2	18.05-21.10	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 3	17.00-20.10	€ 5,70
Deadpool & Wolverine	Sala 4	18.40-21.50	€ 5,70
Inside Out 2	Sala 5	16.40	€ 5,70
The Amazing Spider-Man 2: il potere di Electro	Sala 5	19.10	€ 5,70
Twisters	Sala 5	22.15	€ 5,70

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Deadpool & Wolverine	Sala 1	18.30-21.30	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 2	18.30-20.30-22.30	€ 7,00
Sala riservata	Sala 3		

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Deadpool & Wolverine	Sala 1	16.30-18.40-21.05	
Inside Out 2	Sala 2	16.30-18.30	
Twisters	Sala 2	20.30-22.30	
Deadpool & Wolverine	Sala 3	17.30-22.30	
Deadpool & Wolverine 3D	Sala 3	20.15	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893

Spettacolo		21.15	

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Chiusura estiva	Sala 1		

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95
Riposo

Estate



IL MATTINO

Anna, la rapper dei record: su disco e dal vivo

Anna continua a macinare record. Il suo album «Vera Baddie» è stato certificato disco di platino. Da quattro settimane primo in classifca, fa di lei prima italiana ad ottenere un simile risultato da dieci anni a questa parte. Il suo è anche il primo album di una donna ad avere avuto 5 brani entrati nella top 10 della classifica italiana dai tempi di «The fame monster» di Lady Gaga nel 2010. La rapper annuncia anche il sold out del suo primo tour nei club, compresa la data napoletana dell'8 novembre alla Casa della Musica.







La cantante napoletana racconta le ferie trascorse sempre in compagnia della sua cagnolina «Chi d'estate abbandona gli animali è senza cuore: la mia vita è più bella quando stiamo insieme»



«Le ferie sempre insieme senza Joy non si parte»

Antonio Menna

«Avere un cane è bellissimo, non chiede nulla in cambio, solo tanto, tanto amore». Monica Sarnelli deborda di felicità quando parla del suo amico a 4 zampe. La cantante, storica interprete della sigla della soap Un posto al sole, non si separa mai dalla sua cagnolina. Nemmeno in vacanza.

Presentaci il tuo amico a 4 zampe.

«Si chiama Joy, cioè gioia; è una femminuccia dolcissima di Labrador, ha 11 anni, è entrata in casa che aveva un paio di mesi».

Com'è la vita quotidiana con un animale che diventa parte della famiglia?

«La vita con un cane in casa è meravigliosa, lo rifarei altre mille volte; avere un cane è educativo soprattutto per i bambini, imparano molte cose, anche sul livello emotivo, in quel dialogo dei sentimenti che caratterizza il rapporto con gli animali».

Con chi ha legato di più Joy in casa?

«Io sono il suo punto fermo. Ma lei ama tutti noi».

Estate, tempo di viaggi, tempo di vacanza: lo porti in viaggio con te? Lo lasci a qualcuno?

«La porto sempre con me. Adoro passeggiare con Joy, mi rilassa. E adesso che non è più tanto giovane, per non farla stancare, mi metto d'accordo con i miei figli per non lasciarla comunque mai sola. Chi abbandona un cane non è degno di abitare su questa terra».

Un viaggio con il tuo animale che ricordi con particolare emozione?

«La nostra prima volta al mare, a Joy piace molto nuotare».

E anche un ricordo cattivo, un episodio in cui ti ha dato davvero fastidio?

«Episodi cattivi con Joy non ce ne sono, tant'è vero che sia io sia i miei figli vorremmo fosse eterna».

Ti sei mai pentita di averlo preso in casa?

«Mai! Nemmeno per un attimo».

Un vantaggio e uno svantaggio nell'avere un legame così forte con un animale domestico?

«Il vantaggio è che ti riempie la vita. Lo svantaggio è che non sarà facile accettare quando se ne andrà».

Quando quel giorno arriverà, ne vorrai un altro?

«Non credo, francamente. L'amore che ho per Joy è immenso, non ci sarà mai più un'altra come lei nella mia vita».

> «È LA MASCOTTE DI FAMIGLIA PER ME È COME SE FOSSE UNA FIGLIA STESSE CURE E TANTO AMORE»

Quanto ti costa avere un animale domestico? Cibo, medicine, cure...

«Mi costa come avere un figlio e forse anche di più perché il cibo, le cure, le medicine sono molto più costose rispetto a quelle dell'uomo. Ma dipende, ovviamente, anche da quanto te ne vuoi occupare. Noi ci teniamo moltissimo».

Tornassi indietro, lo riprenderesti?

«Assolutamente sì!».

Quando sono entrati gli animali domestici nella tua vita? Già bambino o da adulto?

«Quando ero bambina mia mamma amava i gatti, ne avevamo uno bellissimo. Così quando sono andata via di casa ho preso subito un gatto. Poi ho scelto un cane. Attualmente ho solo Joy!».

> «DA BAMBINA SONO CRESCIUTA CON UN GATTO AMO MOLTO ANCHE LORO SONO ADORABILI»

C'è un altro animale domestico, evidentemente del passato, a cui hai lasciato il cuore?

«Sì, proprio quel gatto di cui parlavo. Ero piccola, lui si chiamava Milk, bianco come il latte, anche lui era dolcissimo. Ricordo che quando mi svegliavo la mattina lo trovavo sul tavolo pronto a darmi un bacio, quando studiavo invece si metteva steso sul libro, è stato fantastico da bambina avere un gatto».

Quanto ti condiziona avere un animale domestico? Mare, montagna: ti organizzi anche in base alle sue esigenze oppure no?

«Joy è sempre stata molto accomodante, si adatta sia al mare sia alla montagna, davvero è un cane speciale. Non ho nessun tipo di preoccupazione quando devo portarla con me».

Una cosa a cui hai dovuto rinunciare per amore del tuo amico a 4 zampe?

«Ho rinunciato a qualche fine settimana, qualche fuga da week end. Ma non mi è mai pesato perché Joy è al primo posto, non ho difficoltà a dire che viene lei prima di tutto».

C'è chi lo chiama per nome, chi gli si rivolge come fosse un figlio, chi gli fa un funerale, con tanto di manifesti funebri. Si sta un po' esagerando nell'umanizzare gli animali domestici?

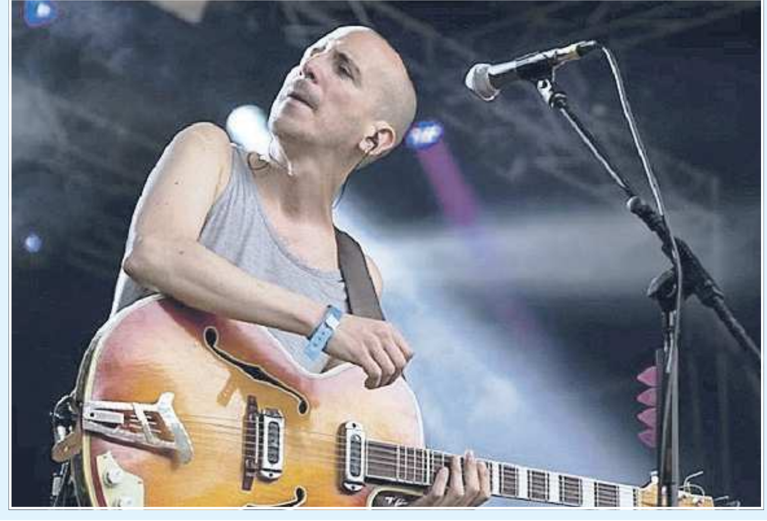
«Forse sì. È vero, un po' si esagera. Io sono contraria ad alcune cose. Per esempio, non ho mai vestito Joy, forse solo una volta, per lo scudetto del Napoli le misi la maglia di Maradona, ricordo che tanti turisti le scattavano foto. Ma era una occasione speciale. Sotto la pioggia le metto un bellissimo ed elegantissimo impermeabile. Ma nulla di più. L'amore per un cane richiede anche il rispetto per la sua natura».



QUI SALERNO E PROVINCIA

Camerota
Al teatro Kamaraton, alle 21.15 per il «Salerno danza festival», la compagnia tunisina Al Badil presenta «El Botinière» di Selim Ben Safia, coreografo e danzatore franco-tunisino. Ingresso 3 euro.

Palomonte
Dalle 11, nel centro storico, seconda giornata di «Palomonte truck 2024». Auto di lusso e d'epoca, stand enogastronomici e laboratori. Musica disco con i dj Salese e Xeno 13, poi sul palco il rapper neomelodico Le One. Ingresso gratuito.



Positano
Alle 20.30, in piazza dei Racconti, per il «Positano teatro festival» Isa Danieli protagonista di «Raccontami - Una passeggiata devota», omaggio ai suoi maestri ed autori. Al termine consegna del Premio Gerardo D'Andrea come miglior autore per la drammaturgia contemporanea a Davide Sacco e, come nuovo protagonista della scena ad Anna Ferraioli Ravel. Ingresso gratuito.

Sala Consilina
Al polo culturale dei cappuccini seconda giornata del «Fritz festival». Dalle 21 musica con la band salernitana Yosh Whale, Coca Puma che presenterà il progetto «Panorama Olivia» e Giovanni Truppi (nella foto a sinistra). Poi dj set di Auroro Borealo. Ingresso gratuito.

Salerno
Alle 21, all'area archeologica di Fratte danza con «Galanterie» di La Dance Company e «Ground zero» dell'Arb Dance Company. Biglietto: 8 euro.

Vietri sul Mare
Alle 21, alla Marina Belvedere Due Fratelli il Trio Malinconico: lo scrittore Diego De Silva, voce recitante, Stefano Giuliano, sassofono e Aldo Vigorito al contrabbasso. Ingresso gratuito.

L'ex convento in Costiera trasformato in albergo inserito nella classifica di «Time» dei cento posti più belli del mondo. Qui sono passati D'Annunzio e Liz Taylor, Greta Garbo e Salvatore Quasimodo

Amalfi, i Cappuccini tra i paradisi mondiali





LUSSO
Due immagini delle zone esterne dell'Anantara convento. Sotto, una stanza con il classico soffitto a volta e gli affreschi storici

Mario Amodio

«Un elegante capolavoro del passato valorizzato per il presente». Definisce così l'Anantara Convento di Amalfi Grand Hotel «Time», inserendo la storica struttura, oggi albergo extra lusso e un tempo convento abitato dai frati cistercensi, tra le cento destinazioni straordinarie in cui soggiornare. E perché no, anche semplicemente da visitare. Qui, dove Gabriele D'Annunzio, affacciandosi, riuscì solo a pronunciare per tre volte la parola «mare», il gruppo Mirror ha reso ancora più esclusiva la struttura dopo il passaggio avvenuto nel 2003 dall'Nh Collection al brand Anantara. E fioccano i riconoscimenti. L'ultimo dei quali arriva con l'annessione all'olimpo delle top class.

Si tratta del «Time's 2024 world's greatest places», una speciale classifica in cui figurano le cento migliori destinazioni al mondo le cui candidature (hotel, navi da crociera, ristoranti, musei, parchi e altro ancora) sono avvenute attraverso una rete internazionale di corrispondenti e collaboratori, oltre che attraverso un processo di selezione, con un occhio di riguardo per i luoghi che offrono esperienze nuove ed emozionanti.



«Siamo onorati di essere stati inclusi da "Time" nella sua autorevole classifica. Ci impegniamo ad elevare l'esperienza di ogni ospite nella splendida cornice di Amalfi e nel nostro storico convento, ed essere riconosciuti tra i luoghi più belli del mondo da un marchio globale, che gode di una fiducia e un'autorevolezza senza pari, conferma il nostro impegno e la nostra dedizione» commenta il direttore generale Estelle Vassallo, che ha assunto la guida della struttura nel gennaio scorso. E cioè distanza di un anno da un'importante ristrutturazione che nell'aprile 2023 ha ulteriormente valorizzato il connubio tra lusso e natura.

L'edificio storico, di proprietà del Comune di Amalfi, conta 52 tra camere e suite dove sono stati preservati i pavimenti in piastrelle, i soffitti a volta e le pareti imbiancate a calce. E gli interventi sono avvenuti nel rispetto dei materiali originali e del design dell'edificio che risale a 800 anni fa, attraverso un'attenta e scrupolosa opera di conservazione, manutenzione e restauro posta in essere per preservare l'aspetto originale della facciata, offrire un maggior senso di accoglienza e valorizzare i volumi.

Tra le mura storiche, in cui soggiornarono personaggi del calibro di Salvatore Quasimodo, che ad Amalfi dedicò un elogio in prosa, Elizabeth Taylor e Greta Garbo, dove si sposarono i genitori di Giangiacomo Feltrinelli, si pernotta tra chiostri secolari e camere e suite elegantemente arredate mantenendo intatti i dettagli originali. Una cucina ricercata e cocktail creativi sono realizzati con ingredienti coltivati nell'orto del convento. Terapisti esperti attingono alle tradizioni curative locali per i trattamenti di benessere della pluripremiata spa. E non manca un'esperienza alla scoperta dei segreti dei luoghi sacri guidati dal francescano Marcus.

L'ex convento risalente al XIII secolo è stato recentemente oggetto di un importante progetto di valorizzazione del chiostro interno datato 1223 - il più antico della città - che ha restituito alla comunità un pezzo fondamentale del suo patrimonio artistico e storico mediante il restauro dei marmi e degli affreschi. Condotto in sinergia con il Comune di Amalfi e sotto l'alta sorveglianza della soprintendenza, l'intervento ha riguardato il restauro di reperti archeologici e il recupero dell'affresco con la più antica rappresentazione di Amalfi, raffigurante Gesù che appare sul lago Tiberiade a San Pietro, realizzato sulla parete a sinistra della porta d'ingresso della chiesa e sovrapposto ad un intonaco con decorazioni di tipo floreale.

TRA SPA, CUCINA E COKTAIL CREATIVI I MATERIALI CONSERVANO IL RIGORE MONASTICO DEL XIII SECOLO

QUI CAPRI

Peppino Di Capri, «Champagne» e amici per i suoi ottantacinque anni

Peppino di Capri ha mantenuto la tradizione di festeggiare il compleanno nella sua Capri, in compagnia della famiglia e di amici scelti nella sua villa al Castiglione che spazia su un panorama mozzafiato e domina dell'alto la piazzetta, con dirimpettaio il golfo e il Vesuvio.

L'altra sera, la festa per gli 85 anni del cantapianista ha visto la regia dei figli adorati, Edoardo e Dario. Oltre 100 ospiti sono saliti, chi in auto e chi - i più coraggiosi ed atletici - a piedi, lungo quei tornanti che portano alla rupe più panoramica dell'isola.

Come sempre, Peppino ha celato la sua naturale timidezza dietro sorrisi, strette di mano e calorosi abbracci agli ospiti venuti a festeggiarlo. Quest'anno c'erano anche gli amatissimi nipoti, Guia di 11 anni, figlia di Edoardo, e Joseph ovvero Giuseppe junior, 7 anni, figlio di Dario, venuti a Capri proprio per festeggiare il compleanno del nonno.

OSPITI D'ONORE I NIPOTINI DEL CANTANTE: GUIA, DI 11 ANNI, E JOSEPH, OVVERO GIUSEPPE JUNIOR, DI 7



Ma, per seguire un filone che va avanti da anni, l'invitato più atteso è lo stesso padrone di casa, quando decide di sedersi al pianoforte per intonare le sue canzoni più famose. Quel momento è arrivato poco prima della mezzanotte, dopo il gala dinner di compleanno, quando sono arrivate «Luna caprese», «Il sognatore» e mille richieste, impossibile accontentarle tutte. Sino, naturalmente, a «Champagne» e il taglio della torta con sopra scritto «Peppino di Capri 85 giri: auguri».

annamaria boniello



QUI SAN SEBASTIANO

Suonno d'Ajere live

Una voce, una chitarra e un mandolino. «Agorà», a San Sebastiano al Vesuvio, ospita i Suonno d'Ajere alle 21.15 nell'arena del parco urbano di via Panoramica Fellapane. Dalla Francia alla Germania, dalla Repubblica Ceca alla Svezia, il trio specializzato in riletture della canzone classica napoletana torna a casa: San Sebastiano al Vesuvio è la terra d'origine della cantante Irene Scarpato.



QUI POMPEI

Jazz

La seconda serata di «Pompei in jazz» inizia , alle 20.30 in piazza Schettini con il l quintetto guidato dalla pianista Elisabetta Serio *(nella foto)*, con Luigi Di Nunzio al sax, Gianfranco Campagnoli alla tromba, Aldo Capasso al contrabbasso e Leonardo De Lorenzo alla batteria. Alle ore 21 spazio a Simona De Rosa e il Confusion Project (Polonia), composto da Michal Ciesielski (pianoforte), Piotr Gierszewski (basso elettrico) e Adam Golicki (batteria). Ingresso libero.



Anche in Campania, dal Cilento all'Irpinia passando per la Costiera, il campeggio diventa di lusso: al mare e in campagna spuntano casette sugli alberi o galleggianti, camere di vetro per guardare le stelle, degustazioni in amaca, tende suite

Giovanni Chianelli

Glamping: nella natura ma con tutti i confort

Svegliarsi in una casa sull'albero. Guardare le stelle da una camera in vetro. Dormire in una vecchia roulotte, mangiare nel pullmino Volkswagen in stile figli dei fiori, rilassarsi nella natura, in luoghi isolati, sazi di cibo genuino e circondati da animali in libertà. Questo e molto altro è il glamping, alla lettera glamour camping, dai radicali del settore sminuito come «posh camping». L'esperienza, infatti prova a coniugare quella che dovrebbe essere vacanza più spartana ai confort, in qualche caso al lusso, con gradazioni in cui prevale l'uno o l'altro aspetto.

Anche in Campania la tendenza sta prendendo piede e ormai sono decine le strutture che offrono casette di legno e tende nel bosco (già montate e confortevoli), sparse nelle varie province, dalle isole alle costiere, dal Cilento all'Irpinia. Prezzi variabili perché, spiega l'esperta Marcella Carbone, giurista napoletana con un passato da influencer del genere, «l'esperienza non dipende mai dal prezzo. Mi sono trovata a vivere momenti indimenticabili sia in glamping economici che in quelli costosi».

Una delle prime strutture a fiutare la moda è stato il Procida Camp & Resort, con due punti situati nel cuore dell'isola di Arturo. Qui chi vuole approcciarsi al glamping ha praticamente tutto ciò che l'esperienza può offrire: bungalow di legno, tende-suite, caravan «airstream» in mezzo ad alberi e piante di limone, con i transfer dal porto a bordo di vecchie jeep militari.



NUOVE TENDENZE
A sinistra, la «sky room» di Castellabate. In alto, una tenda illuminata dell'agricampeggio a Cannaverde (Maiori), In basso, palafitte a Santa Fortunata (Sorrento)

A Sorrento, in una radura di via Capo, c'è il Santa Fortunata che si presenta come ostello glamping. Dispone di una serie di casette in legno con tanto di patio, tra cui alcune in cui la camera è sopraelevata, come una palafitta senz'acqua, e lo spazio sottostante accoglie amache e divanetti.

LA NUOVA FRONTIERA DEL TURISMO: DALLE CAMERE CON JACUZZI ALLA PRODUZIONE DI LIMONCELLO

Per la provincia di Caserta non si possono non citare i laghi Nabi, a Castel Volturno, frutto di una ardita scommessa imprenditoriale che ha convertito i vecchi invasi per l'irrigazione in specchi d'acqua balneabili. Attorno, in un'atmosfera «tribe», si può mangiare, ballare e soprattutto dormire in stanze uniche: enormi tende safari, camere con jacuzzi vista lago e persino in una casa galleggiante.

Glamping uguale verde? E cosa c'è di più verde, in Campania, dell'Irpinia? La casa di Mimma è un cottage in stile inglese posto su una collina vicino Caposele, dove nasce l'acqua che abbevera mezzo Sud. All'interno di un'offerta classica, il luogo ha una proposta alternativa: gli ospiti possono dormire in una camera posta su un grande albero. Le immagini che la ritraggono innevata sono davvero suggestive, ma anche quelle primaverili fanno un certo effetto.

Le casette tra i rami sono un po' il simbolo di certo glamping. È così a San Giovanni a Piro, nei pressi di Scario, in Cilento, una piccola fattoria ne fitta una, con recensioni molto alte per la genuinità del posto. Si legge: «Per i nostri ospiti ci sono tre ettari di terreno con ulivi, alberi da frutto e querce secolari, una natura vivida, un ruscello, animali selvatici. Vicino alla casa c'è una voliera con tre pavoni (mio papà si occupa di loro tramite un accesso secondario che non disturba la privacy degli ospiti. D'estate il maschio in amore fa sentire il suo richiamo)». A Castellabbate c'è una «sky room», una stanza vetrata a forma di bolla in cui domina un ampio letto matrimoniale, sull'esterno sedie a dondolo e parquet.

La costiera amalfitana non può mancare all'appello. A Praiano il Faro degli Dei accoglie i visitatori in tende canadesi superarredate, in un'area incastonata tra le alture del sentiero degli dei, tra rocce e panorami mozzafiato. C'è poi l'agricampeggio della costiera a Maiori, località Cannaverde. Qui l'esperienza è radicale e riguarda anche l'alimentazione: i responsabili promettono di trasformare gli ospiti in «contadini volanti» invitandoli a conoscere le tecniche di coltivazione dei limoni e partecipare al processo di produzione del limoncello da degustare la sera al chiringuito, tra amache e tende illuminate a picco sul mare.

QUI NAPOLI

Tony Effe, «Sesso e samba» all'Arena Flegrea. Ma dura poco, troppo poco

Tormentone o tormentino: oltre «Sesso e samba» c'è di più? Chissà, quel che è certo è che quello di Tony Effe, all'Arena Flegrea, più che un concerto è stato una sveltina. Fissato inizialmente per il 4 luglio, e saltato per problemi «tecnico-logistici», è stato recuperato domenica scorsa, ed è durato 40 minuti esatti, iniziando alle 22.30. Un minishow che, visto il cachet, vale più di mille euro a minuto.

DOPO L'ASSALTO DEI FAN IN PIAZZETTA A CAPRI LA PROTESTA PER IL CONCERTO TOCCATA E FUGA: QUARANTA MINUTI

Da programma, il trapper di Roma, fisso in top 10 con Gaia (appunto con «Sesso e samba»), sarebbe dovuto salire sul palco alle 21, ma le cose sono andate diversamente, e il pubblico, deluso, non ha esitato a manifestare il suo malcontento, soprattutto al termine dell'esibizione, che l'ha visto dileguarsi in un batter d'occhio, dopo un set di appena sette canzoni. «Siamo al concerto di Tony Effe, sono le 23.12. Mezz'ora di concerto: abbiamo buttato i nostri soldi», si lamenta qualcuno on line. «È scappato subito. È stata una delusione, dopo un'ora e mezzo di ritardo», rilancia qualcun altro. Duemila e passa i presenti, richiamati anche dall'iniziativa di Mr.Risparmio, la catena di supermercati dove, con un acquisto di almeno 10 euro, ricevevi in cambio un biglietto gratuito. Il rapper è arrivato a Napoli, dopo essersi goduto una vacanza caprese: in piazzetta è stato assediato dai fan. Ora avrà la sua occasione di riscatto anche con la platea partenopea il 4 ottobre, quando si esibirà a Scampia nell'ambito dell'evento «Red bull 64 bars live». Sperando che stavolta duri almeno quanto una lattina di energy drink.



maria francesca troisi


IL MATTINO
DA DOMANI IN EDICOLA
CENTO RICETTE PER L'ESTATE
LA PASTA E IL MARE 2024
IL MATTINO
Cento ricette per l'estate
La Pasta e il Mare 2024
a cura di Luciano Pignataro
CAPUTO
PRENOTALO
€ 3,80 più il prezzo del quotidiano
Campania - Calabria- Lazio

La mondanità

I Beckham in Costiera mare, sole e piatti tipici

▸In viaggio dalla Sicilia alla Campania la coppia con i figli a bordo del Seven

▸L'ex calciatore di Manchester Utd ha fatto tappa a Marina di Cantone

Mario Amodio

Si torna sempre nei posti del cuore. A confermare questa tesi sono i tanti vip che anche questa estate hanno scelto la Costiera Amalfitana come tappa delle loro esclusive vacanze. Tra questi anche David Beckham e sua moglie Victoria Adams che hanno fatto tappa tra Amalfi, Positano e Nerano a bordo di un lussuoso yacht del valore di 16 milioni di sterline, un Riva chiamato Seven. Stando ai rumors dei tabloid inglesi l'ex calciatore di Manchester Utd, Real Madrid e Milan lo avrebbe acquistato a marzo facendo la sua prima apparizione in mare a Miami. Gossip a parte, la coppia anche quest'anno si è concessa uno scampolo di vacanza nella «Terra delle Sirene» trovando il giusto relax nello specchio di mare che bagna il tratto di costa compreso tra l'antica repubblica marinara e Punta Campanella.

MARE E GASTRONOMIA

Tra tuffi, tintarelle e sortite gastronomiche. Come quella ai tavoli del ristorante Lo Scoglio nel borgo marinaro di Marina del Cantone, dove il campione britannico e l'ex Spice Girl hanno gustato le specialità di mare tra cui l'immancabile spaghetto alla Nerano. Beckham, 49 anni, anche durante il suo passaggio con la famiglia in Costiera Amalfitana (insieme con la coppia anche tre dei suoi quattro figli) ha sfoggiato un fisico invidiabile dimostrando. L'ex fuoriclasse inglese e la moglie hanno fatto rotta verso la Costiera dopo aver toccato la Sardegna e la Sicilia, luoghi in cui hanno trascorso parte delle loro vacanze, tra cene romantiche e bagni nel mare cristallino. In Costa Smeralda, i Beckham sono stati avvistati a bordo del lussuoso yacht, dove hanno festeggiato il 13esimo compleanno della figlia Harper. Con loro, oltre alla più piccola, anche i figli Romeo e Cruz mentre all'appello mancano solo Brooklyn e la moglie Nicola Peltz, a cui però l'ex Posh ha dedicato un pensiero: «Miss U», ci mancate.



SPAGHETTI ALLA NERANO E PESCE FRESCO PER LA STELLA DEL CALCIO E L'EX SPICE GIRL



I Beckham al ristorante a Marina di Cantone, a destra il nuovo super yacht Seven costruito dal cantiere Riva, in basso David in un momento di relax durante la vacanza tutta italiana

LA FAMILY

Tra relax e divertimento i coniugi Beckham stanno vivendo l'estate perfetta. E seppur non al completo, la family sta rispettando la consueta rotta che li ha portati ora dritti in Costa d'Amalfi dove qualche anno fa (era il luglio 2021) ci fu un inconveniente in mare: un controllo delle fiamme gialle dopo che due dei figli dell'ex calciatore, ancora minorenni, erano stati visti su una moto d'acqua. Il ritorno lungo la Divina, proveniente dalle Isole Eolie, conferma come l'ex campione britannico e sua moglie siano molto legati a questo tratto di costa. Così come è avvenuto dall'inizio dell'estate per altri personaggi. A cominciare da Jennifer Lopez sbarcata a Positano a fine giungo. Poi è stata la volta di Edward Norton che tra Amalfi e Ravello è ormai di casa. Proprio come lo è Denzel Washington a Positano e dove i suoi storici amici attendono di riabbracciarlo anche questa estate. Qualche giorno fa, invece, è stata la volta di due campioni del basket: Michael Jordan e Magic Johnson. Quest'ultimo si è incontrato, sempre a Nerano, con un altro estimatore della Costiera e cioè quel Jeff Bezos che con Amazon ha rivoluzionato la filosofia dell'e-commerce.

Porsche rinnova il modello più iconico secondo le linee guida della transizione ecologica. Migliora l'aspetto ambientale ma, come per magia, il modello ibrido guadagna in prestazioni, ritrovando un sound più simile alle varianti aspirate e raffreddate ad aria



LA RIVOLUZIONE

Il mito si elettrizza

La Porsche 911 ibrida? Sacrilegio! Grida che abbiamo già sentito nel 1997, quando la casa di Zuffenhausen presentò la serie 996 con il motore raffreddato a liquido o quando anche le Carrera abbandonarono l'alimentazione ad aspirazione atmosferica. Si disse che la 911 non sarebbe stata più lei ed invece è quelle sono state solo alcune delle tante innovazioni che hanno permesso alla Porsche delle Porsche di rimanere se stessa. In effetti l'elettrificazione può essere un fattore invasivo, ma i tecnici tedeschi hanno studiato bene il tema e hanno sviluppato un sistema ibrido che debutta con la serie 992.2, insieme alla Carrera, sulla versione Carrera GTS.

OLTRE 16MILA LED

La nuova 911 ha, innanzitutto, un frontale più pulito perché i fari ora incorporano tutte le luci, acquisendo proiettori Matrix Led HD con oltre 16mila led e liberando paraurti e prese d'aria. Anzi, in questo la GTS si distingue dalla Carrera "simplex" per 5 alette per lato che si aprono, insieme a piccole botoline sul fondo, solo quando servono per il raffreddamento preservando l'aderenza. La 911 cambia anche un po' in coda e ha freni ancora più potenti, assetto rivisto, interni migliorati, una strumentazione e una infotelematica ancora più avanzate e una dotazione di sicurezza più completa. E poi le possibilità di personalizzazione sono ancora maggiori: mentre si configura la vettura, si può fare altrettanto con un orologio automatico che ha il cinturino con la stessa pelle degli interni, il quadrante dello stesso colore della carrozzeria e il rotore di ricarica identico ai cerchi.

Una sciccheria in titanio fatta a mano in Svizzera. Ma sempre per rispondere ai polemici, ricordiamo loro che una 911 ibrida c'è già stata, anche se era da corsa. Parliamo della 911 GT3 R Hybrid del 2010 che, insieme al boxer 6 cilindri 4 litri da 480 cv, montava due motori elettrici da 60 kW collegati ciascuno ad una ruota anteriore con un elettrovolano a svolgere le funzioni della batteria. Quell'esperienza servì poi all'Audi R18 TDI E-Tron Quattro a vincere ben tre 24 Ore di Le Mans (2012, '13 e '14) e oggi si salda ad un altro dei grandi temi tecnici di Porsche: il turbocompressore. Il nuovo sistema infatti, denominato T-Hybrid, è composto da un motogeneratore da 41 kW e 150 kW, inserito tra il cambio doppia frizione a 8 rapporti e il 6-boxer da 3,6 litri, e da un turbocompressore elettrico. La sua funzione è accelerare con 20 kW la girante fino a 120.000 giri/min in pochi centesimi di secondo e recuperare energia (a 11 kW) quando il motore e in tiro, proprio come un powertrain di Formula 1 incamerandola nella batteria da 1,9 kWh che pesa solo 27 kg ed è studiata per incamerare e liberare energia in modo rapido.

ESUBERANTE Sopra nuova 911 Carrera 4 GTS nella versione Cabriolet A fianco la plancia In basso la GTS, c'è anche con carrozzeria Targa

COPPIA SUPER PIATTA

Il risultato è una 911 Carrera GTS che ha 541 cv a 6.500 giri/min con zona rossa a 7.500 e 610 Nm tra 1.900 e 6.000 giri/min. Dunque l'allungo di un giaguaro e la schiena di un bisonte, ma soprattutto un aggravio di peso di soli 50 kg con una prontezza e una reattività che i numeri, seppur eloquenti, non dicono abbastanza: 312 km/h, da 0 a 100 km/h in 3 secondi netti (per la versione coupé con la trazione integrale) e la capacità di guadagnare oltre 7 metri tra sé e l'attuale GTS nei primi 2,5 secondi partenza da fermo. Il turbocompressore elettrico inoltre, non dipendendo dalla quantità dei gas di scarico emessi, non ha bisogno della valvola wastegate per intervenire quando vengono superati gli 1,3 bar di sovrapressione previsti e permette al boxer di funzionare sempre con il rapporto stechiometrico ideale (Ø=1) tra benzina ed aria (1:14,7) anticipando un requisito richiesto dalle normative Euro 7.

LA GTS HA UNA TURBINA ELETTRICA CHE GARANTISCE UNA RISPOSTA IMMEDIATA: 312 KM/H 0-100 IN 3", 541 CV



Tutto dunque per assicurare alla 911 un vita ancora molto lunga e soprattutto al servizio di quella sportività che su una Porsche non deve essere mai disgiunta dalla fruibilità. Ed in effetti, la nuova 911 Carrera GTS sa essere un mostro su una pista divertente e impegnativa come la Ascari a Ronda, in Andalusia, dove anche la Carrera "base" mette a frutto la migliore messa a punto dell'autotelaio e un boxer 3 litri con una manciata di cavalli in più (394 cv, + 9 cv).



PROGRESSIONE FLUIDA

Eppure è sulle strade normali che la GTS mostra il suo meglio. La risposta immediata e la progressione fluida e poderosa sono accompagnate da cambiate impercettibili e da un sound coinvolgente, meccanicamente intenso, che ricorda le 911 aspirate e quelle raffreddate ad aria. Insomma, per un paradosso positivo, la 911 è sempre lei e forse lo è ancora di più. Purtroppo anche per il prezzo. Si parte infatti dai quasi 134mila euro della Carrera coupé a trazione posteriore mentre la soglia per la Carrera GTS è di 177.518 euro che diventano oltre 200mila se si sceglie la versione targa a trazione integrale, accessori e capricci esclusi.

Nicola Desiderio

LA LEGGENDA

Tradizione al top: Stoccarda scatta dalla pole position



Se dici Porsche dici 911, e se dici 911 dici Turbo. Un sillogismo nato esattamente 50 anni fa per un compleanno. Ed è quello di una signora di nome Louise che il 29 agosto del 1974 compiva 70 anni. Niente di strano se questa signora non facesse di cognome Piëch e avesse un Ferdinand come figlio e uno come padre. Il primo era il geniale tecnico e manager che ha tenuto unite la storia di Zuffenhausen a quella della Volkswagen, il secondo era il fondatore della Porsche. A confezionare questo prezioso presente pensò l'azienda di famiglia partendo da una 911 con motore 2,7 litri raffreddato ad aria applicandovi un turbocompressore KKK e quell'enorme alettone incorporato al cofano motore che ancora oggi identifica le 911 Turbo e allora fu ispirato dai prototipi a coda lunga con la quale Porsche aveva iniziato a dominare le gare di durata, come la mostruosa 917/30 Can Am con il suo 12 cilindri boxer 5.4 da quasi 1.600 cv.

LA SIGNORA LOUISE

A dispetto del modello di serie, che sarebbe stato introdotto sul mercato ufficialmente un anno dopo con il motore 3 litri, i parafanghi della 911 offerta in omaggio a Frau Piëch-Porsche erano quelli snelli della Carrera. Gli interni invece erano in Tartan, una scelta che non aveva niente a che fare con le origini boeme del padre né con quelle austriache del marito, il signor Anton Piëch, avvocato viennese che nel 1952 l'aveva lasciata vedova con molti affari da seguire, sia commerciali sia industriali, per la Porsche. La signora Louise poi aveva corso dall'età di 14 anni, dunque di macchine se ne intendeva e guidava solo Porsche, ma volle che la scritta Turbo fosse rimosa e apprezzò invece molto quella stoffa scozzese che sarebbe diventata di lì a poco un contrassegno distintivo anche per un'altra illustre auto sportiva tedesca: la Golf GTI. Quel che è sicuro è che, da allora in poi Turbo vuol dire Porsche e significa prestazioni tanto che ogni modello della Cavallina ha una versione denominata Turbo, persino le elettriche Taycan e Macan. Turbo è dunque uno spirito prima che un dispositivo meccanico che deve essere assaggiato alla fonte primigenia, ovvero la 911 Turbo serie 930 del 1975 conservata dalla Porsche nei propri magazzini. La chiave è sulla sinistra, si gira e il minimo è la tremula oscillazione di un'onda. Giù la frizione, dentro la prima di quattro marce e il viaggio nel tempo può iniziare.



ICONICHE Sopra alcuni dei modelli più celebri di Porsche dotati della tecnologia Turbo. A fianco la prima 911T del 1975

IL COSTRUTTORE TEDESCO HA UN FEELING UNICO CON LE COMPETIZIONI E QUEST'ANNO FESTEGGIA IL TURBO

TEMPERAMENTO COINVOLGENTE

Il 6-boxer sembra che ansimi mentre va a spasso, ma poi si preme di più l'acceleratore aspettando che il contagiri arrivi al 4 ed ecco che la spinta si moltiplica e le cateratte dei cavalli si aprono. Sono solo 260, ma per come arrivano e per i meno di 1.200 kg di peso sembrano molti di più. Tutto è così comunicativo, meccanico, impegnativo e proprio per questo coinvolgente. Vibrazioni che arrivano al cuore e alla testa, capaci di suscitare emozioni e ammirazione per tutta la sapienza automobilistica infusa da uomini che hanno creato miti come questo.

N. Des.

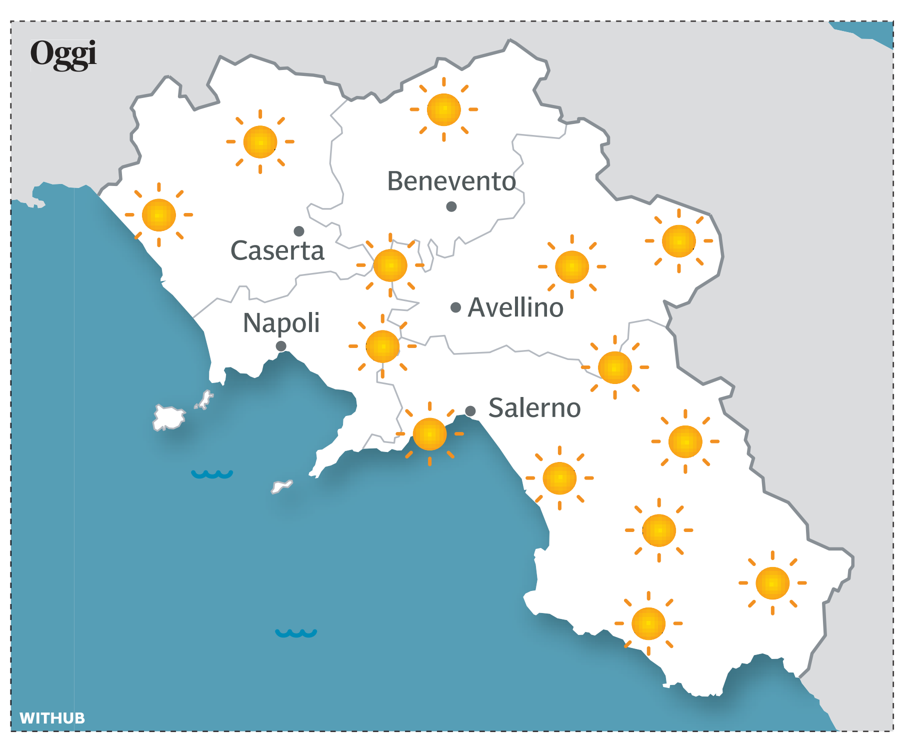
METEO

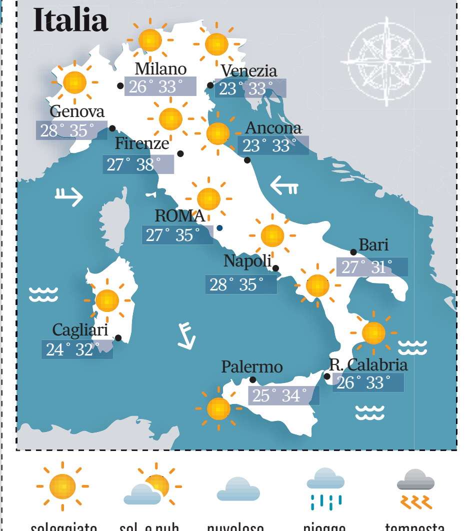
Spazio all'anticiclone, grande caldo al centro sud.

DOMANI

CAMPANIA

Cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 35°C, la minima di 28°C, lo zero termico si attesterà a 4448m. I venti saranno al mattino moderati e proverranno da Nordest, al pomeriggio moderati e proverranno da Nordest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	23	33	Milano	26	33
Aosta	19	36	Napoli	28	35
Avellino	18	35	Palermo	25	34
Bari	27	31	Perugia	23	33
Benevento	18	37	Pescara	23	31
Bologna	24	35	Potenza	18	28
Bolzano	22	34	Reggio Calabria	26	33
Cagliari	24	32	Roma	27	37
Campobasso	19	29	Salerno	27	35
Caserta	27	37	Torino	24	34
Firenze	27	38	Trento	21	33
Genova	28	35	Trieste	24	30
L'Aquila	18	33	Venezia	25	29

Programmi TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate Attualità
11.30 Camper in viaggio Viaggi
12.00 Camper Viaggi
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 Un passo dal cielo Fiction
16.05 Estate in diretta Attualità
18.45 Reazione a catena Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Techetechetè Estra Videoframmenti
21.25 **Sophie Cross - Verità nascoste** Serie Tv. Di Frank Van Mechelen, Adeline Darraux. Con Alexia Barlier, Thomas Jouannet
23.25 Il mondo con gli occhi di Overland Viaggi
23.55 Tg 1 Sera Informazione
0.25 Sottovoce Attualità

Rai 2
6.00 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di... Attualità
7.00 Qui Parigi Attualità
8.30 Tg 2 Informazione
8.45 Giochi Olimpici Parigi 2024 Windsurf
10.53 Meteo 2 Attualità
10.55 Tg2 Flash Informazione
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Giochi Olimpici Parigi 2024 Windsurf
18.15 Tg2 - L.I.S. - Meteo 2 Informazione
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 **Giochi Olimpici Parigi 2024** Basket
23.00 Notti Olimpiche Informazione
0.30 Meteo 2 Attualità
0.35 Appuntamento al cinema Attualità
0.40 Parigi 2024 - Giochi della XXXIII Olimpiade. Il meglio di... Attualità

Rai 3
6.00 RaiNews24 Attualità
8.00 Agorà Estate Attualità
9.45 Elisir Attualità
11.10 Il Commissario Rex Serie Tv
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.15 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Documentario
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Piazza Affari Attualità
15.10 Il Provinciale Documentario
16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.05 Overland 21 Documentario
18.05 Geo Magazine Attualità
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.30 Caro Marziano Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Filorosso Revolution** Att. Condotto da Federico Ruffo
24.00 Tg 3 Linea Notte Estate Attualità

Rai 4
6.15 Senza traccia Serie Tv
7.40 Elementary Serie Tv
9.05 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
10.40 Senza traccia Serie Tv
12.05 Bones Serie Tv
13.35 Criminal Minds Serie Tv
14.20 A Lonely Place to Die Film Thriller
16.00 Elementary Serie Tv
17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Il labirinto del Grizzly** Film Azione. Di David Hackl. Con James Marsden
22.50 La casa in fondo al lago Film Horror
0.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.20 Criminal Minds Serie Tv
1.05 I segreti di Marrowbone Film Drammatico
2.55 Senza traccia Serie Tv
4.15 Stranger Europe Documentario

Rai 5
6.10 Quante storie Attualità
6.40 Nuovi territori selvaggi d'Europa Documentario
7.35 Dorian, l'arte non invecchia Documentario
8.35 The Sense Of Beauty v
9.30 Quante storie Attualità
10.00 I Masnadieri Musicale
12.05 Prima Della Prima Doc.
12.40 The Sense Of Beauty Doc.
13.30 Quante storie Attualità
14.00 Wild Italy Documentario
14.55 Nuovi territori selvaggi d'Europa Documentario
15.50 Le allegre comari di Windsor Teatro
18.55 Apertura Festival Musica sull'Acqua 2021 Musicale
20.20 Rai News - Giorno Attualità
20.25 The Sense Of Beauty Doc.
21.15 **Licorice Pizza** Film Commedia. Di Paul Thomas Anderson. Con Alana Haim, Cooper Hoffman, Sean Penn
23.25 Bono: in attesa di un salvatore Documentario
0.20 Johnny Clegg, The White Zulu Documentario

Rete 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 4 di Sera Attualità
7.45 La ragazza e l'ufficiale Serie
8.45 Love is in the air Telenovela
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore Serie Tv
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Detective in corsia Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.30 L' Uomo Dai 7 Capestri Film Western
19.00 Tg4 Telegiornale
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv. Con Sonia Rolland, Béatrice de la Boulaye, Julien Béramis
22.30 Delitti ai Caraibi Serie Tv
23.35 Un piano perfetto Film Commedia

Canale 5
6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Morning News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.45 Beautiful Soap
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 The Family Serie Tv
15.45 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque News Attualità
18.45 The Wall Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Paperissima Sprint Varietà
21.20 **Ciao Darwin** Show
1.05 Tg5 Notte Attualità
1.40 Paperissima Sprint Varietà
2.25 Oltre la soglia Fiction
3.40 Vivere Soap
4.05 Vivere Soap
4.30 Roswell, New Mexico Serie Tv

Italia 1
6.45 CHIPs Serie Tv
7.40 Rizzoli & Isles Serie Tv
8.35 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
10.30 C.S.I. New York Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.05 Sport Mediaset Informazione
13.50 Backstage Cornetto Battiti Live Attualità
14.05 The Simpson Cartoni
15.05 I Griffin Cartoni
15.35 Lethal Weapon Serie Tv
16.30 Magnum P.I. Serie Tv
17.25 The mentalist Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Le Iene Presentano: Inside** Attualità
0.50 Zelig Lab Show
1.55 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.05 Sport Mediaset Informazione

Iris
7.00 Ciaknews Attualità
7.05 Kojak Serie Tv
7.50 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.35 Quelli belli... siamo noi Film Commedia
10.00 Mad Max - Oltre la sfera del tuono Film Azione
12.15 La pelle che abito Film Drammatico
14.40 Maria Maddalena Film Drammatico
17.10 The Prestige Film Drammatico
19.40 Kojak Serie Tv
20.20 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.10 **Lo sperone insanguinato** Film Western. Di Robert Parrish. Con Robert Taylor, Charles McGraw, Royal Dano
23.00 Mezzo dollaro d'argento Film Western
1.00 Maria Maddalena Film Drammatico
2.55 Ciaknews Attualità
3.00 Volo 762 - Codice rosso Film Drammatico

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Tiny House Nation - Piccole case da sogno Arredamento
7.50 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
9.40 Love It or List It - Vacation Homes Case
10.30 Sky Tg24 Pillole Attualità
10.35 Cuochi d'Italia Cucina
11.35 MasterChef Italia Talent
16.25 Fratelli in affari Reality
17.20 Buying & Selling Reality
18.15 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
19.10 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia Case
20.05 Affari al buio Documentario
20.30 Affari di famiglia Reality
21.20 **Gomorra - La serie** Serie Tv. Di Claudio Giovannesi. Con Salvatore Esposito, Marco D'Amore, Fortunato Cerlino
22.20 Gomorra - La serie Serie Tv
23.20 Quell'età maliziosa Film Commedia
1.05 La segretaria Film Drammatico

Rai Scuola
7.10 Inglese
7.30 Progetto Scienza
8.00 Memex Rubrica
8.30 Le creature pi grandi del mondo
9.30 Memex Rubrica
10.00 Le isole scozzesi con Ben Fogle 2 serie
10.45 Mondi d'acqua
11.30 Di là dal fiume tra gli alberi
12.30 American Genius - Hearst VS Pulitzer
13.30 La scienza segreta dei liquami
14.30 Memex Rubrica
15.00 Progetto Scienza
15.05 'Le meraviglie della logica'
16.00 Le grandi sfide alla natura
17.00 Memex Rubrica
17.30 Vertical city
18.15 Progetto Scienza
18.20 La storia segreta delle cose - I materiali dell'età moderna

DMAX
6.00 Affari in valigia Documentario
6.50 Affari in cantina Arredamento
8.35 Airport Security: Spagna Documentario
10.20 Operazione N.A.S. Documentario
12.10 Border Control: Nord Europa Documentario
14.00 Affari al buio - Texas Reality
16.45 La febbre dell'oro Documentario
19.30 I pionieri dell'oro Documentario
21.25 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
22.20 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità
23.15 WWE Smackdown Wrestling
1.05 Cacciatori di fantasmi Documentario
2.55 Case infestate: fuori in 72 ore Documentario
3.50 Cops Spagna Documentario
5.30 Affari in valigia Documentario

La 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentario
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Marianna Aprile, Luca Telese
23.15 La dea dell'amore Film Commedia
1.20 Camera con vista Attualità
1.50 Sherlock - Il banchiere

TV 8
7.20 Sky Tg24 Mattina Meteo Informazione
7.30 Cucine da incubo Italia Reality
8.45 Quattro matrimoni Reality
9.45 Tg News SkyTG24 Attualità
9.50 Quattro matrimoni Reality
11.05 Tg News SkyTG24 Attualità
11.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.35 Ossessionato da te Film Drammatico
15.25 Al posto tuo Film Commedia
17.15 Due cuori e una torta Film Commedia
19.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel
20.25 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.35 **Quattro matrimoni** Reality
22.45 Quattro matrimoni Reality
0.05 Sex and the City Serie Tv

NOVE
6.00 Summer Crime - Amore e altri delitti Documentario
6.50 Alta infedeltà Reality
12.00 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.10 L'omicidio Varani Attualità
15.55 Ombre e misteri Società
17.50 Little Big Italy Cucina
19.05 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 **Rocky II** Film Drammatico
23.40 Ip Man 3 Film Azione
1.35 Naked Attraction UK Show
5.15 Ombre e misteri Società



Ariete dal 21/3 al 20/4
Quando la Luna si congiunge con Marte, il tuo pianeta, ti trovi a gestire un coefficiente di emotività alto che ti fa reagire in maniera più intensa, cosa che oggi la presenza di Giove esalta ulteriormente. Ogni impulso si trasforma in sentimenti, per natura impossibili da governare. Non hai altra scelta che buttarti affidandoti all'istinto. Se giochi con queste fiammate l'**amore** può anche scottarti.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti rende più temerario nel modo di gestire le tue scelte di natura **economica**, consentendoti però di cogliere opportunità estemporanee che, spesso visto il tuo bisogno di sicurezza non fai in tempo a cogliere e ti sfuggono di mano davanti ai tuoi occhi. Ma oggi è diverso, riesci ad agire in maniera tempestiva, affidati a questa dinamica e sperimenta la novità. La fortuna è con te.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Con la Luna nel tuo segno, che si congiunge prima con Marte e poi con Giove, la tua giornata è particolarmente vivace e gioiosa, carica di un dinamismo contagioso. L'unico elemento su cui vigilare ora è il nervosismo, che può renderti più polemico del necessario. La configurazione favorevole ti sprona e ti garantisce successo un po' in tutto, specialmente riguardo al **lavoro** hai una marcia in più.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione ha per te qualcosa di piuttosto esaltante, moltiplica le tue energie e le rende più esplosive, mettendo a tua disposizione un potenziale di entusiasmo che ti immunizza contro le avversità. Asseconda la necessità di prendere le distanze dagli eventi per poterli osservare meglio e avere una visione diversa. Se vuoi avere successo nel **lavoro**, ti aiuta muoverti come un agente segreto.

Leone dal 23/7 al 23/8
La dimensione sociale e le relazioni di amicizia sono in qualche modo protagoniste della tua giornata. Lasciati coinvolgere in un progetto che rispecchi un ideale comune e crei delle affinità. Per alcuni versi potrebbero venire in evidenza alcune difficoltà di natura **economica**, che ti mettono di fronte a una dicotomia in cui ti è difficile scegliere. Ma ancheoggi spunti di riflessione sono utili.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La tua giornata è caratterizzata da eventi e iniziative che riguardano la sfera del **lavoro** e il tuo ruolo sociale legato alla figura pubblica che interpreti. Si aprono belle opportunità di successo e riuscita personale. Sarebbe un peccato lasciartele sfuggire, anche se per certi versi incrementano la tensione già presente in questi giorni. Cavalca il tuo entusiasmo e lascia che l'euforia ti contagi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione è particolarmente favorevole ai viaggi e a tutte le esperienze che estendono in qualche modo i tuoi orizzonti, consentendoti di aprirti a nuove prospettive. In maniera indiretta, questo ti rende più intraprendente per quanto riguarda le scelte nel **lavoro** e la definizione dei nuovi obiettivi che ti proponi di raggiungere. Ma tu lo sai di poter contare su persone che ti sostengono.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La dinamica nel **lavoro** diventa improvvisamente più positiva grazie anche a un tuo modo diverso di porti, meno rigido e più in grado di trovare la quadra, scoprendo come conciliare le tue aspirazioni con le esigenze della situazione in cui ti stai muovendo. Le persone con cui devi trovare un accordo si rivelano disponibili a cambiare punto di vista. Inizia subito a fare come se fosse già avvenuto.

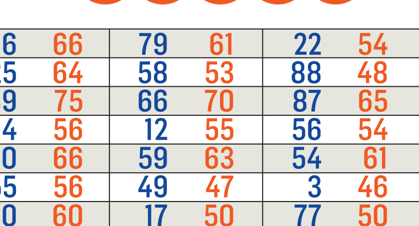
Sagittario dal 23/11 al 21/12
Giove è il tuo pianeta e oggi la sua congiunzione con la Luna e con Marte favorisce l'impulsività, facendo dello slancio la tua arma segreta. Ma si tratta anche di governare questa energia che ti rende ardito e combattivo, pronto a farti avanti per prendere l'iniziativa anche con il partner. In **amore** sei favorito, ma se vuoi avere tutti i benefici degli astri, lasciati guidare senza decidere tutto tu.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La triplice congiunzione di pianeti nei Gemelli mette a tua disposizione un coefficiente maggiore di energia da spendere nel settore del **lavoro**. Per navigare al meglio, lascia spazio alle emozioni e cogli gli spunti che ti propongono: costituiscono il tuo carburante più prezioso e sarebbe un peccato privartene. Tieni però presente che disponi di un motore potente, evita di forzare la tua andatura.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi il gioco astrologico viene a creare i presupposti per un approccio particolarmente gioioso e dinamico della giornata e degli eventi che potrebbero caratterizzarla. Il tuo potenziale creativo è accresciuto e per te diventa davvero piacevole cedere all'euforia che si diffonde nella tua giornata come una brezza fresca. L'**amore** guida i tuoi passi: da vero innamorato lasciati subito prendere per mano.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La famiglia sembra assorbire una parte considerevole della tua attenzione, forse anche in virtù di un tuo desiderio di pace e quiete che senti la necessità di difendere da eventuali aggressioni e perturbazioni esterne. Ma sarà benefico aprire anche uno spiraglio per prendere aria evitando di essere risucchiato. Affacciati alla finestra del **lavoro** per avvantaggiarti di circostanze molto favorevoli.

I RITARDATARI



XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	57	76	86	66	79	61	22	54
Cagliari	77	104	25	64	58	53	88	48
Firenze	39	102	89	75	66	70	87	65
Genova	31	88	84	56	12	55	56	54
Milano	42	88	10	66	59	63	54	61
Napoli	75	109	55	56	49	47	3	46
Palermo	10	87	70	60	17	50	77	50
Roma	19	95	44	91	10	80	42	73
Torino	45	80	38	61	44	58	79	54
Venezia	73	83	56	60	16	58	43	57
Nazionale	53	62	8	61	85	53	6	51

WITHUB



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Vele, pietas da genitori e quesiti irrisolti

Ci ha davvero portato in giro ovunque, di cuore e di coscienza, la nostra peripezia di medico, in stagioni senza account business. Ma oggi che il mondo delle Vele è trafitto dal vento acre di un mondo infame, e la morte ha presentato ancora una volta il suo conto, ricordo la pietas di due anziani genitori, al letto notte e giorno di una figlia disabile: «Cosa sarà di lei, quando noi già vecchi non ci saremo più?», si chiedevano e mi chiedevano. La mamma, era una mia paziente. E quella sua domanda a cui mai - da medico e scrittore - avemmo risposta, alle Vele negli anni '90.

Gian Paolo Porreca
Napoli

Le "truppe" di turisti che invadono Napoli

Gentile Direttore, gli spagnoli sembrerebbero essere i più animati contro il turismo di massa. Barcellona, Isole Canarie, Palma de Mallorca, i residenti hanno spruzzato acqua sui turisti. A Napoli, anni fa, i turisti venivano presi a pallonate quando a piazza Dante superavano le linee invisibili di delimitazione del campo di calcio degli scugnizzi. In effetti, i turisti si muovono sempre in truppa, visitano tutti gli stessi luoghi, alle stesse ore, e non per fare esperienza di ciò che accade, ma perché qualcuno ha detto che devono vedere qualcosa da qualche parte, almeno una volta nella vita. Allora, come il pellegrino che va ovunque, ma non si ambienta da nessuna parte, si recano per fare il sopralluogo, interferendo con le arterie invisibili che proteggono e tengono in vita il grande gioco della vita.

Giovanni Negri
Brusciano (Napoli)

Celebriamo insieme la giornata dell'amicizia

Egregio direttore Napoletano, oggi 30 luglio è una bellissima occasione per celebrare gli amici in tutto il mondo. La giornata mondiale dell'amicizia, è un giorno in cui le persone esprimono amore e sentimenti sinceri per i migliori amici, quelli che ci sostengono in ogni momento, in ogni circostanza. In un mondo che deve affrontare molte sfide come povertà, violenza e violazione dei diritti umani , l'amicizia emerge come un faro di speranza e di pace. Questi elementi minano la pace, la sicurezza, lo sviluppo e l'armonia sociale fra i popoli del mondo, ma l'amicizia ha il potere di contrastare questa difficoltà, promuovendo l'unione e la comprensione reciproca. In questo contesto globale così complesso, la tua amicizia è stata per me una luce guida. Cara amica di Leopoli, facciamo parlare i popoli sull'amicizia, perché proprio attraverso questi legami che possiamo costruire ponti, abbattere i muri e superare le differenze. L'amicizia vera, sincera e disinteressata è il fondamento su cui possiamo edificare una società più giusta e pacifica. Ogni volta che tendiamo la mano, ogni volta che ascoltiamo e comprendiamo, stiamo facendo un passo verso un mondo migliore. In questa giornata mondiale, ricordiamoci dell'importanza di coltivare l'amicizia non solo a tra individui, ma anche tra popoli. Che il nostro legame sia un esempio di come l'amicizia possa superare qualsiasi barriera e contribuire alla costruzione di un mondo più unito e armonioso. Io ci credo ed è importante che anche i più giovani coltivino questo valore senza cedere ad altre tentazioni. I valori come l'amicizia restano per sempre. E sono un valore in più della persona.

Elisa Lavanga
Email

Il commento

PAESI POVERI, IL GIUBILEO CANCELLI IL DEBITO

Angelo De Mattia

Si sta progressivamente prendendo una diffusa consapevolezza dei rischi di frammentazione delle economie a livello internazionale, come conseguenza delle due guerre in corso e dei contrasti geopolitici, insieme con i primi segnali di deglobalizzazione, innanzitutto con il peso che i dazi cominciano ad acquisire e con quel che potrà significare un abbandono del pur non consolidato multilateralismo. I segnali che vengono dalla campagna elettorale per le presidenziali americane dovrebbero indurre a riflettere, a cominciare dalle istituzioni globali. I risultati della missione in Cina della premier Giorgia Meloni, con particolare riferimento ai temi della mobilità elettrica, dovranno essere approfonditi. In questo quadro, la prospettiva dell'indizione, il prossimo 24 dicembre, del Giubileo, riporta all'attenzione la condizione del debito dei Paesi poveri e il tema della sua cancellazione, almeno parziale. Il 60 per cento di tali Paesi - come rilevato dal Fondo monetario internazionale - è prossimo ad una crisi del debito. Vi sono Stati, come lo Sri Lanka, che destinano oltre il 40 per cento delle entrate al servizio del debito. L'esplodere di una crisi, senza interventi di istituzioni internazionali e di organizzazioni varie, non sarebbe solo un colpo mortale per i Paesi in questione, ma sconvolgerebbe i rapporti globali.

Altra questione è se e come si possa e si debba intervenire per attuare forme di condono evitando di premiare amministrazioni corrotte e mettendo in primo piano il rispetto dei diritti umani, sociali ed economici. In occasione del Giubileo del Duemila - anche per quel che storicamente è avvenuto nei secoli in tali ricorrenze con la concessione di indulgenze e perdoni - la Chiesa, in particolare con il "Tertio Millennio Adveniente", si schierò per la cancellazione, con modalità e proporzioni varie, del debito in questione. Una legge varata nel 1999 definì l'apporto dell'Italia a tale annullamento. Oggi le condizioni sono quelle accennate, aggravate dalle crisi finanziarie che si sono succedute, dagli impatti del Covid e della crisi energetica, nonché dalle conseguenze dei conflitti che sembrano tutti condurre verso chiusure e politiche mercantilistiche, come la questione-dazi comincia a insegnare. Tuttavia non vi è un "prima" e un "dopo": ripariamo prima i rapporti internazionali e poi pensiamo al suddetto debito. No, le iniziative non possono non essere strettamente congiunte e ad esse andrebbe associata un'azione, in campo globale, per nuove regole delle attività economiche e finanziarie - si pensi ai soli impatti dell'Intelligenza Artificiale, alla transizione ecologica e alle difficoltà dell'introduzione di una tassazione globale per i grandi conglomerati - nonché per la ripresa di temi quali l'introduzione formale della categoria dei "beni pubblici globali". Tra il '99 e gli inizi degli Anni Duemila si registrò un fervore di proposte in materia, fino a prospettare un riconcepimento del diritto internazionale, che purtroppo ebbero solo una molto parziale attuazione.

Oggi, sia pure in un contesto non proprio favorevole, queste iniziative andrebbero riprese e sviluppate, tenendo conto delle novità nel frattempo intervenute: in Italia lo stesso Piano Mattei, che dovrebbe essere ancor meglio articolato nelle sue proposte e negli strumenti per agire. Strettamente connessa è la epocale questione delle migrazioni. Non sono intenzioni e atti di liberalità quelli alla base del sostegno all'annullamento del debito né, per i credenti, soltanto il pur fondamentale monito che, nel "Pater noster", lega la remissione del debito proprio a quella del debito degli altri: prima di tutto, si tratta di una scelta lungimirante per un bene globale, dei Paesi a basso reddito e degli altri Paesi, anche ricchi. Naturalmente, è da definire, tenendo conto delle diverse realtà, il tipo di riforme che, in una logica cooperativa - non quella di rozza austerity e di traumatici tagli praticata in alcune realtà dal Fondo monetario internazionale - dovrà accompagnare la riduzione o la cancellazione del debito. Come si è detto, mancano circa cinque mesi all'inizio del Giubileo. È, dunque, il tempo di tornare a riflettere sul debito e sui rilevanti temi connessi per decidere finalmente azioni concrete e formulare proposte che le istituzioni europee possano adottare.

Segue dalla prima

MADURO PRESIDENTE MA L'OPPOSIZIONE: ABBIAMO VINTO NOI

Carmine Pinto

Ieri, in una città deserta, la paura confermava i maggiori timori dei giorni passati. Poi il silenzio è stato spezzato da un immenso cacerolazo: centinaia di migliaia di pentole, battute dai balconi, per protestare in massa contro la maggiore truffa elettorale della storia dell'America latina. Il Venezuela si è ribellato, la Machado aveva dimostrato di mobilitare un Paese impaurito, con la simpatia della democrazia mondiale, ma il chavismo è al centro di un poderoso blocco, anche internazionale.

Il voto collega la drammatica crisi interna del paese caraibico alla sfida globale tra democrazie e autocrazie. I dati di partenza erano scontati: un quarto della popolazione emigrata, migliaia di vittime e desaparecidos del regime, una tragedia economico-sociale tra le maggiori del secolo. Il quadro delle elezioni è altrettanto chiaro. L'opposizione ha mobilitato il paese con accoglienze trionfali. Il regime ha impedito il voto a milioni di esuli, espulso gli osservatori internazionali, blindato il controllo dei seggi, aggredito militanti e dirigenti dell'opposizione. Alla chiusura, dopo che tutti i sondaggi e le notizie dei seggi sancivano la sconfitta di Maduro, il chavismo ha impedito all'opposizione di controllare la raccolta dei voti nel centro nazionale elettorale (Cne). Infine, ha auto-decretato il suo successo. L'opposizione della Machado, pur affermando la propria vittoria (confermata da quattro conteggi indipendenti), ha mantenuti i nervi saldi per evitare violenze.

Ora si passa alla seconda fase, quella del regime dopo il regime. La cupola chavista tiene insieme un blocco temibile. Diosdado Cabello dirige il partito castro-chavista (PSUV), monopolizzando le istituzioni pubbliche e il petrolio con la PDVSA, espellendo chiunque fosse in odore di opposizione. Il ministro Wladimir Padrino López ha intensificato la politicizzazione delle Forze Armate, cacciando gli ufficiali poco compromessi con il chavismo, mentre gestisce i traffici dell'oro del Arco Minero dell'Orinoco. Jorge Rodríguez, presidente dell'Assemblea, soprannominato il Goebbels venezuelano, sovrintende le elezioni e il controllo militarizzato dei media. La sorella, Delcy Rodríguez, vicepresidente, controlla con mano di ferro i rapporti interni al governo.

Inoltre, tra gli azionisti del chavismo quelli più determinati sono i regimi comunisti. Cuba è stato il principale investitore, controllore e garante del regime chavista, il Nicaragua ha legato la sua sopravvivenza al Venezuela. Entrambi hanno le armi, ma hanno ridotto in povertà i loro paesi. Gli alleati potenti sono invece gli autocrati. La Cina è stata la prima a celebrare l'annuncio elettorale di Maduro, la Russia ha mandato le navi da guerra a Cuba, l'Iran ha inventato una originale relazione marxista-islamico.

Questo blocco è forte, ma non è una novità. La grande sorpresa si chiama Maria Corina Machado, ed è il simbolo dell'opposizione venezuelana e della sua società civile. Questa forza è disarmata e pacifica, ma ha dimostrato una capacità di resistenza che non ha eguali nella storia latino-americana (e non solo). Si sviluppò tra il 2004 e il 2014, attraverso una serie di partiti democratici e soprattutto di forze autonome dell'accademia, del mondo economico e anche di grandi masse giovanili, nella lotta alla progressiva degenerazione autocratica imposta da Hugo Chávez. Dopo che Fidel Castro impose Maduro, alla morte del Comandante, l'opposizione raccolse una forza talmente grande da imporre e vincere le elezioni parlamentari nel 2015. Il regime reagì con una violenta repressione, l'eliminazione selettiva dei leader politici e poi la liquidazione del parlamento dell'assemblea nazionale nel 2017.

Nonostante la repressione del chavismo, la Machado ha entusiasmato la società civile, ha unificato i partiti di opposizione, ha dato orgoglio a giovani, militanti, semplici cittadini. Un altro punto di forza sono gli otto milioni di venezuelani all'estero. Un'emigrazione che scende in piazza, spesso inserita nelle società di arrivo: sta producendo una narrazione nazionale dell'esilio, con intellettuali oramai riconosciuti a livello mondiale come Karina Sainz Borgo, Alberto Barrera Tyszka o Moisés Naím.

Non è stato altrettanto forte il sostegno internazionale. Per quanto le democrazie globali, a partire dagli USA e dall'Unione Europea, hanno sempre denunciato il regime, a volte intervenendo con deboli sanzioni, in altri casi con più incisive azioni, non hanno mai avuto la determinazione e il cinismo delle autocrazie.

Oggi la partita è chiusa secondo Maduro, ma è aperta per l'opposizione. Il chavismo ha spietatezza e determinazione, il controllo di armi e istituzioni, petrolio e oro. L'opposizione però ha dimostrato una vitalità e una capacità di resistenza, ha con sé la stragrande maggioranza dei venezuelani in patria e la totalità di quelli all'estero, leader carismatici ed intellettuali di grido, con i valori morali e la presenza politica delle democrazie liberali. E nell'incrocio tra queste forze il proseguo della crisi, perché un'opposizione di massa, ma disarmata, non potrà mai competere con un regime delegittimato, ma potente. Solo la forza democratica globale può aiutare i venezuelani, con armi morali, politiche ed istituzionali che, se usate, sono sempre più forti delle minacce e della disinformazione delle autocrazie. A patto di volersi battere, non solo per la propria libertà, quanto per quella degli altri.

Segue dalla prima

COSÌ CONTE HA RIACCESO L'ENTUSIASMO AZZURRO

Francesco De Luca

E questo al di là del modulo, in attesa che si sciolga il grande rebus dell'estate, ovvero il destino di Osimhen (e Lukaku). C'è un'aria nuova intorno alla squadra, come confermano l'esaurito allo stadio di Castel di Sangro per l'amichevole con gli albanesi dell'Egnatia e i dati della prima fase della campagna abbonamenti, con due settori dove vi è già il sold out.

C'è sempre tanta voglia di Napoli, soprattutto dopo una stagione difficile in cui - è bene ricordarlo - i tifosi non hanno fatto mai mancare il loro sostegno agli azzurri e ai loro tre allenatori. La media spettatori al Maradona è stata la stessa del campionato dello scudetto: questo dove sarebbe mai potuto accadere se non qui?

Potenza di Conte, del suo lavoro e dei suoi discorsi, perché - le storie del mercato sono note - lui ha convinto Di Lorenzo a cancellare il cattivo pensiero di lasciare il Napoli e Buongiorno a mettere da parte l'idea di trasferirsi all'Inter campione d'Italia e iscritta al Champions League. E proprio il difensore, mostrando orgoglioso la maglia numero 4, ha ieri detto di essersi sentito "gasato" dalle parole del tecnico e ha spiegato di aver trovato uno spogliatoio dove si respira aria di riscatto e dove tutti dovranno sentirsi leader, agendo per la squadra e non individualmente. È lo sforzo più grande ma è anche quello che assicura i successi, come bene sa Conte, che l'altra sera ha strizzato l'occhio a Kvara dopo un gol da favola, assicurando che si esalterà nel nuovo disegno tattico azzurro.

Il georgiano, dunque, può mettere da parte le ansie per l'aumento di stipendio: De Laurentiis è stato da tempo sollecitato dal suo allenatore, anzi dal super manager dell'area tecnica, a chiudere questa trattativa che dura da quasi un anno.

Non c'è più lo scudetto sulle maglie azzurre ma in questi ragazzi pare vi sia lo spirito giusto per recuperare le posizioni perdute in un anno di sofferenza, in cui De Laurentiis ha recitato la parte sbagliata. Lo ha capito e ha provveduto a una complessiva riorganizzazione: non entrerà a gamba tesa in questioni tecniche anche se cura con attenzione tutti i passaggi del piano di rilancio, che può essere efficace perché il club ha saputo creare una "riserva aurea" grazie alle cessioni importanti e alle partecipazioni alle coppe europee per 14 anni. L'altra sera il presidente si è piazzato sulla porta dello spogliatoio di Castel di Sangro e ha dedicato un gesto affettuoso ad ogni giocatore.

All'inizio della stagione manca poco e il lavoro di Conte procede bene, senza le esaltazioni che talvolta causa il calcio d'estate ma con la speranza che si stia ritrovando quell'armonia professionale e calcistica che aveva consentito a Sarri di arrivare ai 91 punti nel 2018 e a Spalletti di riportare lo scudetto a Napoli dopo 33 anni. Si è riacceso l'entusiasmo e si può ripartire.

Segue dalla prima

SMENTITI I CATASTROFISTI E ADESSO UNA TASK FORCE

Giuliano Noci

Un incontro in cui entrambi i leader hanno sottolineato l'importanza di una cooperazione equilibrata e basata sulla reciproca fiducia. Le discussioni tra Meloni e Xi hanno coperto una vasta gamma di argomenti. Oltre alle questioni economico-commerciali, i due leader hanno affrontato temi internazionali prioritari come la guerra in Ucraina, le tensioni in Medio Oriente e le crescenti preoccupazioni nell'Indo-Pacifico. Inoltre, si sono concentrati su questioni globali come l'intelligenza artificiale, la lotta contro il cambiamento climatico e la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il vero e più importante obiettivo della visita di Giorgia Meloni in Cina è tuttavia quello del riequilibrio della bilancia commerciale tra i due Paesi. L'Italia affronta un significativo disavanzo commerciale nei confronti della Cina, con un deficit di oltre 40 miliardi di euro. Per affrontare questo squilibrio, è stato dunque firmato un "piano d'azione triennale" che prevede cooperazione in sei ambiti: prodotti agricoli e alimentari, indicazioni geografiche, istruzione, ambiente, sviluppo sostenibile e industria, compreso il settore delle auto elettriche. La Presidente del Consiglio dei Ministri ha sottolineato l'importanza di migliorare l'accesso al mercato cinese e la tutela della proprietà intellettuale. Dal canto suo, Xi Jinping ha espresso la volontà di migliorare la cooperazione con l'Italia in settori come i veicoli elettrici e l'intelligenza artificiale, affermando che la Cina aderisce alla via dello sviluppo pacifico senza ambizioni egemonistiche. Ha anche manifestato la speranza che l'Italia sostenga questa filosofia e giochi un ruolo costruttivo nella promozione del dialogo e della cooperazione tra Cina e Unione Europea. Possiamo dire che se l'obiettivo sembrava essere una genuflessione di rammarico per il ritiro dalla Via della Seta, Meloni ha portato a casa molto di più di un semplice perdono.
Dall'ultimo incontro tra Meloni e Xi, molte cose sono cambiate. L'Italia ha abbandonato la Via della Seta senza politicizzarla e senza incorrere nelle ritorsioni commerciali cinesi. Meloni ha sottolineato l'importanza di garantire un interscambio commerciale libero, ribadendo che con la Cina occorre ragionare insieme per mantenere stabile il sistema di regole nel quale ci muoviamo. La missione di Meloni in Cina mira a ridurre il disavanzo commerciale e aumentare l'export italiano (sceso dell'11% a giugno 2024), attraendo investimenti cinesi in settori come l'industria tecnologica verde e le turbine eoliche, piuttosto che sulle auto elettriche. Nonostante le differenze e le sfide, entrambi i leader hanno dimostrato un impegno verso una cooperazione equilibrata e vantaggiosa per entrambe le nazioni. Perché questo avvenga, soprattutto sul fronte italiano, sarà però indispensabile che la Presidente del Consiglio crei una task force a Palazzo Chigi per gestire la fase di implementazione dei numerosi ma ancora astratti accordi sottoscritti a Pechino. In questa prospettiva, sarà importante far leva sul posizionamento logistico dell'Italia, che interessa molto a Pechino in quanto snodo privilegiato di accesso ai mercati del Vecchio Continente. Per essere ancora più chiari, dovremo far capire che la cooperazione su questo fronte avverrà se e solo se i cinesi apriranno per davvero le porte del loro enorme mercato con riferimento ai prodotti agro-alimentari, quelli chimici e farmaceutici che oggi trovano non pochi ostacoli nell'imponente burocrazia del Dragone. Speriamo dunque che gli incontri di questi giorni segnino l'inizio di una nuova era nelle relazioni tra Italia e Cina, così da smentire i profeti del catastrofismo. Occorre però tanta, tanta concretezza: altrimenti le parole rimarranno tali. Ne è piena la storia dei bilaterali con la Cina; non ne abbiamo bisogno!

Segue dalla prima

GLI ERRORI DA NON RIPETERE

Vittorio Del Tufo

A una settimana dalla tragedia di Scampia, Palazzo San Giacomo ha varato la delibera che prevede lo stanziamento di un milione di euro per chi ha perso la casa nella Vela celeste. Una prima ma concreta risposta per fronteggiare un'emergenza che si annuncia lunga e complessa. L'obiettivo immediato è convincere gli sfollati a liberare i locali della Federico II occupati dal giorno del crollo. Obiettivo irrinunciabile e non negoziabile: occorre una sistemazione dignitosa per gli sfollati e la sede dell'Università - ormai parte attiva di un quartiere che cambia, che è già cambiato - certamente non lo è. L'ambiente è composto da aule con banchi e sedie, laboratori con attrezzature delicate, servizi igienici adeguati alla vita universitaria, non alle esigenze delle centinaia di famiglie che hanno perso la loro casa. Inoltre l'Ateneo è una struttura attiva, non certo un edificio dismesso, e gli studenti devono poter riprendere l'attività didattica. Scampia, dicevamo, deve guardare avanti, e per guardare avanti le parole d'ordine devono essere legalità, trasparenza e tempi rapidi. Tre cose di cui si è fatto scempio nei decenni passati. Decenni nel quali si è tollerato che le famiglie abitassero in un edificio che cadeva a pezzi - e le istituzioni erano pienamente consapevoli che cadeva a pezzi - perché si è stati incapaci di trovare una soluzione alternativa. Bisognava provvedere per tempo a costruire le case nuove, assegnarle ai legittimi assegnatari e trasferire gli abitanti, demolendo le Vele superstiti soprattutto a fronte di un'ordinanza di sgombero (del 2015) rimasta lettera morta. Niente di tutto questo è stato fatto e oggi paghiamo le conseguenze delle inadempienze di ieri. Ma dobbiamo impedire al passato di mettersi di traverso. È tempo di voltare pagina. Innanzitutto facendo chiarezza sulla titolarità dei diritti. Non è tollerabile che legittimi assegnatari e occupanti abusivi confluiscano in una grande zona grigia o limbo dove tutto rischia di restare confuso *sine die*. Chiarezza, dunque, sul censimento degli aventi diritto. Legalità e trasparenza devono essere applicati alle procedure per l'assegnazione dei nuovi alloggi superando le incrostazioni burocratiche che hanno rappresentato in tutti questi anni una pietra d'inciampo rispetto all'avanzamento dei progetti di riqualificazione. Bisogna evitare che la macchina dell'emergenza si inabissi in quella stessa palude della burocrazia dove si è inabissata in passato la macchina della prevenzione. Occorre pertanto che tutte le istituzioni coinvolte collaborino in questa fase nuova evitando di replicare gli errori del passato. È apprezzabile che legalità e trasparenza siano le parole chiave adottate dall'amministrazione che, mentre è chiamata a gestire la difficile emergenza degli sfollati, ha deciso di imprimere un'accelerazione ai progetti di riqualificazione del quartiere, con il piano Restart Scampia (152 milioni, fondi Pnrr). Progetti che non possono e non devono fermarsi. Lo dobbiamo alla memoria delle vittime della tragedia del ballatoio e lo dobbiamo alle migliaia e migliaia di abitanti di Scampia che vogliono scrollarsi di dosso le etichette mediatiche e gli stereotipi del passato e vogliono guardare avanti, già guardano avanti, pretendendo dalle istituzioni cura, attenzione, impegno e fatti concreti.

Il caso

LA PIETÀ DI PAPÀ TURETTA E LA GOGNA DA RESPINGERE

Massimo Adinolfi

Il padre di Filippo Turetta si è scusato: non volevo dire le cose che ho detto, non pronuncerei più quelle parole, sono solo frasi stupide che non ripeterei mai. Non ha detto solo questo. Nicola Turetta. Ha detto anche: ero disperato, io e mia moglie eravamo disperati, temevo che mio figlio potesse suicidarsi, vi supplico siate comprensivi, cercate di capire me, la mia famiglia, il dramma che stiamo vivendo. Così ora io so questo, che il nostro è un mondo che a un padre che va a trovare il figlio in carcere, a un padre che vede per la prima volta il figlio dopo avere appreso che ha commesso un orrendo delitto, a un padre che deve farsi forza, che deve trovare il coraggio di guardare il figlio negli occhi, perché quel figlio resta suo figlio, a un padre che ha letto negli stessi giorni, sui giornali, di gesti insani, di suicidi in carcere, a un padre che a sua volta deve continuare a vivere – una moglie, un altro figlio più piccolo, un lavoro –, a un padre che al figlio assassino deve poter dire che non tutto è finito, perché non c'è padre che a un figlio possa dire invece che non c'è alcuna indulgenza, non c'è nessuna umana pietà, non c'è modo di venirne fuori, non c'è futuro, non c'è possibilità di redenzione, il nostro è un mondo che a un padre così, prostrato dal dolore, per il quale persino il padre di Giulia Cecchettin, Gino, ha avuto parole di sbigottita comprensione, chiedendosi in quale abisso di solitudine sia sprofondato, e cosa mai potrà significare per lui convivere con la colpa orribile del figlio, essere il genitore di un assassino, essere il genitore di un bravo ragazzo, di un ragazzo che ha sempre creduto bravo, studioso, assennato e che però ha ucciso, ha ucciso una ragazza, una ragazza brava anche lei, studiosa anche lei, assennata anche lei, soprattutto lei, a un padre così il nostro è un mondo che non riserva se non parole di condanna, di indignazione, di collera e di sdegno, di cieco risentimento, perché non ha capito, non ha capito la violenza, l'orrore, e di quale violenza e di quale orrore si sia macchiato il figlio, e come non dovesse far altro, in carcere, quando l'ha visto, che ricordarglielo, che rinfacciarglielo, che ripeterglielo con l'inflessibile cipiglio di un magistrato, o di un giudice, o di un inquisitore, perché non pensasse di ricevere tenerezza paterna, o di ascoltare una qualunque parola che potesse essere minimamente scambiata per una giustificazione, per una minimizzazione, una rimozione, non almeno quella prima volta, non in quel primo incontro, non in quel primo faccia a faccia, con la madre maschera muta di sofferenza al suo fianco, con lo strazio nel cuore, con gli occhi abbassati, con l'impossibilità di capirsi, di abbracciarsi, di piangere insieme, di perdonare un giorno, chissà.
Noi siamo questo mondo, e in più siamo un mondo nel quale una simile scena viene strappata al riserbo di una famiglia, alla riservatezza tragica di un colloquio fra le mura di una prigione, per essere intercettata, registrata, ripresa e diffusa. Siamo un mondo che desidera morbosamente vedere queste scene, ma un mondo nel quale non solo il pubblico avido ma anche gli inquirenti spietati sentono il bisogno, per chissà quali esigenze investigative, di intercettare le parole che il padre e il figlio si scambiano in carcere – come altre volte le parole dell'imputato e dell'avvocato difensore, un obbrobrio giuridico per nulla infrequente, nei nostri istituti penitenziari –, e credono, chissà perché credono che non ci sia nulla di male anzi tutto di bene nel mettere cimici in quell'aula, nonostante la dinamica dei fatti fosse già chiara e le responsabilità inequivocabili, credono gli inquirenti che c'è da ascoltare tutto, da spiare tutto, c'è da strappare brandelli di confessione o, chissà, particolari che possano aiutare ad aggravare il quadro, a inchiodare per sempre il figlio, a togliergli ogni via di scampo, ogni circostanza attenuante, ogni possibilità di difesa. In nome della giustizia, ebbene: noi siamo questo mondo, che alla colpa, all'accertamento della colpa deve aggiungere la sanzione sociale della vergogna. Nicola Turetta si deve vergognare: di avere un figlio, di avere un figlio assassino, di averlo ancora considerato un figlio, di aver anche solo pensato per un attimo di potergli alleviare la pena con parole di conforto, di futuro, di speranza. Nicola Turetta doveva impartirgli invece tutte le lezioni che non ha saputo impartire al figlio in tutti gli anni precedenti, perché deve vergognarsi anche di questo: se il figlio è un assassino, lui è stato sicuramente un cattivo padre, un pessimo padre, il peggiore dei padri, e dunque l'ultimo che possa spiegare al figlio quale delitto abbia commesso. Noi siamo un mondo che inorridisce per il delitto del figlio, per le parole del padre e, chissà, forse anche per i silenzi complici della madre o del fratello, che non rinnegano in pubblico Filippo, non lo respingono via da loro, via da tutto, via dal mondo, da questo mondo.
Ma è da questo mondo, da questa logica barbara, da questa ordalia pubblica, da questa gogna infinita, che bisogna invece uscire, chiamarsi fuori, prendere tutta la distanza possibile.

La dea fortuna

Grazie a Nicolò Martinenghi arriva una cinquina da medaglia d'oro

La prima medaglia d'oro per l'Italia, alle Olimpiadi in corso a Parigi, è arrivata dal nuoto. Nicolò Martinenghi ha infatti trionfato nei 100 metri rana, regalando il primo oro al nostro paese. L'evento ha subito trovato spazio tra gli appassionati del Lotto che stanno puntando su questa cinquina: 24 (gli anni di Martinenghi), 33 (l'edizione dei giochi olimpici), 62 (la medaglia d'oro), 70 (il nuoto), 71 (la vittoria). Questa combinazione può essere giocata sulla ruota di Milano e può regalare i seguenti premi: ambo 25 volte la posta, terno 450, quaterna 24.000, cinquina 6 milioni di volte la somma giocata. Per il gioco su tutte le ruote si può puntare a partire dal terno e i premi suddetti andranno divisi per 10.
Prosegue la marcia dei tre numeri centenari del momento. Per ognuno di essi ecco i due estratti migliori per tentare le sorti di ambo e terno: 75 su Napoli con 28-58, 77 su Cagliari con 21-66, 39 su Firenze con 11-41.
Due serie classiche tengono banco per il ritardo nel fornire almeno un ambo. Si tratta della decina 40-49, che può essere giocata in ristretto puntando sui numeri 42-44-46-49 e della cadenza 7, da seguire con 37-57-67-77. Particolare che queste due formazioni siano entrambe d'attualità sulle ruote di Milano e Roma. Le due quartine consigliate possono quindi essere unite nel gioco delle seguenti 4 cinquine, che garantiscono la vincita anche con soli 2 estratti: 37-42-44-46-49, 37-42-57-67-77, 44-46-49-57-67, 37-44-46-49-77. Questo mini sistema è valido su Milano e Roma.
A luglio ci sono state finora 16 estrazioni e quello di questa sera sarà l'ultimo concorso del mese. I 7 numeri che seguono hanno vinto in tutte le 16 estrazioni di luglio e quindi stasera si propongono per completare la serie di successi. Ecco la serie che si può seguire: 14-19-32-37-41-76-77.
Sono tantissimi i giocatori che seguono il numero 90. Per tutti loro ecco gli unici tre ambi contenenti il 90 attesi da più di 100 turni: 10-90, 31-90, 82-90.
Al 10eLotto da 2 concorsi non si fanno vedere, sulla combinazione vincente, numeri appartenenti alla decina 40-49. Occhio quindi alla terzina 40-41-46 che se dovesse uscire regalerebbe un premio di 45 volte la posta.
Sale a 55 milioni di euro il jackpot messo in palio dal SuperEnalotto. Tre le serie che sono più attese sulla sestina vincente e precisamente decina 40-49, decina 70-79 e cadenza 8. Ecco quindi un'interessante sestina con due numeri per ognuna delle suddette serie: 18-38-44-46-70-77.

Fabio Felici

NUMERI RITARDATARI AL LOTTO

Ruota	Num.	Rit.
Napoli	75	109
Cagliari	77	104
Firenze	39	102
Roma	19	95
Roma	44	91
Milano	42	88
Genova	31	88
Palermo	10	87
Venezia	73	83
Torino	45	80

NUMERI PIU' IN RITARDO AL 10eLOTTO

Num.	Rit.	Num.	Rit.
46	16	65	13
75	12	88	12
27	11	61	10
81	10	90	10
42	9	25	8
54	8	22	7

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020